



**1 e 2 aprile** - A Roma VI Congresso nazionale del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza delle masse popolari - per il Comunismo, partito comunista di quadri e di massa, esempio ed avanguardia dei protagonisti della rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato e promotore della costituzione del Governo di Blocco Popolare con cui gli organismi operai e popolari riconquistano la sovranità nazionale e andranno verso l'instaurazione del socialismo.



**5 marzo 2023** - 70° anniversario della morte di Stalin. Kruscev & C., spalleggiati con ogni mezzo dai gruppi imperialisti e dai revisionisti moderni di tutto il mondo, ci hanno messo più di 35 anni per imporre alle masse popolari sovietiche la dissoluzione del primo paese socialista che avevano costruito, guidate da Stalin, il più creativo discepolo di Lenin. Nel mondo intero Stalin e la sua opera sono fonte di insegnamenti per chi vuole porre fine all'epoca di nera reazione e di decadenza succeduta alla dissoluzione dell'URSS!

**VI Congresso Nazionale del Partito dei CARC**  
ROMA - 1 aprile 2023, Teatro dell'Anfiteatro  
via di S. Saba, 24

**SPEZZARE LE CATENE UE E NATO**

**AVANTI UNITI**  
PER IL GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE  
VERSO IL SOCIALISMO

**Marzo 1943** - Grazie all'opera feconda compiuta per anni dal Partito Comunista Italiano, gli operai delle maggiori aziende industriali scendono in sciopero contro la guerra e la fame e fanno crollare il fascismo. Mussolini, Vittorio Emanuele III, Pio XII, tutti i magnati e padrini del regime fascista, i grandi capitalisti italiani e gli invasori anglo-americani devono ingoiare la fine del regime e mettere in piedi un loro nuovo governo che grazie alla Resistenza sarà soppiantato dal governo del Comitato di Liberazione Nazionale.

## In occasione del 70° anniversario della morte di Stalin L'URSS, l'esperienza da cui attingiamo insegnamenti

---

Anche in Italia ci sono state numerose celebrazioni del centenario della fondazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, il primo e per quasi trent'anni l'unico paese socialista, frutto della prima rivoluzione socialista vittoriosa anche perché i suoi promotori avevano fatto tesoro degli insegnamenti della sanguinosa sconfitta della Comune di Parigi (1871) e bersaglio di aggressioni di ogni genere da parte dei gruppi imperialisti di tutto il mondo, per trent'anni vittoriosamente respinte. **(1)**

Dirette dal partito comunista con alla testa prima Lenin e poi Stalin, le masse popolari sovietiche trasformarono "l'anello debole della catena imperialista", l'impero degli Zar di Russia, in una grande potenza economica e culturale. Per più di quarant'anni l'URSS fu il paese a cui le masse popolari degli altri paesi imperialisti guardavano con ammirazione, a cui aspiravano ad associarsi e che in mille modi sostennero anche se, a causa dei limiti dei rispettivi partiti comunisti, non furono in grado di associarsi alle masse popolari sovietiche fino a creare altri paesi socialisti. Contemporaneamente l'URSS fu un faro di progresso e fonte di sostegno di ogni genere per i lavoratori dei paesi oppressi che grazie all'URSS e all'Internazionale Comunista riuscirono a sovvertire il sistema coloniale che la borghesia imperialista aveva imposto in gran parte del mondo.

La fondazione e l'opera dell'URSS hanno segnato il corso della storia. Chiunque traccia la storia del secolo scorso, se la ricostruisce secondo verità deve mostrare che essa è stata lo scontro tra da una parte le forze della rivoluzione, socialista o di nuova democrazia a

seconda dei paesi, e dall'altra le forze della borghesia imperialista. Il ruolo svolto dall'Unione Sovietica nel campo mondiale delle forze rivoluzionarie fu in larga misura il risultato dei successi raggiunti nella costruzione del socialismo grazie alla direzione del suo partito comunista. L'URSS ha mostrato che grazie alla "dittatura del proletariato" le masse popolari sono in grado di accedere su grande scala alle attività specificamente umane dalle quali le classi dominanti, compresa la borghesia, hanno sistematicamente escluso la massa dell'umanità e che sono in grado anche di costruire e gestire collettivamente le forze produttive moderne fin dove la borghesia le ha sviluppate nel corso degli ultimi secoli e oltre. La dittatura del proletariato, cioè lo Stato diretto dal partito comunista alla testa delle masse popolari organizzate, è la condizione indispensabile di entrambi gli sviluppi. È però anche la condizione che rende possibile lo sviluppo di una nuova borghesia specifica dei paesi socialisti: la lotta di classe continua nel socialismo. I revisionisti moderni capeggiati da Kruscev sono stati l'incarnazione della nuova borghesia sovietica. Essi hanno alimentato e sono stati alimentati dai revisionisti moderni insediati alla testa dei partiti comunisti dei paesi imperialisti (Togliatti, Thorez e gli altri), rivelatisi nel corso del secolo XX incapaci di fare avanzare nei rispettivi paesi la rivoluzione socialista oltre la conquista di grandi progressi economici, culturali e sociali, che ormai risulta quanto era precaria.

L'avvento degli uni e degli altri alla direzione dei rispettivi partiti comunisti è certo stato frutto

**Continua a pag. 22 >>**

1. Vedasi *Avviso ai naviganti* n. 120, 7 maggio 2022.

## **Il corso delle cose e le direttrici della nostra attività nei prossimi mesi**

Da Genova a Firenze, da Milano a Crotona, da Cagliari a Niscemi, da Piombino a Portovesme si moltiplicano anche in Italia le manifestazioni dell'insofferenza delle masse popolari per il corso delle cose che i vertici della Repubblica Pontificia (Vaticano, gruppi imperialisti USA-sionisti-UE, clan della criminalità organizzata, associazioni padronali) impongono nel nostro paese e della rottura tra di esse e le classi dominanti.

Anche l'esito delle elezioni regionali del 12 e 13 febbraio 2023 in Lazio e in Lombardia ha confermato che cresce il distacco delle masse popolari dagli esponenti politici dei vertici della Repubblica Pontificia. In particolare ha mostrato che il successo ottenuto da Fratelli d'Italia nelle elezioni politiche dello scorso 25 settembre è aleatorio: era dovuto all'apparente opposizione di FdI al governo pro UE e pro NATO delle Larghe Intese presiedute da Mario Draghi (succeduto nel febbraio 2021 all'esaurimento dei governi Conte - M5S) ed è stato anzi una conferma della crescente opposizione delle masse popolari alle autorità della Repubblica Pontificia.

Il risultato delle primarie del PD del 26 febbraio indica la stessa cosa. L'elezione di Elly Schlein a segretaria non cambia la natura del PD, ma anche se fosse solo o principalmente un'operazione di facciata e non l'affermazione di quella parte di iscritti ed elettori del PD che non ne vogliono più saperne di "turarsi il naso", il fatto che per cercare di arginare l'emorragia di iscritti e voti il PD deve ricorrere a qualcuno che "dice qualcosa di sinistra", è indicativo del malcontento e dell'insofferenza delle masse popolari.

Non solo si è allargato il distacco tra masse popolari e classi dominanti, ma nel movimento di resistenza alcuni organismi operai e popolari (il Collettivo di Fabbrica

della GKN di Firenze e, a seguire, altri come il Collettivo Autonomo dei Lavoratori del Porto di Genova-CALP, i Comitati contro il rigassificatore di Piombino) sono diventati, a livelli diversi, centri di organizzazione, mobilitazione, orientamento e coordinamento popolare su scala nazionale. È quello che, nella nostra letteratura, indichiamo con "agire da nuove autorità pubbliche".

Il governo Meloni sta facendo (e finché resta in piedi non può che continuare a fare) quello che prima di esso facevano il governo Draghi e quelli delle Larghe Intese, in ogni campo: dalla cessione della sovranità nazionale alla partecipazione alla guerra USA-NATO contro la Federazione Russa, dallo smantellamento dell'apparato produttivo alle opere speculative, dalla "transizione ecologica" fatta a colpi di trivellazioni, di rigassificatori, di gasdotti sottomarini come quello con Israele e di ritorno al nucleare (vedi accordo tra Ansaldo e la francese EDF, in barba al referendum del 1987 e a quello del 2011) alla privatizzazione della sanità, della scuola e degli altri servizi pubblici, dalla persecuzione dei migranti all'eliminazione del reddito di cittadinanza, dal carovita al regolamento di conti tra esponenti del regime spacciato per "lotta alla criminalità organizzata", dalla censura all'impunità per i ricchi e i loro agenti e servi. A differenza di Draghi & C., si avvale di un'accozzaglia di fascisti che hanno perso il pelo ma non il vizio, di questurini incalliti e cinici, di razzisti in doppio petto, di personaggi selezionati per la provata fede reazionaria; alterna i proclami su diritti, libertà, giustizia in cui è specializzato Sergio Mattarella e in cui si sta impraticando anche Giorgia Meloni (proclami tanto più altisonanti quanto più hanno le mani grondanti del sangue e della dispe-

razione che seminano tra le masse) alle dichiarazioni sfacciate, ciniche e forcaiole dei Valditara, dei Piantedosi e dei Salvini; fa ricorso su scala più ampia e aperta alla combinazione di manipolazione dell'informazione, delle idee e dei sentimenti, abbrutimento, repressione e guerre.

Riscrivere la storia e diffondere una versione falsa del corso delle cose, ottundere e abbrutire le menti e i cuori delle masse popolari e combinare questo con la repressione è l'arma con cui la borghesia distoglie le masse popolari dalla rivoluzione socialista. È l'arma principale di cui dispone per prolungare la vita del suo sistema sociale. Certo la borghesia è in grado di "riscrivere la storia" e lo fa su grande scala e senza ritegno, ma non è in grado di fare di più. Nella guerra che il proletariato conduce contro di essa, la borghesia è in grado di vincere alcune battaglie approfittando dei limiti e degli errori dei comunisti che guidano o dovrebbero guidare il proletariato, ma non è in grado di vincere la guerra: non può fare a meno del proletariato e di sfruttarlo. Il ricorso crescente all'arma che combina abbrutimento e repressione è la dimostrazione che la borghesia non ha un futuro di progresso da proporre all'umanità: è la conferma che la permanenza del suo regime è decadenza intellettuale e morale dell'umanità e distruzione delle condizioni della vita umana sulla Terra e che far avanzare la rivoluzione socialista è possibile, oltre che necessario, perché il genere umano abbia un futuro.

A fronte di questo i comunisti (anche quella parte di loro che per instaurare il socialismo ha già fatto propria la linea del Governo di Blocco Popolare indicata e seguita dal (nuovo)PCI) devono chiedersi cosa fare per accelerare la trasformazione delle masse popolari, che hanno rotto con il regime politico vigente nel nostro paese, in una forza rivoluzionaria che lotta per instaurare il socialismo. E le persone re-

sponsabili anche non comuniste (gli esponenti della sinistra sindacale, i sinceri democratici delle amministrazioni locali e della società civile, gli esponenti della sinistra borghese), devono chiedersi cosa fare per spezzare la spirale distruttiva di guerra, miseria e devastazione ambientale in cui le classi dominanti sprofondano il nostro paese e il resto del mondo.

### **Dare un obiettivo politico alla crescente mobilitazione delle masse popolari**

Il distacco di larga parte delle masse popolari del nostro paese dalle istituzioni politiche della borghesia imperialista è un ottimo punto di partenza. Molti esponenti e organismi del movimento comunista cosciente e organizzato e anche della sinistra borghese denunciano il catastrofico corso delle cose: anche questa è un'ottima cosa. Ma a fronte di questo dobbiamo non solo promuovere la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari in proteste e rivendicazioni contro le classi dominanti, elevare il livello della loro resistenza, moltiplicare nelle aziende, nelle scuole e università, nelle zone d'abitazione il numero degli organismi operai e popolari che organizzano la resistenza, sviluppare tra organismi operai e popolari il coordinamento a livello locale e nazionale, estendere il fronte unito di tutti gli organismi e gli individui che promuovono la resistenza delle masse popolari. Dobbiamo anche rafforzare in ognuno di essi l'indirizzo a costituire e imporre un proprio governo d'emergenza, costituito da persone di loro fiducia. La fiducia che sia la borghesia imperialista, che siano i vertici della Repubblica Pontificia a cambiare il corso delle cose è un'illusione che le classi dominanti per prolungare l'esistenza del loro sistema sociale fomentano senza successo tra le masse popolari. Per sua natura la borghesia oramai non può che condurre l'umanità alla guerra, all'abbrutimento delle menti e dei cuori, all'inquina-

## I voti pro Giorgia Meloni e gli elettori

*Fratelli d'Italia* ha raccolto

- in Lazio 220.000 voti alle regionali 2018, saliti a 850.000 alle politiche del 25 settembre 2022, scesi a 550.000 alle regionali 2023, dopo neanche cento giorni di governo;
- in Lombardia 191.000 alle regionali 2018, 1.400.000 alle politiche del 25 settembre 2022, 725.000 alle regionali 2023.

La coalizione di tutti i partiti che dopo il 25 settembre 2022 in Parlamento votano e registrano le misure prese dal governo Meloni e a Palazzo Chigi litigano nel governo Meloni (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e minori, in sintesi il centro-destra) ha raccolto

- in Lazio 965.000 voti presidenziali e 923.000 voti di liste (\*) alle regionali 2018, 1.214.000 alle politiche del 25 settembre 2022, 935.000 voti presidenziali e 885.000 voti di liste alle regionali 2023;
- in Lombardia 2.793.000 voti presidenziali e 2.687.000 voti di liste alle regionali 2018, 2.561.000 alle politiche del 25 settembre 2022, 1.774.000 voti presidenziali e 1.621.000 voti di liste alle regionali 2023.

Gli astenuti e le schede bianche e nulle sono passati

- in Lazio da 1.686.000 alle regionali 2018, a 1.657.000 alle politiche del 25 settembre 2022, a 3.028.000 alle regionali 2023;
- in Lombardia da 2.268.000 alle regionali 2018, a 2.372.000 alle politiche del 25 settembre 2022, a 4.765.000 alle regionali 2023.

In entrambe le regioni astenuti e schede bianche e nulle nelle regionali 2023 superano di gran lunga ognuna delle coalizioni, anche le maggiori (sia centro-destra che centro-sinistra).

Giova ricordare che la coalizione parlamentare che sostiene il governo Meloni "ha vinto" le elezioni politiche nazionali del 25 settembre 2022 con 12.390.000 voti (di residenti in Italia o all'estero), di contro a 14.327.000 voti delle altre tre liste che hanno eletti in Parlamento (PD e associati, M5S, Azione-Italia Viva), a 1.512.000 voti delle liste che non hanno avuto eletti e a 21.594.000 di elettori non votanti o votanti scheda bianca o nulla.

La maggioranza parlamentare di sostenitori del governo Meloni è frutto della legge elettorale truffa: non rappresenta neanche la maggioranza degli elettori che lo scorso 25 settembre 2022 sono andati a votare (12.390.000 voti delle liste pro-governo Meloni su 29.539.000 votanti) e tanto meno la maggioranza degli elettori (12.390.000 voti delle liste pro-governo Meloni su 50.766.000 elettori).

(\*) Il voto disgiunto previsto dalla legge elettorale non consente di essere più precisi a proposito della relazione tra i voti dei candidati presidenti e quelli delle liste più o meno collegate a un candidato presidente: comunque gran parte dei voti di liste rientra nei voti presidenziali.

mento della Terra e alla distruzione della vita. Questo perché ogni capitalista deve valorizzare il suo capitale: chi non lo fa viene sostituito da un concorrente. Questa è la fonte, la causa del disastro in cui siamo da quando la società borghese è entrata nell'epoca imperialista.

Nel nostro paese i capitalisti chiudono le aziende per speculare su terreni e immobili, per delocalizzare dove possono sfruttare di più e con meno vincoli; ottengono prestiti dalle banche per far fallire un'azienda o comprano un'azienda a 1 euro e tengono per mesi senza salario gli operai al solo

scopo di piegarli e riuscire a chiuderla, anche se può produrre cose che servono. Le aziende possono essere comprate, spolpate e liquidate da multinazionali estere, usate dai fondi d'investimento per guadagnare sul corso futuro delle azioni o ad altri fini speculativi, acquistate a quattro soldi da capitalisti che le rimettono in funzione solo sulla carta per intascare soldi dallo Stato. I capitalisti si accaparrano soldi pubblici per costruire impianti sciistici in località dove a causa del cambiamento climatico non nevicava da anni, ma "non ci sono i soldi" per sistemare gli

acquedotti che perdono acqua o far funzionare degnamente gli ospedali pubblici. In mano a gente così il nostro paese va in rovina, perde il suo apparato produttivo, i giovani devono emigrare, la gente si adatta a elemosine e ammortizzatori sociali, il dissesto idrogeologico si aggrava e gli eventi meteorologici estremi e mortali si moltiplicano, la miseria aumenta e la vita diventa più dura e difficile per tutte le masse popolari, immigrate e italiane. A ragione i sindacati alternativi e di base (e persino parte di quelli di regime) dicono che ci vuole una politica industriale, un piano di investimenti pubblici, la nazionalizzazione delle aziende strategiche, la transizione ecologica e la tutela dell'ambiente: è un problema generale, non di questa o quella singola azienda. Sono misure di buon senso, ma occorre un governo che le faccia, cioè deciso e in grado di imporsi a capitalisti, multinazionali, fondi di investimento. Che quello di Meloni e soci sia un governo del genere, neanche i sindacati di regime si azzardano a dirlo. Quindi, che fare? Cercare di condizionare l'operato del governo Meloni? Forse ci conta Maurizio Landini che ha invitato Giorgia Meloni a parlare al congresso nazionale della CGIL ("non abbiamo pregiudiziali, facciamo i conti con i governi che ci sono"). Sperare in un nuovo governo del PD a guida Schlein magari con dentro anche il M5S di Conte? È un copione già visto e sperimentato, i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Oppure costituire un governo d'emergenza che nazionalizza le aziende lasciate andare in malora dai capitalisti, che crea nuove aziende pubbliche o riconverte e amplia l'attività di quelle esistenti, che inquadra in un piano economico nazionale le aziende capitaliste e pubbliche, le cooperative (vecchie e nuove) e altre strutture economiche? Qual è il collante delle singole battaglie dei diversi settori di

lavoratori, dei precari e dei disoccupati? La lotta sul salario anche se non fatta azienda per azienda (lotta rivendicativa sindacale), ma premendo sul governo Meloni (lotta rivendicativa politica)? Oppure inquadrare la lotta per il salario nell'obiettivo generale di costituire un governo composto da persone di loro fiducia che sottopone i capitalisti a una legislazione d'emergenza, che fissa un salario minimo, che lo introduce da subito nelle aziende statali o controllate o partecipate dallo Stato e dagli enti locali, che non manda qualche controllore ogni tanto, ma incarica le RSU o altre organizzazione di lavoratori di segnalare i capitalisti che fanno i furbi? Cos'è di prospettiva e mobilitante per i lavoratori: far fronte una volta qui e una volta là alla multinazionale che "morde e fugge" o costituire un governo che impone a ogni azienda operante in territorio italiano di sottoporre i propri piani industriali a un ministero o a un'apposita agenzia governativa per ottenere il benessere dal punto di vista della qualità dei prodotti, dell'occupazione e dell'impatto ambientale?

Nell'idea delle persone responsabili non comuniste sarà la soluzione dei problemi o una fase di emergenza (come è stata quella della pandemia) da cui tornare alla normalità. Per noi comunisti, anche se con il Governo di Blocco Popolare iniziamo dai casi in cui l'azienda non funziona o non fornisce i beni e servizi necessari o fornisce beni e servizi non corrispondenti alle esigenze della società oppure nocivi, sarà un salto avanti nella lotta che concluderemo sostituendo le aziende gestite dai capitalisti per aumentare il loro capitale con unità produttive gestite dai lavoratori organizzati che lavorano secondo un piano pubblicamente deciso per produrre tutti e solo i beni e i servizi necessari alla vita dignitosa della popolazione e ai rapporti di solidarietà, di collaborazione e di scambio con gli altri paesi.

## **Portare un numero crescente di organizzazioni operaie e popolari ad agire come nuove autorità pubbliche**

Il CdF e gli operai della GKN hanno mostrato concretamente cosa significa.

- Si sono ribellati al licenziamento mettendo in chiaro fin da subito che il loro non era un caso isolato, ma la manifestazione particolare di un problema generale e hanno quindi lanciato, seguito e indicato una linea a tutti i lavoratori: “insorgere” (organizzarsi e non rassegnarsi alle decisioni dei padroni o al meno peggio) e “convergere” (collegarsi, fare rete, coordinarsi su scala più ampia possibile, crescente).

- Su questa base hanno chiamato alla solidarietà con la loro battaglia, hanno fatto della solidarietà lo strumento per coordinare la lotta dei lavoratori contro la chiusura delle aziende con i movimenti studentesco, ambientalista, contro la guerra, con le organizzazioni dei disoccupati, antifasciste, antirazziste, femministe e attraverso gli *Insorgiamo tour* hanno elevato l’orientamento di ogni movimento e organizzazione: di contro alla “guerra tra poveri” e al “divide et impera”, hanno rafforzato la consapevolezza che il nemico è comune, che l’origine dei tanti e diversi problemi contro cui si battono è una sola, che per farvi fronte devono “diventare nuova classe dirigente”.

- Hanno organizzato manifestazioni nazionali senza l’appoggio e anzi facendo fronte all’ostilità della CGIL.

- Hanno mobilitato e organizzato in comitato ricercatori, ingegneri, economisti e altri tecnici che hanno messo a punto insieme agli operai piani per la reindustrializzazione dello stabilimento.

- Hanno chiamato direttamente in causa le

## **Cosa fare per portare altri organismi operai e popolari ad agire da nuove autorità pubbliche**

▪ Far conoscere e valorizzare le iniziative e gli insegnamenti della lotta del CdF GKN, del CALP di Genova, dei Comitati contro il rigassificatore di Piombino e di altri organismi che si mettono sulla stessa strada.

▪ Individuare per ogni organismo operaio e popolare gli appigli che il contesto presenta su cui è in grado di far leva per giovarsene e le contraddizioni del campo nemico in cui è in grado di infiltrarsi per acuirle (“metterne dieci contro uno”), mobilitare la sinistra dell’organismo a sfruttare le possibilità d’azione che abbiamo individuato e via via educarla a individuarle essa stessa.

▪ Fare in modo che ogni lotta serva a lanciare un’iniziativa di livello superiore (per il raggio d’azione, per il numero di elementi delle masse popolari che coinvolge, per le contraddizioni che apre nel campo nemico, per gli obiettivi che persegue, ecc.).

▪ Sostenere e potenziare quanto già un organismo fa, i suoi punti di forza.

▪ Rafforzare in ogni organismo la coscienza della propria importanza, delle proprie possibilità e della propria forza, degli effetti della sua opera per il futuro delle masse popolari.

▪ Favorire i collegamenti tra organismi operai e popolari per dare modo a ognuno di imparare e insegnare agli altri, di sostenersi a vicenda, di mettere in comune conoscenze, esperienze e strumenti di lotta.

▪ Orientare e aiutare ogni organismo a organizzare chi si avvicina ad esso, per solidarietà, per simpatia, per sottoscrivere un appello e per qualsiasi altro motivo.

▪ Individuare, adottare e generalizzare metodi di lotta efficaci studiando il modo per neutralizzare o almeno contenere i problemi e i rischi che la loro adozione può comportare.

istituzioni locali e nazionali e gli “amici del popolo” ovunque collocati: in questo modo hanno messo a contribuzione quelli realmente disposti a darsi da fare contro la chiusura della fabbrica, sbugiardato agli occhi delle masse quelli che non fanno seguire alle parole i fatti, quelli interessati solo ai voti, quelli che cercano solo di confondere le acque, calmare gli animi, tirare in lungo e mostrato che la rimessa in funzione della fabbrica è una questione di volontà politica.

- Hanno indetto, tra l’1 e l’11 dicembre 2022 a Firenze, un referendum autoge-

stito per la cui realizzazione si sono mobilitati 900 volontari e a cui hanno votato 17mila persone.

Il loro esempio sta facendo scuola. Il 25 febbraio 10mila persone sono scese in piazza a Genova mobilitate dal CALP con la parola d'ordine "abbassare le armi, alzare i salari"; la manifestazione di Piombino dell'11 marzo, anche se meno partecipata, ha rafforzato il legame tra i comitati locali con quelli mobilitati contro rigassificatori e gasdotti in Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia, creato un terreno favorevole a che la lotta continui anche dopo l'arrivo dagli USA della nave con il gas naturale liquefatto e allargato la contraddizione tra governo Meloni e Comune (anche il sindaco, di Fratelli d'Italia, era in piazza).

"Portare un numero crescente di organizzazioni operaie e popolari ad agire come nuove autorità pubbliche" significa fare sì che altri organismi operai e popolari assumano, a livello locale e su su fino a quello nazionale, un ruolo analogo a quello del CdF della GKN, del CALP di Genova, dei Comitati contro il rigassificatore di Piombino, un ruolo analogo a quello delle Brigate di solidarietà durante la pandemia e dei comitati NO TAV nella lotta ambientale.

### **Sviluppare la lotta contro il legalitarismo**

Il legalitarismo è un freno allo sviluppo del movimento di trasformazione del paese. Non consiste solo nel praticare e predicare l'osservanza delle leggi, nelle resistenze a fare blocchi stradali, occupazioni, espropri proletari, scontri con la polizia, nelle resistenze e difficoltà a non pagare multe, bollette, ecc. e a prendere altre iniziative che violano le leggi borghesi. Consiste anche nell'idea che, benché con alcune storture, siamo in un paese democratico: indicativo a questo proposito il fatto che gli operai della GKN, quando sono arrivati a Cassino per fare un presidio di protesta contro Borgomeo che non avevano

pubblicizzato via social e quindi "a sorpresa", sono rimasti sorpresi che hanno trovato ad attenderli le camionette della polizia. Consiste anche e soprattutto nella fiducia nello Stato della Repubblica Pontificia e nel suo governo come Stato e governo da cui dipende il proprio futuro e che si tratta di influenzare, migliorare e far piegare a sinistra anziché spazzarli via sostituendoli con un proprio Stato e un proprio governo. Nella nostra attività dobbiamo quindi dedicare maggiore attenzione a contrastare la soggezione alle leggi e alle regole dei padroni e delle loro autorità e a educare al criterio che "è legittimo tutto quello che è conforme agli interessi delle masse popolari anche se è vietato dalle leggi dei padroni", sul piano pratico e sul piano ideologico.

Nel movimento di resistenza popolare del nostro paese ci sono varie esperienze avanzate: farle conoscere, valorizzarle ed estenderle è un modo per sviluppare la lotta contro il legalitarismo. Il movimento NO TAV, ad esempio, ha insegnato a non accettare il tentativo delle autorità di dividere tra i "buoni pacifici" e "i cattivi violenti", a resistere alla repressione anche violando arresti domiciliari e fogli di via, a usare la lotta contro la repressione per allargare la solidarietà e alimentare la mobilitazione contro le grandi opere e la devastazione ambientale in altre zone del paese. Ha anche insegnato a lottare per impedire che le autorità adottino misure antipopolari e che, se le autorità le adottano lo stesso, i giochi non sono fatti ma si tratta di boicottarne l'attuazione: su questo è riuscito anche a far prendere posizione in suo favore ad alcuni intellettuali, in particolare fece scalpore la dichiarazione pubblica dello scrittore Erri De Luca. Allo stesso tempo ha mostrato che organizzare il rifiuto del pagamento di multe e sanzioni pecuniarie comminate dai Tribunali è più difficile che violare arresti domiciliari e fogli di via, perché il timore del pignora-



mento è anche più forte di quello di essere arrestati, e quindi ha usato la raccolta di sottoscrizioni. È lo stesso problema che incontrano le campagne contro il caro-bollette promosse dai coordinamenti Noi Non Paghiamo e Io Non Pago e dall'USB. L'articolo *E se mi staccano luce e gas?* di VO 72 indica alcuni criteri per farvi fronte: allargare il numero di persone coinvolte nella mobilitazione, usare metodi e strumenti di lotta all'altezza della situazione, adottare una linea d'azione giusta verso le classi non proletarie delle masse popolari. Sono criteri relativi alla mobilitazione contro il caro-vita, ma valgono anche per la lotta contro il legalitarismo. In più, è necessario distinguere e trattare diversamente la soggezione a leggi, regole e prassi borghesi e il timore della repressione (denunce, multe, arresti, ecc.) e soprattutto le arretratezze dei lavoratori e delle masse popolari organizzate da una parte e dall'altra le posizioni, teorie e linee sbagliate degli attuali capi delle masse popolari (esponenti della sinistra sindacale, sinceri democratici, esponenti della sinistra borghese non anticomunisti) e anche dei partiti, organizzazioni ed esponenti del movimento comunista cosciente e organizzato per come è oggi nel nostro paese.

1. Per superare le prime facciamo leva principalmente sull'esperienza pratica e il bilancio di essa. Nelle lotte, "non dobbiamo contrapporre le vie di rottura alle vie legali, che sono quelle più accessibili al senso comune, ma 1. guidare i tentativi di percorrere le vie legali per portare all'occorrenza a percorrere le vie di rottura, tenendo presente che senza mobilitazione percorrere le vie legali spesso vuol dire impantanarsi in cavilli a non finire, mentre intanto gli amici degli amici di banchieri, amministratori pubblici, funzio-

## **Governo di Blocco Popolare: riformismo o socialismo?**

Nel marzo 1919 a Mosca nasceva l'Internazionale Comunista. In Europa occidentale gli organismi operai e popolari (allora di contadini e di piccola-borghesia urbana), in russo "soviet", erano tanti e in rapido aumento in Germania (Räte-System), in Inghilterra (Shop stewards committees) e in altri paesi (Svizzera, Italia, Olanda, Belgio, Austria, Ungheria, Croazia, Cecoslovacchia, Polonia). La possibilità che in alcuni di essi si costituissero governi analoghi a quello sovietico russo senza che prima i comunisti avessero conquistato la maggioranza in quegli organismi, era alta. Lenin la esaminò con molta preoccupazione (e la storia ha confermato che era ben fondata) e indicò ai comunisti che il compito di conquistare la maggioranza in quegli organismi era importante tanto quanto il compito di promuovere la nascita in tutti i settori delle masse popolari (vol. 28 *Opere complete*, pagg. 468 e 476 e a pag. 68 di questo numero di VO).

In sintesi Lenin 1. considerava possibile, in situazioni in cui (a causa dell'aggravarsi della crisi e della mobilitazione delle masse popolari) la borghesia non è in grado di mantenere la continuità del suo sistema di governo, la formazione di governi d'emergenza degli organismi operai e popolari, 2. indicava ai comunisti il compito di conquistare la maggioranza negli organismi operai e popolari, perché solo così tali governi potevano avere successo: attuare le misure d'emergenza e vincere la borghesia, cioè avanzare fino all'instaurazione del socialismo.

nari la fanno da padroni; 2. partire dalle iniziative di rottura percepite come giuste anche nel senso comune" (vedasi, in VO 44, *Mobilitare le OO e OP in mille iniziative di base...*).

Nella propaganda, la nostra denuncia deve educare all'odio di classe e alla comprensione della realtà, non alla "comprensione per il caso umano", a sperare nella benevolenza del nemico, alla fiducia nei Tribunali: Alfredo Cospito è condannato all'ergastolo e sottoposto alla tortura del 41 bis non per i reati veri o presunti che ha commesso, ma perché è un oppositore politico, basta vedere l'impunità di cui godono o comunque il

trattamento ben diverso riservato ai reponsabili delle stragi sul lavoro, delle stragi ferroviarie, ecc.

2. Le posizioni, teorie e linee sbagliate dei secondi sono il tema della lotta ideologica sulla natura del regime vigente nel nostro e negli altri paesi imperialisti. Molti di essi parlano di “post-democrazia”, “democrazia”, “democrazie autoritarie”, “democrazie illiberali”, “notte della democrazia” e simili, ma si comportano come se lo Stato vero fosse quello ideale, “democratico”, “di tutto il popolo”, come se il Parlamento e quindi le elezioni decidessero del governo del paese. Il Parlamento non ha mai deciso del governo del nostro paese, anche se la Costituzione del 1948 dice che al Parlamento spetta di decidere. In Italia dal 1947 (fine dei governi del Comitato di Liberazione Nazionale) vige un regime di controrivoluzione preventiva analogo a quello degli altri paesi imperialisti. È il regime che all’inizio dell’epoca imperialista ha preso il posto della democrazia borghese (che invece era il potere politico in mano a istituzioni elette solo dai membri delle classi dirigenti). La particolarità del regime di controrivoluzione preventiva del nostro paese sta nell’esistenza di un governo occulto di ultima istanza (il Vaticano) e del protettorato USA di fatto. Una realtà alla quale chi opera per cambiare il corso delle cose deve porre fine e che quindi deve ben comprendere. Gli intellettuali e gli esponenti politici che trattando del regime politico vigente in Italia trascurano questi fatti e parlano ancora di democrazia borghese, sono fuori strada: o non conoscono abbastanza o cercano di ingannare il loro pubblico.

### **Promuovere l’unità dei comunisti**

Noi comunisti dobbiamo promuovere ed essere alla testa di ogni mobilitazione delle masse popolari, di ogni loro settore, contro il corso delle cose che la borghesia imperialista impone, di ognuna delle ri-

vendicazioni delle masse popolari anche se contrastanti tra loro: l’incompatibilità di misure necessarie al progresso dell’umanità deriva dall’arretratezza del sistema sociale che la borghesia ancora impone. Dobbiamo promuovere ed estendere il fronte unito di tutti gli organismi e gli individui che promuovono la resistenza delle masse popolari. Ma l’unità d’azione contro il nemico non basta, non porta lontano. Bisogna che ci uniamo organizzativamente e anzitutto intellettualmente. Senza teoria rivoluzionaria, il movimento rivoluzionario del proletariato contro la borghesia non si sviluppa. Dobbiamo quindi promuovere l’unità dei comunisti, di tutti quelli che aspirano a instaurare il socialismo: cioè la “dittatura del proletariato”, la gestione pubblica pianificata delle attività economiche, l’accesso della massa della popolazione alle attività specificamente umane e alla gestione della vita sociale. Dobbiamo elevare il livello di ogni organismo e gruppo del movimento comunista cosciente e organizzato: la sua comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta del proletariato e delle masse popolari contro la borghesia. Oggi molti sono demoralizzati perché i comunisti sono divisi. Ma siamo divisi perché abbiamo subito una grande sconfitta, fino all’eliminazione di molte delle conquiste di civiltà e benessere che le masse popolari avevano strappato alla borghesia, allo scioglimento dei grandi partiti comunisti che avevamo costituito anche nei paesi imperialisti e fino alla dissoluzione del primo paese socialista della storia, l’Unione Sovietica di Lenin e di Stalin. Abbiamo subito questa sconfitta non perché la borghesia è forte: basta vedere il corso delle cose che essa impone per capire che non sa che pesci pigliare, che agisce alla cieca. Il governo Meloni sta facendo quello che prima di esso facevano i governi delle Larghe Intese e il go-

verno Draghi. I governi Conte non hanno cambiato il corso delle cose perché non hanno fatto leva sulla mobilitazione delle masse popolari. Abbiamo subito una grande sconfitta a causa dei nostri stessi limiti nella comprensione del corso delle cose. Avevamo guidato la Resistenza vittoriosa al punto che le classi dominanti ci avevano pregato di entrare nel governo e, invece di isolare e cacciare ministri e funzionari irriducibilmente ostili alle masse, abbiamo lasciato che De Gasperi nel 1947 cacciasse dal governo i nostri ministri. Avevamo guidato le masse popolari a compiere imprese che hanno cambiato il corso delle cose, in alcuni dei primi paesi socialisti la nostra impresa continua. Ma nei paesi imperialisti noi comunisti abbiamo lasciato che i Togliatti e peggio ancora i Berlinguer dirigessero i partiti comunisti

fino allo scioglimento e nell'URSS che Kruscev e i suoi successori dirigessero il primo paese socialista fino alla sua dissoluzione. La lezione da trarre non è che la borghesia è forte, ma che noi comunisti dobbiamo comprendere più a fondo condizioni, forme e risultati della lotta che promuoviamo, della lotta che avevamo guidato le masse popolari a condurre. Quindi oggi non accontentiamoci di moltiplicare e rafforzare mobilitazioni e proteste. Siamo in grado di creare le condizioni perché gli organismi operai e popolari costituiscano un proprio governo d'emergenza, lo impongano alla borghesia e al clero e, a fronte della reazione della borghesia e del clero alle misure che con esso gli organismi operai e popolari prenderanno, lo difendano fino a instaurare il socialismo.

*Ernesto V.*

## **Democrazia o controrivoluzione preventiva: le illusioni e la realtà**

(dall'opuscolo *F.Engels-10, 100, 1000 CARC*, Ed. Rapporti Sociali, 1995)

Da quando le leggi dello Stato non riservano espressamente ai membri e gruppi della borghesia il diritto di associarsi, organizzarsi, riunirsi, esprimere e propagandare il proprio pensiero, organizzarsi come forza politica, le classi dominanti hanno preso le misure necessarie a salvaguardare i loro interessi: ogni Stato imperialista ha creato al proprio interno e ai propri margini strutture e prassi extralegali che hanno assolto al compito di impedire con strumenti, che legalmente erano vietati, anche quello che legalmente non era vietato ed eliminare di fatto la libertà e l'autonomia delle organizzazioni politiche d'opposizione.

È il terreno in cui bande direttamente gestite dall'amministrazione statale ("servizi segreti deviati", "strutture clandestine", ecc.) si sono combinate con milizie e gruppi politici privati, arrivando fino alla malavita organizzata. Accanto alla propria attività prevista e regolata da leggi, lo Stato ha svolto nelle organizzazioni delle classi oppresse attività di spionaggio, controllo, schedatura, infiltrazione, diversione, provocazione, corruzione, ricatto, intimidazione, eliminazione di singoli esponenti e operazioni di terrorismo, condizionamento economico, intossicazione dell'opinione pubblica (stragi, strategie della tensione, campagne scandalistiche, creazione di notizie false, ecc.).

Non c'è Stato imperialista che non abbia sviluppato più o meno ampiamente questo terreno. Anzi l'effettiva indipendenza di uno Stato dagli altri Stati imperialisti si è misurata anche dall'estensione con cui conduceva direttamente in proprio questo aspetto della sua attività o lo delegava ad altri Stati cui affidava così in definitiva la gestione dell'ordine pubblico sul proprio territorio e rispetto ai propri cittadini. In alcuni momenti in alcuni paesi la classe dominante, di fronte a contraddizioni interne ad essa, ha dovuto proclamare pubblicamente questa realtà (teoria della "sicurezza nazionale"). Dove non è stato necessario, tale pubblica proclamazione non c'è stata e anzi tutta la classe dominante ha solidalmente negato l'evidenza.

Proprio in questi anni, mentre nell'ambito della seconda crisi generale del sistema

capitalista (iniziata a metà degli anni '70) la crisi economica sta trapassando in crisi politica, gli strumenti della controrivoluzione preventiva (della "guerra sporca") che erano stati normalmente usati come uno dei mezzi per regolare i rapporti tra borghesia imperialista e masse popolari (la repressione selettiva), sono sempre più spesso usati anche per regolare i conti tra gruppi imperialisti ("guerre di mafia", "lotta alla criminalità organizzata", operazioni giudiziarie tipo "mani pulite" e altre operazioni della guerra civile strisciante in corso tra i gruppi della borghesia imperialista). Quindi "vengono a galla", sono di volta in volta "pubblicamente denunciati" dai gruppi perdenti. Gli esponenti della classe dominante italiana, da quando nel 1992 la crisi politica è entrata nel vivo, sono particolarmente zelanti e sboccati nello scoprirsi reciprocamente gli altarini: ma quanto emerso finora non è che un assaggio, in cui il vero si mescola con il falso, il colpo con la manovra ricattatoria e la minaccia, la denuncia con l'allusione. Il velleitarismo politico della piccola-borghesia risalta proprio dal fatto che i suoi organismi politici denunciano questi strumenti, ma non ne traggono le conclusioni sulla natura dello Stato e della lotta politica, non adottano misure conseguenti. Per loro lo Stato vero è quello ideale ("la nostra Costituzione è la più avanzata del mondo") e lo Stato reale è una "invenzione del Male", un malcostume dei loro avversari.

Nel nostro paese protagonisti della lotta politica reale sono stati e sono, oltre a quelli legali, anche la mafia, la milizia degli agrari siciliani che nel '46 entrò nella repubblica come fiancheggiatrice della pubblica amministrazione per la gestione dell'ordine pubblico in Sicilia (e le decine di comunisti e sindacalisti eliminati da "ignoti" furono solo il risultato più noto della sua azione); Gladio e le altre strutture in qualche modo messe in luce dalle ordinanze di vari PM e dagli "scandali" che accompagnano l'attuale crisi politica; le associazioni d'arma dei reduci della Repubblica Sociale Italiana; gli uffici schedatura e i sistemi di discriminazione rispetto al lavoro organizzati dalle grandi aziende (FIAT in testa); i corpi di polizia privata, i servizi d'ordine e le guardie del corpo, le stragi di Stato e gli omicidi di Stato, ecc. Questi sono la parte finora emersa del retroterra che la borghesia italiana, piamente rappresentata a livello politico dalla DC, ha costruito e coltivato a tutela del proprio potere. Per non parlare delle strutture e prassi illegali palesi e occulte messe in opera, con l'omertà di tutte le istituzioni e le forze politiche, negli anni '70 e '80 contro le Brigate Rosse e i loro presunti e reali "fiancheggiatori". Vale la pena sottolineare che non si tratta di una prassi specificamente italiana: le cronache francesi, inglesi, USA, spagnole, tedesche, belghe, ecc. lo testimoniano.

Conoscere questo retroterra è importante per gli esponenti delle masse popolari che entrano nella lotta politica, in particolare per coloro che in qualche modo si assumono il compito di ricostruire il partito comunista. Infatti è essenziale che essi si liberino dalle illusioni e dai pregiudizi "democratici" propagandati e imposti dalla borghesia imperialista e dalla sua appendice costituita dai revisionisti moderni. La concezione di un "partito rivoluzionario nei limiti della legge" è la teoria politica che la borghesia imperialista e i revisionisti moderni (da Togliatti in poi per quanto riguarda il nostro paese) hanno imposto al movimento operaio e popolare. Simili pregiudizi contribuiscono a paralizzare ogni lotta. Infatti perfino le lotte difensive, le lotte con cui le masse popolari difendono le conquiste (diritto al lavoro, diritti sul posto di lavoro, salario, pensioni, diritto all'assistenza sanitaria, all'istruzione, alla casa, alla parità sessuale, religiosa, razziale, linguistica, ecc.) per vincere devono sempre più spesso travalicare i limiti legali che la classe dominante restringe in continuazione.

Quando, per una serie di circostanze, queste misure di controrivoluzione preventiva non sono bastate, la borghesia non ha esitato a ricorrere a colpi di Stato (basti citare: Brasile 1964, Indonesia 1966, Grecia 1967, Cile 1949 e 1973, ecc.), a eliminazioni di massa e a interventi stranieri.

## Campagna di solidarietà con Alfredo Cospito, contro il 41 bis e il carcere ostativo

Vi scrivo per riportare un'esperienza fatta a Napoli nell'ambito delle mobilitazioni per l'abolizione del 41 bis e del carcere ostativo in solidarietà all'anarchico Alfredo Cospito, il cui caso sta diventando un problema di ordine pubblico (cioè politico) per il governo Meloni e le altre autorità della Repubblica Pontificia, nonostante il tentativo da un lato di usarlo come monito verso tutto il movimento di resistenza popolare ("lo Stato non si piega ai ricatti di una minoranza di violenti") e per avallare come "lotta alla mafia" il regolamento di conti tra fazioni della classe dominante e dall'altro di ridurlo a un singolo "caso umano". Su spinta delle prime manifestazioni promosse dal movimento anarchico la solidarietà è cresciuta e si è allargata. Via via si sono schierati ex magistrati, esponenti politici, intellettuali, artisti ma anche organizzazioni politiche, sindacali e singole persone. Il 41 bis e la solidarietà con Alfredo Cospito sono diventati un tema ricorrente non solo sui media di regime ma anche nelle manifestazioni e assemblee convocate su altre tematiche. Con lo sciopero della fame Alfredo Cospito ha scoperchiato la fogna del 41 bis e dell'ergastolo ostativo nascosta dietro la retorica della "lotta alla mafia". La sua resistenza ha mostrato che in ogni condizione, anche quelle più difficili, ci sono appigli e possibilità per promuovere la lotta.

La campagna di solidarietà con Cospito di fatto ha spontaneamente praticato la linea che la Carovana del (n)PCI ha messo a punto e sperimentato nella lotta contro la trentennale persecuzione verso la nostra area politica, una linea che ha ripreso e sviluppato quanto di avanzato il movimento comunista ha fatto nel campo della lotta alla repressione durante la prima ondata della rivoluzione proletaria, anche nelle condizioni di dittatura terroristica della borghesia. L'esempio più noto è quello di Georgi Dimi-

trov, che nel 1933 a Lipsia rovesciò contro i nazisti le accuse che questi muovevano ai comunisti, tanto che i nazisti furono costretti ad assolverlo per insufficienza di prove e a lasciarlo uscire dalla Germania. Non è l'unico caso in cui una mobilitazione non promossa né diretta da noi si sviluppa seguendo più o meno compiutamente una linea particolare che la Carovana del (n)PCI ha elaborato e propagandato: non è ancora indicativo dell'influenza da noi esercitata, ma mostra che la Carovana del (n)PCI traduce in linea (che quindi può essere consapevolmente usata) le esperienze sparse del movimento di resistenza popolare e che applica e sviluppa le lezioni del bilancio che ha tirato del movimento comunista del secolo scorso.

Nel caso della mobilitazione in solidarietà con Cospito, abbiamo sostenuto la campagna, rilanciato le parole d'ordine e partecipato alle iniziative di protesta. Ci siamo però domandati come intervenire per non limitare il nostro ruolo a quello di "sostenitori" di una pur giusta campagna, ma alimentarne la parte avanzata, estenderne la portata e soprattutto inquadrare anche questo tipo di mobilitazioni nella lotta per imporre un governo di emergenza delle masse popolari organizzate e far così avanzare la rivoluzione socialista.

Siamo partiti innanzitutto dalla linea della Carovana del (n)PCI per fare fronte alla repressione, che il P.CARC nelle tesi del III Congresso ha sintetizzato in cinque punti:

1. "lotta su due gambe": organizzazione e mobilitazione delle masse popolari (principale) e intervento nei contrasti e nelle contraddizioni dei gruppi borghesi;
2. "processo di rottura": non sottostare a regole e prassi della borghesia e delle sue istituzioni, non collaborare alla messinscena della giustizia neutrale e uguale per tutti, ma trasformarsi da accusati in accusatori delle autorità che violano le loro stesse leggi, che

violano lo spirito e spesso persino la lettera della Costituzione, che vanno contro gli interessi delle masse popolari;

3. sviluppo della più ampia e articolata solidarietà politica, economica e morale con i compagni colpiti dalla repressione: solidarietà di classe a prescindere dalle divergenze ideologiche e politiche, no alla divisione tra “buoni e cattivi”;

4. promozione della denuncia degli infiltrati e delle spie al soldo delle forze dell’ordine, degli agenti in borghese che schedano, controllano e montano provocazioni, mobilitazione contro il controllo esercitato dalle forze dell’ordine sulle comunicazioni (internet, telefonate, corrispondenza, ecc.), contro la sorveglianza di massa (telecamere, Green Pass, ecc.);

5. formazione alla concezione comunista nel campo della lotta alla repressione e dello sviluppo della solidarietà proletaria.

In questo modo le cose da fare ci sono state più chiare.

Per legare maggiormente questa lotta alla formazione alla concezione comunista del mondo, il 28 dicembre 2022 abbiamo convocato un dibattito, dal titolo “Resistenza, lotta e solidarietà contro la repressione”, in cui abbiamo esposto la nostra linea rispetto alla lotta alla repressione e l’abbiamo legata alla necessità di ribaltare lo stato di cose presente attraverso la rivoluzione socialista. L’iniziativa è stata molto partecipata, vi hanno preso parte organismi popolari come il Comitato di lotta per la salute mentale, GalleRi Art, la Consulta Popolare salute e sanità, il Partito della Rifondazione Comunista, il Partito Marxista-Leninista Italiano, lavoratori del carcere di Poggioreale e altri. I partecipanti hanno sottoscritto un appello alla solidarietà e alla mobilitazione delle varie organizzazioni popolari, sindacali e politiche, oltre che esponenti del mondo istituzionale (come la parlamentare Ilaria Cucchi). In questo appello c’è un richiamo alla solidarietà a

Pietro Ioia, uomo che della lotta per il miglioramento delle condizioni dei detenuti è stato bandiera, tanto da essere a sua volta incarcerato: è importante e necessario per lanciare un messaggio di lotta e mobilitazione dentro e fuori le carceri. Durante l’iniziativa abbiamo più volte messo in luce un insegnamento che emerge dalla lotta di Alfredo Cospito: la lotta di classe non si arresta neanche quando si è nelle mani del nemico!

Dopo avere partecipato a varie iniziative di piazza, ci siamo resi conto che, per come erano organizzate, rischiavano di restare chiuse ai “militanti” ed estranee alle masse popolari. Abbiamo quindi deciso di partecipare usando bandiere e cartelli e con un volantino dal contenuto più “popolare”, che denunciava cioè varie forme e casi di repressione (dai prigionieri politici a Pietro Ioia, dalle multe ad altre forme subdole di repressione), incitava a farvi fronte e indicava come. Questo ci ha permesso di avvicinare sia persone che erano in piazza per capire di cosa si trattava sia vari giornalisti (a cui gli altri partecipanti alla manifestazione non rivolgevano la parola o che guardavano in cagnesco come nemici) che poi hanno dato ulteriore visibilità alle nostre posizioni.

È un’esperienza, piccola ma significativa, che i comunisti non devono limitarsi ad “appoggiare le lotte”, ma usare la propria concezione e linea per mettere un pezzo in più. E pezzo in più non è un’azione di lotta geniale o una parola d’ordine particolarmente accattivante. È promuovere lo spirito di riscossa delle masse popolari, alimentare l’organizzazione e l’azione da autorità che contendono il potere a quelle borghesi, far conoscere al massimo delle nostre capacità il portato rivoluzionario della nostra concezione, analisi e linea agli elementi migliori del proletariato, rendere ogni lotta, iniziativa e aggregazione delle masse popolari una scuola di comunismo.

*Un compagno del P.CARC*

## Sovranità nazionale e ricerca scientifica

---

*La lotta per la sovranità nazionale è parte integrante della lotta per instaurare il socialismo nel nostro paese nell'ambito della seconda ondata mondiale della rivoluzione proletaria: rivoluzioni socialiste nei paesi imperialisti, rivoluzioni di nuova democrazia nei paesi oppressi, avanzamento o ripresa della transizione verso il comunismo in quelli derivati dai paesi socialisti che i comunisti hanno costituito nella prima ondata rivoluzionaria e che adesso si trovano alcuni nella seconda e altri nella terza fase della loro vita.*

*Pubblichiamo qui di seguito due articoli che mettono bene in luce un aspetto della lotta per la sovranità nazionale: mettere fine al protettorato USA instaurato dalla borghesia italiana all'indomani della Seconda guerra mondiale, alle ingerenze dei gruppi sionisti e alla subordinazione alle istituzioni della UE serve anche perché nel nostro paese la ricerca scientifica si sviluppi al servizio del progresso delle masse popolari.*

*Gli articoli hanno altri due pregi. Anche se esula dal tema di cui si occupano, essi da una parte confermano la reale natura del regime politico del nostro paese, che intellettuali ed esponenti della sinistra borghese e anche del movimento comunista si ostinano a spacciare per "democratico". Dall'altra mostrano che l'imperialismo è l'epoca della decadenza della società borghese. A causa del persistente dominio della borghesia, la conoscenza e la padronanza che gli uomini hanno raggiunto sulla natura si stanno trasformando in un disastro: l'espansione delle attività di ricerca volte alla guerra ne è una manifestazione.*

---

### Sionisti e università italiane

La collaborazione dello Stato italiano con i gruppi sionisti è ampia e articolata (abbiamo iniziato a trattarne nell'articolo *Sul ruolo dei sionisti in Italia* pubblicato su VO 71). Nel 2022 le relazioni tra Italia e Israele hanno continuato a rafforzarsi in particolare nel campo della ricerca e dell'industria militare, il governo Meloni prosegue su questa strada. A un mese dalla visita in Israele dell'allora presidente del Consiglio Mario Draghi (12-14 giugno 2022), il direttore generale del ministero della Difesa di Tel Aviv, generale Amir Eshel, ha infatti incontrato a Roma il capo di Stato maggiore della Difesa italiana, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, e il segretario generale della Difesa, generale Luciano Portolano. L'obiettivo della visita è stato ribadire i legami tra i due Paesi e potenziare la cooperazione industriale anche in nuovi settori e attraverso il coinvolgimento delle rispettive Forze Armate.

Questo incontro è stato preceduto dalla 16<sup>a</sup> edizione della riunione bilaterale Difesa tra Italia e Israele tenuta il 20 e 21 giugno a Roma che ha sancito la fusione di Leonardo Spa con l'azienda israeliana Rada Electronic Industries, attraverso la propria controllata Leonardo DRS con sede negli Stati Uniti. Questo incontro, inoltre, è servito a fare il punto sui progetti di cooperazione nella ricerca scientifica tra i due paesi. Infatti, uno dei principali pilastri della collaborazione tra il nostro paese e Israele è la ricerca scientifica attraverso l'utilizzo delle università italiane per favorire ad ampio spettro i progetti sionisti: che siano di natura militare o di natura civile, questi progetti hanno lo scopo di rafforzare il ruolo politico e militare di Israele in Medio Oriente. Molti accordi di cooperazione sono recenti (meno di dieci anni), altri sono stati stipulati da trent'anni a questa parte e via via rinnovati annualmente e tacitamente, soprattutto quelli che hanno ri-

cadute dirette nell'ambito militare-industriale. Infatti, i principali centri di ricerca israeliani impegnati negli accordi di cooperazione con le università italiane sono direttamente collegate agli ambienti militari e offrono da decenni servizi e ricerca al fine di elevare le capacità militari dello Stato di Israele.

- *Israel Institute of Technology - Technion*: ha accordi di cooperazione con l'Università degli studi di Ferrara, "La Sapienza" di Roma, Torino, Roma Tre, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino. Questo istituto, il principale centro di ricerca israeliano, è noto per essere all'avanguardia nella ricerca dei sistemi d'arma più distruttivi utilizzati dall'esercito sionista, ricerca a cui lo Stato italiano ha collaborato attivamente nel corso degli anni attraverso accordi bilaterali curati dall'intermediazione dell'ambasciata italiana a Tel Aviv: sia attraverso la copertura dei progetti europei di cooperazione e finanziamento (vedi Horizon 2020), sia attraverso la promozione dei progetti di collaborazione nel quadro dell'Accordo di Cooperazione nel campo della Ricerca e dello Sviluppo Industriale, Scientifico e Tecnologico tra Italia e Israele.

- *Università di Tel Aviv*: collabora con l'Università degli Studi di Brescia, "Ca' Foscari" di Venezia, Catania, Politecnico di Milano, Napoli "L'Orientale", "La Sapienza" di Roma, Torino, Genova. L'Università di Tel Aviv all'ultimo bando dell'UE per i finanziamenti alla ricerca (Horizon 2020) ha firmato contratti per 117, 4 mln di euro. Tra i progetti finanziati c'è il GEO-CRADLE (un progetto di "osservazione" della Terra nelle regioni dei Balcani, del Medio Oriente e del Nord Africa). I centri di ricerca dell'Università hanno fornito per il 30% dati relativi alle regioni del Golan (Siria) della West Bank che sono oggetto di insediamenti illegali da parte dei sionisti, cui ha collaborato anche l'Università di Genova.

- *Università di Haifa*: collabora con l'Università degli Studi di Bologna, Ferrara, "Federico II" e "L'Orientale" di Napoli, "Cattolica del Sacro Cuore" di Milano, Padova e Trento. Come le altre università israeliane, ha offerto assistenza speciale a tutti gli studenti israeliani che si sono arruolati nel corso del 2008-2009 nelle operazioni di attacco contro la Striscia di Gaza: basti pensare che per poter accedere al dormitorio del campus universitario è necessario aver svolto il servizio militare. È specializzata nella sperimentazione di sistemi di comando, sorveglianza e comunicazione e partecipa a progetti volti a rafforzare il sistema aeronautico militare israeliano.

Nel 2003 è stata firmata una convenzione tra l'Università di Haifa e l'Istituto Trentino di Cultura (centro di ricerca della provincia autonomia di Trento) per una collaborazione nel settore delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale, poi estesa alla ricerca nel settore dell'informazione e dei microsistemi attraverso la collaborazione della Fondazione Bruno Kessler di Trento.

- *Università Bar-Ilan*: ha accordi con la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste, l'Università di Catania, Firenze, Udine, Piemonte Orientale, Pisa, "La Sapienza" di Roma, "Ca' Foscari" di Venezia. Centro di formazione dei gruppi dirigenti politici più nazionalisti di Israele, è impegnata nella formazione di alti ufficiali dell'esercito e riceve finanziamenti diretti dal Ministero della Difesa israeliano (così come l'Università di Tel Aviv). A fine 2019 ha ospitato un seminario per la futura cooperazione tra Italia e Israele nel programma Horizon 2020 dell'UE nel campo delle nanotecnologie, cui hanno partecipato il Cnr-Iccom (istituto di chimica dei composti di Sesto Fiorentino del CNR), il Cnr-Nano (istituto delle Nanoscienze di Pisa), il Cnr-Dsctm (Dipartimento di Scienze chimiche di Ro-



ma), gli atenei di Padova, Pisa, L’Aquila e il Politecnico di Milano oltre alle altre principali università israeliane.

- *Università Ben Gurion*: ha progetti in corso con l’Università degli studi di Bologna, Genova, “L’Orientale” di Napoli, Pavia, il Politecnico delle Marche, Roma Tre, Torino, Trieste, Udine. Specializzata nella ricerca in robotica e nanotecnologie, vanta accordi con decine di industrie ed enti privati di ricerca in campo bellico. Con l’Università di Genova in particolare è in corso, dal 2018, un progetto di ricerca per sviluppare dispositivi bionici e robot umanoidi. Sebbene si possa pensare che simile ricerca sia utile anche all’ambito civile, la sua finalità è presto smascherata: i laboratori di robotica dell’Università Ben Gurion sono stati coinvolti negli ultimi anni nella ricerca per mettere a punto droni destinati a sganciare gas lacrimogeni e tossici durante le manifestazioni.

Questi sono alcuni esempi riguardanti la collaborazione (diretta e indiretta) del sistema di ricerca pubblico italiano con lo Stato sionista di Israele. Il contenuto di dettaglio di questi progetti è coperto dal segreto industriale e/o militare, ma una cosa è certa: nel corso degli ultimi 30 anni la stragrande maggioranza della ricerca è stata finalizzata a sostenere l’occupazione militare di Israele della Palestina e in generale del Medio Oriente, siano essi progetti militari, con dirette conseguenze

nello sterminio del popolo palestinese e nell’aggressione ai territori di confine con Libano e Siria, o progetti civili volti ad agevolare la ricolonizzazione dei territori occupati (sorveglianza e spionaggio, progetti di irrigazione, coltivazione, ingegneria civile per le ricostruzioni, ecc.).

Nel 2021 i progetti di ricerca comune ritenuti meritevoli di finanziamento (pubblico italiano!) dalla Commissione Mista italo-israeliana del 25 maggio 2021 sono riportati nella Tabella 1. Sei su otto di questi progetti hanno dirette implicazioni nell’ambito militare.

Per quanto riguarda il 2022, i progetti approvati invece sono riportati nella Tabella 2.

La collaborazione delle università italiane non passa solo attraverso il sostegno ai principali centri di ricerca israeliani. Ad esempio il Distretto Tecnologico Aerospaziale pugliese (tra i soci le Università del Salento-Lecce e “Aldo Moro” di Bari, il Politecnico di Bari, l’ENEA, il CNR, Leonardo SpA, Avio Aereo, IDS – Ingegneria dei Sistemi, ecc.) ha stipulato nel 2022 un accordo (finanziato dal Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca e dal Ministero dello Sviluppo Economico) con High Lander Aviation Ltd, società con sede nella cittadina israeliana di Ra’anana (nei pressi di Tel Aviv), specializzata nella progettazione di software e programmi di controllo voli dei velivoli senza pilota per uso civile, sanitario e di ordine pubblico e vigilanza.

**Tabella 1**

<b>Acronimo</b>	<b>Partner italiano</b>	<b>Partner israeliano</b>
AIO-AI for Orthopedics	Università di Pavia	University of Tel Aviv
Deep-Class-CTCs	CNR - ISASI	University of Tel Aviv
BrS-AI-ECG	Politecnico di Torino	University of Tel Aviv
BULBUL	Università del Salento	Bar Ilan University
Plant RED	CREA - GB	The Hebrew University of Jerusalem
RESILIENT HUMMUS	Università degli Studi di Firenze	Ben Gurion University
HPMEDMET	CREA - VE	Volcani Center
iBREATHE	Scuola Superiore Sant’Anna	Agricultural Research Organisation (ARO)

La lotta a sostegno della resistenza del popolo palestinese e dei movimenti e organismi antimperialisti del Medio Oriente, contro l'ingerenza e la sottomissione del nostro paese ai gruppi sionisti, passa anche dalle università e riguarda direttamente e

indirettamente decine di migliaia di studenti e centinaia di ricercatori, le cui competenze e professionalità sono messe al servizio dell'oppressione dei popoli arabi da parte dei sionisti.

*Alberto F.*

**Tabella 2**

Acronimo	Partner italiano	Partner israeliano
<i>Drone Tech</i>	Distretto Tecnologico Aerospaziale di Puglia	High Lander Aviation Ltd,
<i>ASTI – Auto System THA Insertion</i>	Politecnico di Torino	Value Forces Ltd
<i>We –CAT</i>	Università di Milano Bicocca	Bar Ilan University
<i>GreenH2</i>	Politecnico di Milano	The Hebrew University of Jerusalem
<i>Hydrogen Sensors</i>	Università degli Studi dell'Aquila	Ben Gurion University of the Negev
<i>IVANHOE</i>	Università degli Studi dell'Aquila	Ben Gurion University of the Negev
<i>Bio-SoRo</i>	“La Sapienza” Università di Roma	Ben Gurion University of the Negev
<i>F2SMP</i>	Università degli Studi di Pavia	Technion Israel Institute of Technology
<i>C-IGrip</i>	Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia	The Hebrew University of Jerusalem
<i>BIONiCS</i>	Università degli Studi di Genova	Tel Aviv University

**Ecco come il Pentagono condiziona e finanzia la ricerca scientifica in Italia** (estratto di un articolo scritto nel 2019 da Antonio Mazzeo, giornalista d'inchiesta e pacifista, reperibile in versione integrale su <https://antoniomazzeoblog.blogspot.com>)

La ricerca scientifica nelle università e nei laboratori di istituti pubblici e privati italiani? Sempre più finalizzata allo sviluppo di armi e tecnologie belliche e con il generoso contributo delle forze armate degli Stati Uniti d'America. È quanto emerge dall'analisi del data base relativo alle spese effettuate dal governo di Washington, consultabile liberamente in rete (vedi <https://gov.data2www.com>). La sistematizzazione dei dati, non certo facile per l'enorme mole degli indicatori e delle informazioni contenute, ha permesso di documentare come a partire dal 2010 ad oggi il Dipartimento della Difesa USA, congiuntamente a US Army, US Air Force e US Navy abbia sovvenzionato con oltre 15 milioni di dollari programmi, sperimentazioni, conferenze, workshop e scambi internazionali delle università e dei più noti centri di ricerca nazionali. Principali beneficiarie delle sovvenzioni

dell'apparato militare a stelle e strisce sono, in ordine, l'Università degli Studi di Padova (22 i progetti per un ammontare complessivo di 1.427.549 dollari, di cui erogati 1.125.267); il Politecnico di Milano (1.183.353 dollari, di cui utilizzati in parte per un controverso studio sui mammiferi marini d'interesse della Marina militare statunitense); l'Università di Trieste (1.061.080); la Sapienza di Roma (957.194). A seguire ci sono poi l'Università di Bologna (602.620 dollari); Genova (454.388); la Cattolica del Sacro Cuore di Milano (432.000 per un programma di *ricerca scientifica applicata* sulla “modulazione delle funzioni cerebrali”, appena conclusosi); Catania (372.500 dollari, prima tra le università meridionali grazie ai programmi elaborati dal Dipartimento di Ingegneria Elettronica ed Informatica); Parma (363.500 dollari, in buona parte destinati alla ricerca e allo svi-

luppo del “Low Cost 3rd Vision”, presumibilmente visori di ultima generazione per militari e robot); il Politecnico di Bari (346.000); l’Università di Siena (316.000); Pisa (317.000, tutti al Dipartimento di Ingegneria dell’Informazione); Brescia (300.500), L’Aquila (264.000); Firenze (260.346); Milano (224.050); la Federico II di Napoli (230.940 dollari, in buona parte per un progetto triennale di ricerca sulla “sopravvivenza dei materiali compositi in ambiente marino”, che si concluderà a fine settembre 2019); l’Università di Trieste (211.345 dollari, quasi tutti al Dipartimento di Fisica); l’Università Politecnica delle Marche (207.000); Bari (200.000); Perugia (192.500, tutti al Dipartimento di Fisica); l’Università degli Studi della Calabria (169.000); dell’Insubria di Varese (153.500); del Sannio di Benevento (128.229 dollari su un capitolo-fondi dell’Istituto per le tecnologie USA per “misurare il sistema di calibramento” delle famigerate *electroshock-weapon*, le armi elettroshock entrate di moda tra le forze armate e di polizia di mezzo mondo); Udine (125.850); Torino (100.000). Sovvenzioni minori e/o simboliche sono state erogate dal Dipartimento della Difesa e dalle forze armate USA all’Università degli Studi di Roma 3 (76.000 dollari); all’Ateneo di Bergamo (70.000); al Politecnico di Torino (59.353 dollari per una ricerca sui sistemi operativi satellitari dell’US Air Force); all’Università di Camerino (27.000); Pavia (25.000); alla Fondazione degli Studi Universitari di Vicenza (20.000); Roma Tor Vergata (10.000).

Inquietante l’ammontare dei contributi del Pentagono a favore di diversi istituti del CNR, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il maggiore ente pubblico scientifico italiano. Si tratta complessivamente di 1.538.920 dollari (1.053.800 già erogati). (...) A riprova dell’interesse strategico rivestito dal Pentagono per le aree marittime,

va segnalato l’imponente contributo (861.621 dollari) a favore delle ricerche dell’Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste, noto anche come OGS - Osservatorio Geofisico di Trieste, denominazione in vigore fino al 1999, anno di trasformazione in ente pubblico nazionale. In particolare il Dipartimento della Difesa USA ha contribuito agli studi dell’osservatorio triestino sulle correnti marine nell’area orientale del Mar Mediterraneo, del Mar di Marmara (tra l’Egeo e il Mar Nero), nell’Oceano Atlantico a ridosso delle coste del Senegal. Sorprendenti per alcuni versi, invece, i contributi delle forze armate USA alle ricerche di due dei più prestigiosi centri medico-sanitari privati italiani, l’Istituto Europeo di Oncologia e l’Istituto Ortopedico “Galeazzi”, entrambi con sede centrale a Milano. Nello specifico, al primo sono stati erogati 519.311 dollari per analizzare i potenziali rischi dell’esposizione ai raggi X con la tomografia computerizzata. Al “Galeazzi” sono andati invece 349.689 dollari per “ricerche medico-militari” sulla diffusione delle metastasi. Il Pentagono ha inoltre sovvenzionato con 16.000 dollari il Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP) “Abdus Salam” di Trieste e pure l’ENEA, l’ente pubblico di ricerca nazionale che opera nei settori dell’energia e delle nuove tecnologie (5.000 dollari). Sovvenzioni sono state effettuate pure a favore di società private e ad alcuni ricercatori italiani (...). Il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d’America ha infine contribuito economicamente ad alcuni progetti di sviluppo di sistemi da guerra sottomarini realizzati dal *NATO Centre for Maritime Research & Experimentation*, il Centro per la ricerca e la sperimentazione marittima con sede a La Spezia, sotto il controllo dell’agenzia della NATO che si occupa di scienza e nuovi sistemi tecnologici. Complessivamente al centro ligure sono stati erogati 816.840 dollari.

A ogni persona convinta che il socialismo è necessario e decisa a instaurarlo

## **Perché la rivoluzione socialista non avanza più rapidamente?**

Le grandi mobilitazioni delle masse popolari contro la riforma delle pensioni hanno confermato l'instabilità del regime politico della borghesia imperialista in Francia. La stessa cosa mostrano le mobilitazioni in Gran Bretagna, in Grecia, in Spagna, in Portogallo, in Germania, in Israele e negli stessi USA, paese capofila del sistema imperialista mondiale. La stessa cosa mostrano in Italia l'astensione elettorale, le proteste e le mobilitazioni rivendicative. Nei paesi imperialisti la borghesia non è in grado di governare senza un certo livello di consenso e di collaborazione della massa della popolazione. La mobilitazione delle masse popolari conferma quindi che siamo in una situazione rivoluzionaria in sviluppo. Tuttavia il movimento rivoluzionario è debole. Molti a ragione fanno notare che la rivoluzione socialista avanza con estrema lentezza, alcuni dicono che non avanza affatto. In effetti pochi sono ancora i membri del (n)PCI, eppure diffondiamo *La Voce* 73 nella ricorrenza del 24° anniversario della pubblicazione (marzo 1999) del primo numero dedicato 1. a illustrare la natura del partito (*Quale partito comunista?*) che la Commissione preparatoria del congresso di fondazione del (n)PCI proponeva e 2. all'appello alle forze soggettive della rivoluzione socialista perché partecipassero alla sua costruzione.

Qual è il freno principale all'avanzata della rivoluzione socialista? Cosa è che principalmente distoglie, frena le masse popolari dal passare dal malcontento e dall'insofferenza a una rivoluzione socialista che avanza con vigore?

La causa principale della lentezza con

cui in questi anni siamo avanzati è che molti di quelli che pur sono convinti che instaurare il socialismo è necessario, non attuano quella riforma intellettuale e morale (RIM) che farebbe di ognuno di loro un efficace promotore dell'avanzata della rivoluzione socialista. Sono convinti che il socialismo è necessario, ma a causa della sconfitta che abbiamo subito nella seconda parte del secolo scorso sono demoralizzati e non hanno fiducia né in se stessi né negli altri.

**Marx ed Engels ci hanno insegnato** che l'umanità ha bisogno che il proletariato instauri il socialismo, che per diventare una forza capace di instaurare il socialismo il proletariato ha bisogno di un partito comunista, che ciò che distingue i comunisti dagli altri proletari è che essi hanno e applicano nella guerra del proletariato contro la borghesia una comprensione più avanzata delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta del proletariato.

Nel luglio 1916, nel pieno della Prima guerra mondiale, **rivolgendosi alla sinistra dei socialdemocratici tedeschi, a Rosa Luxemburg, a Karl Liebknecht e ai loro compagni e seguaci (A proposito dell'opuscolo di Junius) Lenin scriveva:** *“Il maggior difetto di tutto il marxismo rivoluzionario in Germania è la mancanza di una salda organizzazione illegale che propugna la sua linea in modo sistematico ed educa le masse in conformità ai nuovi compiti”*.

**I grandi risultati raggiunti in Unione Sovietica e nel mondo nella prima parte del secolo scorso confermano gli insegnamenti di Marx**

ed Engels, di Lenin e di Stalin.

**La sconfitta che abbiamo subito nella seconda parte del secolo scorso è dovuta ai nostri limiti** nella comprensione del corso delle cose, limiti che il maoismo ci ha aiutato a comprendere: la pubblicazione delle *Opere di Mao Tse-tung* (Edizioni Rapporti Sociali) ad opera dei CARC ha alimentato la costituzione del (n)PCI.

A causa di quei limiti 1. non abbiamo instaurato il socialismo in nessuno dei paesi imperialisti nonostante la vittoria della Grande Guerra Patriottica dell'URSS e della Resistenza europea conseguita nel 1945 contro la terza delle aggressioni con cui i gruppi imperialisti capeggiati dai nazifascisti avevano cercato di eliminare l'URSS; 2. non abbiamo impedito che i revisionisti moderni capeggiati da Kruscev prendessero la direzione del PCUS e portassero l'URSS fino alla dissoluzione del 1991. Comprensione più avanzata delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta del proletariato contro la borghesia non significa "comprensione completa", "comprensione esauriente". Non esiste "comprensione completa". La comprensione del corso delle cose è per sua natura limitata. Quindi possiamo fare errori e alcuni errori portano a gravi sconfitte. A fronte di una sconfitta, bisogna individuare i limiti della propria comprensione all'origine di essa, superarli e applicare nella lotta in corso la superiore comprensione raggiunta. Oggi questo i comunisti devono fare per elevare la resistenza che le masse popolari oppongono al corso delle cose che la borghesia è obbligata a imporre. La borghesia non può che imporre un corso catastrofico delle cose perché, nono-

stante la sovrapproduzione assoluta di capitale nuovamente in corso dalla metà degli anni '70, ogni capitalista deve valorizzare il suo capitale e quello che non lo fa viene sostituito da un concorrente.

Livello e numero dei membri del Partito fanno la forza con cui facciamo avanzare la rivoluzione socialista. In sintesi il discorso che dobbiamo propagandare in Italia tra gli elementi più avanzati del movimento comunista cosciente e organizzato e tra i lavoratori più avanzati, quello che ognuno di noi deve applicare a se stesso, quello che deve dire a ogni compagno che gli chiede o che si chiede perché la rivoluzione socialista non avanza o avanza lentamente, è:

***“La rivoluzione socialista non avanza più rapidamente perché gli individui come te che vogliono farla non si comportano intellettualmente e nella pratica (nella riforma intellettuale e morale che attuano e nell'attività che svolgono verso l'esterno) come l'esperienza della prima ondata ha mostrato che i promotori della rivoluzione socialista devono comportarsi: sono più simili a Zinoviev e a Bukharin che a Lenin e a Stalin, più simili al Gramsci del 1917-1921 che a quello del 1923-1926 o del periodo in cui (ma oramai prigioniero dei fascisti) scrisse i Quaderni. Il fattore che decide della velocità con cui la rivoluzione socialista avanza è il livello e il numero dei membri del Partito comunista. Oggi ogni membro in più è prezioso”***.

Che ogni lettore faccia questo discorso a se stesso e a ognuno dei suoi contatti che è in una posizione analoga alla sua e ne tragga le conseguenze!

Dal Comunicato CC 4/2023 - 10 febbraio 2023

>> **Continua da pag. 2** anche dell'influenza e della forza della borghesia imperialista, ma causa principale di esso sono stati i limiti della sinistra dei partiti comunisti nella comprensione delle condizioni della lotta tra le classi e i suoi errori nell'applicazione della comprensione acquisita. L'antistalinismo, la denigrazione degli insegnamenti e dell'opera di Stalin, è stata la bandiera dei revisionisti moderni in tutto il mondo. Il loro avvento nel 1956, con il XX Congresso del PCUS, alla direzione del partito e dello Stato sovietico ha prima rallentato lo sviluppo economico, culturale e sociale dell'URSS, quindi ne ha avviato la decadenza culminata nella dissoluzione che Gorbaciov e Eltsin imposero negli anni 1989-1991 nonostante l'esito contrario di un referendum e l'opposizione ampiamente diffusa tra le masse popolari, i membri del PCUS e perfino ampi settori dell'Armata Rossa.

La dissoluzione dell'URSS nel 1991 ha lasciato spazio al periodo di nera e sfrenata reazione in cui abbiamo vissuto negli ultimi trent'anni, caratterizzato dalle iniziative di guerra, sanzioni e ricatti prese dai gruppi imperialisti USA per protrarre la loro egemonia nel mondo.

È un periodo di decadenza intellettuale e morale per la specie umana e di uso del dominio che essa ha raggiunto sul resto della natura a distruzione delle condizioni materiali della sua propria esistenza. Chi vuole porvi fine deve ancora oggi imparare dalla storia dell'Unione Sovietica.

Mao Tse-tung ha tratto dall'esperienza dell'URSS grandi insegnamenti: sulla forma della rivoluzione proletaria, sulla lotta di classe nella società socialista, sulla linea di massa come principale metodo di lavoro e di direzione del partito

comunista, sulla lotta tra due linee nel partito, sulla riforma intellettuale e morale dei comunisti. (2) Essi sono validi e importanti per i comunisti di tutto il mondo. Ma nessuno dei paesi socialisti, neanche la Repubblica Popolare Cinese diretta da Mao, ha assunto finora nel movimento di trasformazione del mondo un ruolo più avanzato di quello svolto dall'URSS diretta da Stalin.

Il (n)PCI saluta quindi la decisione del Partito dei CARC e delle Edizioni Rapporti Sociali di riprendere la pubblicazione delle *Opere di Stalin*, interrotta nel 2001 sotto l'incalzare della repressione, e assicura il proprio appoggio.

La pubblicazione della *Storia del PC(b) dell'URSS* e della raccolta *Questioni del leninismo* sono un buon anticipo e il breve opuscolo *I primi paesi socialisti* di Marco Martinengo un esempio di quello che chi aspira a diventare comunista deve cercare nelle *Opere di Stalin*.

I migliori esponenti, gruppi e organismi del movimento comunista cosciente e organizzato del nostro paese aspirano a un partito comunista "forte e con le idee chiare". L'esperienza ha mostrato che un partito comunista diventa forte tanto più quanto più ha idee giuste e chiare. Quindi la cosa fondamentale è che abbia idee giuste e chiare. Cresce il numero di comunisti che in Italia e nel mondo avvertono questo (di alcuni di essi trattiamo in questo numero di *La Voce*), crescono quindi gli appelli al dibattito franco e aperto. Il dibattito franco e aperto fa parte del percorso attraverso il quale i comunisti arriveranno anche a unirsi su cosa fare e su questa base mobiliteranno le masse popolari a mettere fine al catastrofico corso delle cose che la borghesia imperialista impone nel nostro paese e nel mondo.

Rosa L.

2. *La Voce* 9 e 10, novembre 2001 e marzo 2002 - *La Voce* 41, luglio 2012.

## **Valorizzare i risultati raggiunti, sviluppare le nuove possibilità d'azione che aprono ed essere all'altezza delle superiori responsabilità che comportano - VI Congresso del Partito dei CARC**

*Per mobilitare la classe operaia e le altre classi delle masse popolari a eliminare il potere della borghesia imperialista e instaurare il loro potere, occorre un partito comunista che elabora e attua una linea e un piano d'azione adeguati a raggiungere questo obiettivo, che seleziona e forma i suoi membri, i suoi dirigenti, le sue organizzazioni e le sue relazioni con le masse in funzione di questo obiettivo, che garantisce la continuità della sua azione quali che siano le decisioni, le manovre e le azioni criminali della classe dominante (quindi non opera nei limiti consentiti dalle leggi borghesi), che si lega strettamente alla massa degli operai e delle altre classi popolari alleate della classe operaia. In sintesi, per essere lo Stato Maggiore (promuovere e dirigere) della guerra popolare rivoluzionaria, il partito comunista deve fondarsi sulla concezione comunista del mondo e praticare la lotta tra due linee per applicarla, essere composto da quadri, organizzarsi clandestinamente. Questa scoperta, illustrata da Lenin nel Che fare? (1902) in polemica con gli economicisti russi e con i revisionisti della II Internazionale, costituisce uno dei principali apporti del leninismo alla scienza comunista (che infatti prese il nome di marxismo-leninismo).*

*La prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria ha confermato praticamente e su larga scala la scoperta di Lenin. Ha mostrato che un partito comunista di quadri e di massa non può essere lo Stato Maggiore della rivoluzione socialista. Allo stesso tempo, però, ha mostrato che un partito di quadri e di massa è necessario, in particolare nei paesi imperialisti dove il riformismo rivendicativo, il riformismo elettorale, le illusioni democratiche sono forti anche tra gli operai e i lavoratori avanzati e persino tra quelli che si dicono comunisti. Non serve dannarsi per questo, sognare operai e lavoratori diversi o cercare di cambiare il loro modo di pensare solo con la propaganda, la formazione, ecc. Bisogna raccogliere gli operai e gli altri lavoratori avanzati, valorizzarli, mobilitarli e trasformarli attraverso un movimento pratico che prende atto dei loro pregiudizi riformisti ma fa leva sulla loro necessità di resistere al procedere della crisi generale del capitalismo e li porta a convincersi, per loro esperienza diretta e attraverso un processo di cui sono protagonisti, che la rivoluzione socialista è l'unica strada realistica, efficace e possibile (fare scuola di comunismo). La creazione delle condizioni per co-*

### **Gli apporti del leninismo alla scienza comunista**

Il leninismo ha sviluppato la scienza comunista oltre il marxismo principalmente in tre campi:

1. la natura e il ruolo del partito comunista nel preparare e condurre la rivoluzione proletaria;
  2. le caratteristiche economiche e politiche dell'imperialismo e la rivoluzione proletaria;
  3. la direzione della classe operaia sul resto delle masse popolari e l'alleanza del proletariato dei paesi imperialisti con i popoli oppressi dall'imperialismo.
- Il marxismo-leninismo è stato la concezione del mondo e il metodo di lavoro che ha guidato i comunisti durante la prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria.

*Per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato*

*stituire il Governo di Blocco Popolare è la linea tattica per allargare e rafforzare la partecipazione delle masse popolari alla rivoluzione socialista facendo compiere a esse un'esperienza pratica di lotta rivoluzionaria a partire dai pregiudizi riformisti che il lungo periodo di predominio dei revisionisti moderni e della sinistra borghese ha sedimentato tra di esse.*

*Da qui l'importanza di un partito di quadri e di massa come il P.CARC e dell'azione che esso svolge per moltiplicare e rafforzare gli organismi operai e popolari, coordinarli, portarli ad agire come nuove autorità pubbliche, orientarli a costituire un loro governo d'emergenza, unire in un fronte unico le forze anti Larga Intesa e promuovere la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato. Perseguendo coscientemente l'obiettivo del Governo di Blocco Popolare (GBP) e organizzandosi come partito di quadri e di massa, il P.CARC mette in moto nuovi quadri comunisti e costituisce una scuola di mobilitazione e organizzazione, di formazione ideologica e politica, intellettuale e morale accessibile a ogni elemento avanzato delle masse popolari.*

*Il (n)PCI sostiene al meglio delle sue forze l'allargamento della rete del P.CARC e l'elevazione del suo livello: sono una componente fondamentale per far avanzare la rivoluzione socialista in corso nel nostro paese. È con questa consapevolezza che pubblichiamo gli articoli di Piero G. e di Olga B.: quest'ultimo è stato scritto per la rubrica Consolidamento e rafforzamento del (n)PCI, ma i temi che tratta sono utili anche ai quadri del P.CARC.*

*Il (n)PCI augura al P.CARC che il suo VI Congresso acceleri la creazione delle condizioni per far ingoiare ai vertici della Repubblica Pontifica il Governo di Blocco Popolare e contribuisca alla rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato! Avanti compagni, dipende da voi, dipende da noi!*

*Viva la Carovana del (n)PCI, viva il P.CARC! Il (n)PCI e il P.CARC si rafforzano l'un l'altro nella comune lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista!*

---

Avanzare nel diventare un partito comunista di quadri e di massa

### **Elevare i quadri e valorizzare i militanti di base**

È evidente a noi, ma è la stessa conclusione che ricaviamo dalla corrispondenza che abbiamo con compagni di altre organizzazioni politiche e del P.CARC stesso, che negli ultimi anni e in particolare dallo scoppio della pandemia da Covid-19 in poi, il P.CARC ha allargato le sue file, la sua rete e il suo lavoro esterno (intervento nel movimento delle organizzazioni operaie e popolari, relazioni con partiti ed esponenti del movimento comunista cosciente e organizzato, coordinamenti politici e sindacali, ecc.): anche il VI Congresso è espressione dei risultati che ha raggiunto. Questi risultati

pongono il P.CARC e ogni suo dirigente di fronte a nuove possibilità e a superiori responsabilità: richiedono un salto avanti nella selezione e formazione dei quadri e nella valorizzazione dei militanti di base.

**Selezione e formazione dei quadri.** “Il freno principale all'avanzata della rivoluzione socialista è che molti di quelli pur sono convinti che instaurare il socialismo è necessario, non attuano la riforma intellettuale e morale (RIM) che farebbe di ognuno di loro un efficace promotore dell'avanzata della rivoluzione socialista”. Questa conclusione, che il Comitato Centrale del (n)PCI



ha illustrato nel Comunicato 4 del 10 febbraio 2023, riguarda anche i quadri del P.CARC: per assolvere al compito che si è assunto nella rivoluzione socialista in corso e sviluppare i risultati che ha raggiunto, l'aspetto decisivo è elevare i quadri. Parafrasando le parole di Stalin, nei prossimi mesi per l'avanzamento del P.CARC "la RIM dei quadri decide di tutto".

Nella letteratura del (n)PCI, in particolare nella rubrica "Consolidamento e rafforzamento del (n)PCI" in *La Voce*, essi possono trovare molti criteri e metodi, orientamenti ed esperienze utili alla loro RIM. Qui mi concentro su quattro aspetti.

1. Nell'articolo *Come comportarsi di fronte a situazioni nuove?* (VO 72) scrivevo che "in un periodo rivoluzionario la situazione cambia rapidamente: se non modifichiamo rapidamente la nostra analisi e la nostra linea per renderla conforme alla nuova situazione, non riusciamo a condurre la rivoluzione alla vittoria. Accade spesso che la nostra analisi e la nostra linea non vanno al passo con la realtà. Capita che alcuni sviluppi ci colgono di sorpresa e ci troviamo ad affrontare situazioni che non avevamo previsto". Indicavo i "tre mostri" esistenti nel Partito di fronte a situazioni nuove (1. delegare ad altri l'analisi della situazione e la definizione della linea da adottare, 2. attenersi ad analisi, linee, criteri messi a punto in passato, 3. ripartire ogni volta da zero) e come superarli. Nella selezione dei quadri questi "mostri" si traducono in due tendenze opposte ma entrambe dannose: la tendenza a scartare il vecchio per buttarsi sul nuovo e la tendenza a privilegiare il vecchio rispetto al nuovo. Entrambe queste tendenze sono frutto di un metodo di lavoro non materialista dialettico, di un modo di lavorare e pensare

superficiale, di un approccio "fatalista" che considera insuperabili i limiti di un compagno, di un modo di pensare unilaterale (considerare le contraddizioni di un singolo compagno come "solo sue") che porta a ridurre la soluzione del problema alla sostituzione di un compagno con un altro.

A questo proposito è utile l'insegnamento di Stalin: "(...) Un'importanza particolare assume qui il problema di far avanzare in modo ardito e tempestivo quadri nuovi, giovani. Penso che i nostri militanti non hanno ancora le idee abbastanza chiare su questo problema. Alcuni pensano che nella scelta degli uomini bisogna orientarsi soprattutto verso i quadri adulti. Altri, al contrario, pensano di orientarsi soprattutto verso i quadri giovani. A me pare che sbagliano sia gli uni che gli altri. I vecchi quadri rappresentano naturalmente una grande ricchezza per il Partito e per lo Stato. Essi posseggono ciò che i giovani quadri non hanno: un'immensa esperienza di direzione, una solida formazione marxista-leninista, la conoscenza dei problemi, la forza dell'orientamento. Ma, innanzitutto, i vecchi quadri sono sempre pochi, meno del necessario e in parte incominciano già ad abbandonare il campo per le leggi naturali della vita. In secondo luogo, una parte dei vecchi quadri è talvolta incline a guardare ostinatamente al passato, a impuntarsi sul passato, a impuntarsi sulle cose vecchie e a non notare ciò che vi è di nuovo nella vita. Questo si chiama aver perduto il senso di ciò che è nuovo. È un difetto molto grave e pericoloso. Per quanto riguarda i quadri giovani, essi non hanno, naturalmente, l'esperienza, la formazione, la conoscenza dei problemi e la forza di orientamento che posseggono i quadri vecchi. Ma innanzitutto, i quadri giovani costituiscono l'enorme maggioranza; in

secondo luogo, essi sono giovani e non sono minacciati per il momento di dover abbandonare il campo; in terzo luogo, essi hanno a profusione il senso di ciò che è nuovo, qualità preziosa di ogni militante bolscevico; in quarto luogo, essi si sviluppano e si istruiscono in modo talmente rapido, salgono così impetuosamente, che non è lontano il tempo in cui raggiungeranno i vecchi, si metteranno al loro fianco e daranno loro degnamente il cambio. Di conseguenza, il nostro compito non è quello di orientarci o verso i vecchi o verso i nuovi quadri, ma di applicarci a combinare, a unire i vecchi e i giovani quadri in una sola orchestra che diriga il lavoro del Partito e dello Stato". **(1)**

Aggiungo un'altra cosa. I tre criteri indicati da Dimitrov (capacità di orientarsi da soli nella lotta di classe, capacità di orientare gli altri, dedizione alla causa del comunismo) non servono solo per valutare i quadri che già ci sono, ma anche per individuare (selezionare) nuovi compagni da formare a diventare quadri. I nuovi quadri bisogna selezionarli principalmente sulla base delle potenzialità che esprimono nella capacità di orientarsi da soli nella lotta di classe in corso, nella capacità di orientare gli altri, nella spinta, volontà e fame di vincere, di far trionfare la rivoluzione socialista. La capacità che un compagno già ha di svolgere un compito specifico è in linea di massima un criterio secondario. In definitiva, nel giro di qualche tempo, ogni compagno può apprendere a svolgere un dato compito, ma senza la spinta a orientarsi da solo nella lotta di classe (e quindi anche ad avere uno spirito critico nella comprensione, assimilazione e uso della linea del partito), a orientare gli altri e vincere non si va lontano.

Un criterio, in questo caso più pratico, per riconoscere i compagni capaci di as-

sumere compiti superiori è stare attenti a come si esprimono, soprattutto a come scrivono. Ci sono compagni che nei loro scritti esprimono concetti giusti ma aggregandoli in modo disordinato, senza una successione logica ed esauriente, senza una visione d'insieme. Dopo che la borghesia è stata costretta (durante la prima ondata della rivoluzione proletaria e sull'esempio dell'URSS) ad aprire la scuola ai figli dei proletari e delle masse popolari, la scuola insegna sempre meno a scrivere. Oggi chi si esprime correttamente, chi sa scrivere bene e rilegge con cura quello che ha scritto prima di diffonderlo, già solo per questo è prezioso: come minimo bisogna osservare se non ha anche le altre qualità nella misura necessaria per essere promosso a funzioni superiori, incaricato di compiti superiori.

2. La verifica dell'operato dei quadri è uno strumento della loro elevazione e sempre Stalin insegna che a questo fine bisogna mettere quello che dicono in relazione con quello che fanno (con i risultati della loro azione) e "andare alla base" quando occorre, cioè avvalersi del riscontro dei loro diretti e degli avanzamenti o arretramenti dei loro diretti. Nel P.CARC i diretti verificano i loro dirigenti anche durante le riunioni, gli attivi, le conferenze, i congressi, ecc.

Verificare l'operato dei quadri significa chiedere, spingere e insegnare loro a fare il bilancio dell'esperienza: della loro e di quella dei collettivi che dirigono. E nel farlo bisogna aiutare i quadri a trattare apertamente non solo i dubbi o le divergenze sulla linea del partito, ma anche gli errori e i limiti, a riconoscere i propri punti di forza e i propri punti deboli. Sugli errori, Lenin è esplicito: "L'atteggiamento di un partito politico di fronte ai propri errori è uno dei criteri più importanti e sicuri per giudicare se

questo partito è serio e se sta realmente adempiendo ai suoi doveri nei confronti della sua classe e delle masse lavoratrici. Ammettere con franchezza il proprio errore, scoprirne le cause, analizzare le circostanze che lo ha originato, esaminare attentamente i mezzi per correggere questo errore, questo è il segno di un partito serio, questo è ciò che viene chiamato, per esso, adempimento dei suoi doveri, educare e istruire la sua classe e, quindi, le masse".(2) E per quanto riguarda i punti deboli, solo riconoscendoli un quadro è in grado di avvalersi del collettivo per superarli o per ovviarvi.

3. La Carovana del (n)PCI è nata e cresciuta facendo per forza di cose molto affidamento sull'attività e la capacità di singoli compagni. L'allargamento delle file del P.CARC, della sua rete e del suo lavoro tra la base rossa e gli elementi avanzati delle masse popolari, mettono ora i suoi quadri (specie quelli di lungo corso) di fronte alla necessità di concepire il loro lavoro sempre meno come individuale e sempre più come collettivo, di passare "dall'artigiano all'industria" nel modo di lavorare. "Passare dall'artigiano all'industria" richiede

- un nuovo modo di concepire la selezione, la cura e formazione dei quadri: lo sviluppo del partito non può fondarsi solamente sulla qualità e capacità del singolo ma sulla combinazione del lavoro del singolo con il buon funzionamento dell'istanza che dirige o di cui è membro. Per un quadro significa 1. creare le condizioni affinché le istanze che dirige o di cui fa parte funzionino in maniera da raggiungere i loro obiettivi, 2. curare la propria formazione intellettuale usandola in modo che serva a formare anche i compagni che dirige, 3. assumersi la responsabilità di dare direttive, quindi di decidere quello che i compagni che dirige possono e devono fare;

- una maggiore fiducia nel collettivo: se il quadro ha fiducia nei diretti, allora farà emergere nuove potenzialità e, a cascata, nuovi compagni si mobiliteranno e si formeranno. I dirigenti devono concepirsi per molti versi come "allenatori" di una squadra, non come "giocatori in solitaria" (per quanto brillanti, determinati, ecc.);

4. L'origine di classe va tenuta presente anche nella cura e formazione dei quadri, non solo nella selezione e nelle candidature. Spesso infatti i quadri di origine proletaria sono frenati dalla paura di dirigere perché lo vivono come "distacco dalle masse". Quelli che invece provengono dalle classi popolari non proletarie esprimono spesso un maggior piglio dirigente, ma considerano il diventare quadri di partito come "sacrificio", come "perdita della loro libertà".(3)

Per ognuno di questi due casi ci sono punti di forza su cui fare leva per contrastare e superare i punti deboli. Per i quadri di origine proletaria, bisogna fare leva sull'attaccamento alla classe operaia, sulla loro capacità di entrare in relazione con gli operai avanzati, sull'istinto di classe, sull'odio e la repulsione verso la borghesia e, se provengono da famiglie legate al movimento comunista, anche sull'attaccamento alla falce martello. Per i quadri che provengono da classi popolari non proletarie, possiamo far leva sull'aspirazione ad affermarsi individualmente per trasformarla in aspirazione all'affermazione del partito, cioè del suo radicamento e della sua influenza nella classe operaia, quindi in affermazione della causa del comunismo.

**Valorizzazione dei militanti di base.** Il (n)PCI è un partito di quadri, quindi non svolge un'attività finalizzata a valorizzare i militanti di base: in questo è il P.CARC il principale "laboratorio" dove

imparare, sperimentare e sviluppare l'esperienza. A questo fine potete e dovete avvalervi del bilancio dell'esperienza del vecchio PCI e di ciò che insegna, sia in positivo (in particolare la Resistenza del periodo 1943-45) sia in negativo: dopo l'abbandono dell'obiettivo di instaurare il socialismo, infatti, si è sempre più ridotto a mobilitare i suoi militanti per cucinare alle feste dell'Unità e per raccogliere voti alle elezioni. Essa conferma che è possibile oltre che indispensabile mobilitare un ampio numero di persone che sono disposte a fare anche solo piccole cose per la causa del comunismo, per una lotta giusta e conforme ai loro interessi. Insegna anche che per tessere il legame tra comunisti e masse popolari è indispensabile che i quadri non perdano occasione per spiegare, mostrare, far toccare con mano ai militanti di base, nel modo più chiaro e adatto a ognuno di essi, l'insieme in cui si inquadra l'attività piccola e semplice che il militante di base fa ed è disposto a fare in quel momento, la grande impresa alla cui realizzazione contribuisce anche quella cosa piccola e semplice: il 100 di cui è parte il 2, 3 o 5 che il militante di base fa. In questo modo ogni militante di base

- comprende l'importanza della cosa piccola e semplice che fa ed è spinto a fare e a trovare altre persone che già ora sono disposte a dare un contributo alla lotta per il Governo di Blocco Popolare e per il socialismo, ad agire, come ben indicato nei documenti del vostro V Congresso (2019) come "agente di inchiesta (sulla loro azienda, sul territorio dove vivono, su organizzazioni operaie e popolari con cui hanno rapporti, ecc.), di relazioni sociali (mettere il partito in contatto con nuove persone), di propaganda nel loro ambiente (veicolare l'orientamento e parole d'ordine del partito negli ambiti in cui sono inseriti), di

supporto economico e logistico (sostenere il partito e il suo sviluppo, raccogliere fondi e mezzi tra i propri conoscenti, colleghi, amici, ecc.)";

- contemporaneamente comprende che il partito fa e deve necessariamente fare 100 perché solo così è possibile creare le condizioni necessarie al GBP, quindi che c'è bisogno di quadri, di rivoluzionari di professione e sa che anche lui può dare un contributo maggiore: anche lui può arrivare a dare 20, 50 o 100, se ne ha l'aspirazione o quando la matura, se è disposto a mettersi alla scuola del partito e a organizzare la sua vita in funzione della lotta che esso conduce.

In questo modo ognuno è messo nella condizione di dare il contributo di cui è capace alla lotta per il GBP e allo stesso tempo di crescere.

Avete più volte scritto che il lavoro ordinario delle sezioni, con al centro l'intervento nelle aziende capitaliste e pubbliche, nelle scuole, la promozione di iniziative culturali, ecc., è la base per allargare la rete del partito e raccogliere forze, per raccogliere e valorizzare i militanti di base, quei compagni cioè che vogliono dare il loro contributo alla lotta per il GBP e per il socialismo partecipando alle attività di sezione nei limiti dei loro impegni lavorativi, personali, ecc. Su questo tema il dibattito congressuale vi servirà sicuramente a fissare gli insegnamenti, le scoperte e i cambiamenti da apportare per rendere l'attività delle vostre sezioni e presidi all'altezza del partito di quadri e di massa che state diventando.

*Piero G.*

---

1. Stalin, *L'uomo è il capitale più prezioso*, Supplemento a *La Voce* 68.

2. Lenin, *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, Ed. Rapporti Sociali.

3. A questo proposito vedasi *L'avversione istintiva nei confronti del partito*, *La Voce* 18.

## **Diventare dirigenti è una lotta!**

Nei percorsi di Riforma Intellettuale e Morale (RIM) dei quadri e dei quadri in formazione bisogna tenere presente due tendenze opposte che esistono nelle nostre file:

- considerare in modo unilaterale il ruolo e il peso del collettivo, mettendo ogni suo membro sullo stesso piano come se tutti i membri svolgessero un ruolo di pari importanza per il successo della nostra causa, come se il singolo individuo non avesse importanza;
- sopravvalutare il ruolo e l'azione del singolo dirigente. Anche questo è un errore perché l'azione del quadro (anche del massimo livello e di grandi capacità) non è mai un'azione individuale: essa ha una sua valenza perché collegata ad un collettivo, poggia su un collettivo, è alimentata da un collettivo e alimenta il collettivo stesso.

Il rapporto individuo/collettivo è unità di opposti entro la quale l'individuo (il dirigente) svolge un ruolo storico e sociale tanto più importante quanto meglio è l'interprete dell'esperienza (quindi tira il bilancio dell'azione del collettivo) e delle necessità del collettivo (quindi definisce le linee di sviluppo per il collettivo) e quanto più l'azione dell'individuo diventa patrimonio del collettivo (insegna ad altri a fare, è esempio, stimolo ma anche incalzò). La consapevolezza da parte del quadro dirigente di questo rapporto dialettico è cruciale per l'assunzione piena dei suoi compiti immediati (tradurre la linea generale nel particolare e attuarla nel concreto) e di prospettiva (verificare e sviluppare la linea, formare quadri migliori di lui).

Questa consapevolezza è tanto più importante quando si tratta di un collettivo che ne dirige altri (istanza dirigente), come quello di cui sono responsabile. Mi

sono resa conto infatti che nella mia attività di direzione non sempre praticavo questo orientamento. Ero invece portata ad agire come se dirigere un collettivo-istanza dirigente significasse:

- aiutare i suoi membri a tirare fuori il meglio di sé (concezione montessoriana della cura e formazione dei diretti con cui abbiamo iniziato a fare i conti in seguito al bilancio della diserzione di Angelo D'Arcangeli nel 2019);
- costruire unità di indirizzo tra i suoi membri nel senso di convincere tutti (allo stesso modo e livello) della giustezza di una linea e vivere con sconforto la mancata unità su aspetti della stessa, non considerando che in ogni collettivo, anche in un'istanza

### **Riforma Intellettuale e Morale**

Che ogni dirigente comunista pratici la Riforma Intellettuale e Morale è uno dei sei grandi apporti del maoismo alla scienza comunista

dirigente, c'è sempre chi è più avanti e chi è più indietro.

Questo modo sbagliato di dirigere le istanze era il frutto di deviazioni ideologiche piuttosto importanti, nelle quali credo possano riconoscersi anche altri compagni che, come me, si sono affacciati alla lotta di classe da ribelli e quindi con una concezione di ripudio della direzione e in particolare dell'esercizio di essa.

Liberarsi di questa concezione è una lotta da condurre a fondo, individuando e combattendo anche le ricadute che ha in

termini morali: ad esempio, come nel mio caso, vivere con senso di colpa e quasi di vergogna l'essere considerati più avanti degli altri (e in virtù di questo essere scelti come dirigenti) e reagire mettendosi allo stesso livello dei membri dell'istanza che invece si è chiamati a dirigere. La conseguenza di questo atteggiamento è venire meno ai propri compiti. Non vuol dire non dirigere a fare: il collettivo che dirigevo di cose ne faceva molte e con buoni risultati. Il problema emergeva (e in una certa misura emerge ancora) quando si trattava di dare seriamente battaglia nel collettivo e con i suoi membri, dare battaglia nel senso di mettere all'angolo posizioni sbagliate, criticare con fermezza i limiti e gli errori dei propri compagni. I limiti morali di cui ho detto sopra mi hanno portato spesso a temporeggiare nel dare battaglia: vedere alcune cose sbagliate, ma non intervenire tempestivamente perché farlo significava indirettamente affermare nella pratica il mio ruolo di direzione e quindi riconoscere una differenza tra me e gli altri compagni.

Mi sono chiesta se questi aspetti fossero una manifestazione del timore della lotta di classe e ho capito che in definitiva sì, nel senso che erano una manifestazione del timore della lotta di classe per come si manifesta nel partito, cioè della non sufficiente assimilazione che nel Partito esiste la lotta tra due linee (uno dei principali apporti del maoismo alla scienza comunista) e anche la contraddizione tra vero e falso, avanzato e arretrato, nuovo e vecchio. La lotta tra due linee si sviluppa in alcune fasi: "la linea è la risposta articolata e ben definita alle domande del che fare, è applicazione della concezione del mondo a una situazione particolare ben definita, appartiene al campo della coscienza. È elaborando la pratica, l'esperienza, la conoscenza

sensibile alla luce della concezione comunista del mondo che noi arriviamo a formulare la nostra linea d'azione. Allora si possono avere due linee, perché due e solo due sono le classi fondamentali della società attuale (classe operaia e borghesia) e di fronte a ogni scelta due in definitiva sono le vie: una che porta verso l'instaurazione del socialismo e l'altra che impedisce l'avanzamento della rivoluzione socialista, la fa regredire e favorisce la borghesia" (VO 68, *Per promuovere la lotta tra due linee, bisogna formulare chiaramente ognuna delle due linee*). La lotta tra vero e falso, avanzato e arretrato, nuovo e vecchio invece è costante.

Come sto facendo fronte a questi limiti e in generale cosa consiglio di fare a quei compagni che sono alle prese con l'imparare a diventare dirigenti? Torno a quanto scritto in precedenza a proposito del ruolo del quadro e della sua relazione con il collettivo. Un diretto va portato a fare il bilancio della propria esperienza (la profondità di questo percorso dipende dalla fase e dal livello del collettivo e del diretto) e gli vanno mostrati i compiti a cui adempiere, ossia i passi da fare. Spesso questo passa da una lotta, ma il dirigente comunista è tale non perché fa l'amicone o dispensa buoni consigli e dà il buon esempio. Il compito del dirigente comunista è farsi portatore dell'esperienza del proprio collettivo e delle sue necessità, dei compiti del collettivo stesso in funzione della nostra lotta. Questa certezza il dirigente la ricava non dal fatto che tutti i membri del collettivo che dirige sono d'accordo con lui, ma da quanto il bilancio che fa e le linee di sviluppo che indica sono coerenti con gli interessi delle masse, con la nostra strategia, con la nostra tattica, con i nostri obiettivi.

*Olga B.*

## Prese di posizione sulla guerra in Ucraina

Dibattito franco e aperto nel MCCO

L'intervento militare iniziato il 24 febbraio 2022 dalla Federazione Russa in Ucraina (1) ha fatto emergere posizioni contrapposte nel movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) italiano e internazionale e ha alimentato in esso un fermento che dobbiamo trasformare in dibattito franco e aperto e in promozione della sua rinascita.

Organismi del MCCO si scontrano e si raggruppano nel sostenere che in Ucraina è o non è in corso una guerra tra Stati imperialisti, che la Federazione Russa è uno Stato imperialista o non lo è, che la Federazione Russa con questa guerra cerca di guadagnare posizioni rispetto ai paesi imperialisti egemonizzati dagli USA oppure che reagisce all'aggressione dei paesi imperialisti NATO. Le divergenze riguardo alla guerra in Ucraina si sono espresse in modo acuto anche nel XXII Incontro internazionale tenuto a Cuba il 27-29 ottobre 2022 dagli organismi aderenti a Solidnet. (2) Capifila sono stati il Partito Comunista di Grecia (KKE) da un lato e il Partito Comunista della Federa-

zione Russa (PCFR) dall'altro.

Le divergenze tra i due partiti si erano manifestate già poco dopo l'intervento armato della Federazione Russa in Ucraina. Il 23 aprile 2022 il quotidiano *Risospastis*, organo del KKE, pubblicava un articolo del Dipartimento Internazionale del Comitato Centrale dal titolo *Sulla guerra imperialista in Ucraina e la posizione del Partito Comunista della Federazione Russa*. In esso accusava apertamente il partito russo di essere filoimperialista dato che sosteneva l'intervento in Ucraina del governo di Putin che, secondo il KKE, è alla testa di un paese imperialista.

Il PCFR rispondeva sulla *Pravda* del 3-6 giugno dichiarando che la Russia in Ucraina sta combattendo il neonazismo. Ricordava che l'Ucraina si era definita territorialmente e sviluppata sul piano economico come componente dell'URSS e che dopo la dissoluzione dell'URSS la sua decadenza era stata precipitosa. Descriveva l'attacco condotto dal governo ucraino a partire dal 2014 contro le masse

1. L'intervento militare iniziato il 24 febbraio 2022 dalla Federazione Russa in Ucraina ha fatto fare un salto di qualità alla guerra che la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti e UE ha lanciato nel 2014 per espandere la NATO inglobandovi anche l'Ucraina. La Comunità Internazionale e i suoi manutengoli locali hanno meno libertà di manovra e di repressione. Con Gorbaciov prima e poi con Eltsin, la "guerra fredda, la quarta aggressione dei gruppi imperialisti contro l'URSS (la prima è del 1918-22, la seconda del 1922-36, la terza del 1941-45) nel 1991 era sfociata nella dissoluzione dell'URSS e del "campo socialista" europeo: essi avevano aperto all'invasione della Comunità Internazionale l'intera area che va dal Mar Baltico alla Repubblica Popolare Cinese. L'estensione della NATO in Europa era continuata, ma il passaggio da Eltsin a Putin nel 1999 aveva frenato il processo per quanto riguardava il territorio della Federazione Russa, la Bielorussia e l'Ucraina. Da qui nel 2014 l'inizio della guerra in Ucraina. Per approfondimenti, vedasi l'Avviso ai Naviganti n. 120, 18 aprile 2022.

2. Solidnet è l'abbreviazione di Rete di solidarietà (Solidarity Network). Conosciuta anche come Incontro Internazionale di Partiti Comunisti e Operai (International Meeting of Communist & Workers' Parties), è un appuntamento annuale di partiti comunisti e operai di tutto il mondo. Il primo incontro venne promosso nel 1998 in Grecia ad opera del KKE e la sua continuità (sono saltati solo gli Incontri del 2020 e 2021 a causa della pandemia) è espressione della forza e della creatività del KKE. SolidNet è la più vasta aggregazione di organismi comunisti e vi partecipano anche i partiti comunisti di governo (RPC, Corea del Nord, Vietnam, Laos, Cuba). Al XXII Incontro, il primo tenuto a L'Avana, erano iscritti 117 partiti di 65 paesi.

popolari dell'Ucraina e contro le popolazioni di Donetsk e Lugansk e la resistenza armata di quelle popolazioni. Ricordava lo sterminio di milioni di ebrei, di centinaia di migliaia di polacchi, russi e della popolazione civile in generale attuato durante la Seconda guerra mondiale da quei nazifascisti ucraini alleati degli invasori nazifascisti tedeschi (Bandera & C.) che oggi il governo ucraino esalta come eroi. Negava che la Federazione Russa sia un paese imperialista e affermava che è invece un paese che gli imperialisti USA-UE cercano di ridurre a produttore di materie prime a basso costo e che i gruppi che vorrebbero restaurare il capitalismo in Russia, primi fra i quali gli "oligarchi", da un lato sono ostacolati dalla pressione degli imperialisti USA-UE (che non intendono lasciare spazio alla crescita di concorrenti), dall'altro sono danneggiati dall'intervento militare della Federazione Russa perché molti di essi operano anche in Ucraina. In altre parole, secondo il PCFR, il governo della Federazione Russa, espressione della borghesia russa, è intervenuto in Ucraina per forza di cose, per porre un limite all'aggressione degli imperialisti USA-UE e a sostegno alle popolazioni di Donetsk e Lugansk solo dopo anni di richieste da parte di quelle popolazioni e di insi- stenza dello stesso PCFR.

Nell'Incontro di Solidnet tenuto a Cuba il 27-29 ottobre le posizioni contrastanti si sono espresse in due Risoluzioni (3) distinte firmate da opposti schieramenti: li riportiamo nella Tabella a fine articolo. All'Incontro erano effettivamente presenti 145 rappresentanti di 78 Partiti Comunisti e Operai di 60 paesi. Di questi solo una sessantina ha preso posizione firmando l'una o l'altra delle Risoluzioni, divisi circa a metà (27 per quella che ha come promotore il KKE, 31 per la ri-

soluzione che ha come promotore il PCFR). I partiti della Repubblica Popolare Cinese, di Cuba, del Vietnam, della Corea del Nord, partiti che governano Stati socialisti, benché presenti non si sono schierati.

Le due Risoluzioni contrapposte sviluppano il contrasto emerso immediatamente dopo l'intervento della Federazione Russa in Ucraina. Quella firmata dal PCFR e da altri trenta organismi ribadisce ciò che afferma l'articolo della *Pravda* sopra citato, ponendo come premessa che l'aggressione iniziata nel 2014 contro il Donbass da parte del governo ucraino è una provocazione dell'imperialismo USA-NATO, spinto dalla rapida acutizzazione della crisi generale del capitalismo: "I popoli del mondo stanno sperimentando una rapida acutizzazione della crisi generale del capitalismo. Incapace di fare fronte alle contraddizioni crescenti, l'imperialismo sta diventando sempre più pericoloso per l'umanità. Ricorre sempre più spesso a provocazioni e conflitti. La sua azione minaccia una nuova guerra mondiale e l'uso di armi nucleari".

La Risoluzione firmata dal KKE e da altri 26 organismi sostiene la resistenza dei proletari del Donbass e dei lavoratori di Ucraina e Russia contro il militarismo imperialista. I firmatari considerano militarismo imperialista anche quello del governo della Federazione Russa. Affermano che questo non ha nulla a che fare con la tradizione dell'URSS e che la Federazione Russa è uno Stato borghese. Sono schierati con quei partiti comunisti che considerano la Federazione Russa uno Stato imperialista, parte dei quali ritiene che anche l'URSS fosse diventata uno Stato capitalista già dopo il XX Congresso del PCUS, nel 1956. All'erroneità di questa tesi e alle sue conseguenze pratiche è dedicato l'articolo *La restaurazione del modo di produzione capitalista in*



*Unione Sovietica*, in *Rapporti Sociali* n. 8, novembre 1990, a cui rimando.

Alcuni esponenti e partiti del movimento comunista cosciente e organizzato del nostro e di altri paesi deplorano il dibattito in corso: “la situazione è grave e i comunisti litigano anche a livello internazionale”. Si tratta invece di un dibattito salutare sotto molteplici aspetti.

Spinge gli organismi del MCCO a prendere posizione sui fattori per cui un paese è, per la natura del suo sistema politico, economico e sociale, da annoverare tra i paesi imperialisti, quindi a comprendere più a fondo le caratteristiche dell'epoca imperialista. È utile infatti indagare e discutere su quali sono le caratteristiche particolari dei singoli paesi, ma la prima cosa da tenere a mente è che l'imperialismo è l'epoca della rivoluzione socialista e della decadenza della società borghese e che compito prioritario odierno è fare dei paesi imperialisti nuovi paesi socialisti. A questo fine non basta ripetere l'analisi leninista, come se l'imperialismo fosse qualcosa di immutabile e non una fase del movimento storico della società borghese, oppure ritoccarla qua e là o cercare di attualizzarla aggiungendovi ecletticamente elementi desunti dall'osservazione empirica dei fenomeni contemporanei.

Il contrasto delle posizioni rompe con la prassi imperante da decenni nel MCCO italiano e internazionale di non trattare apertamente le divergenze di bilancio, di analisi del corso delle cose e di linea per amore del quieto vivere. La politica da fronte tra organismi comunisti sia sul

piano nazionale sia su quello internazionale si compone di tre aspetti: conoscenza reciproca e azione comune, solidarietà reciproca contro la repressione e dibattito franco e aperto. Questo terzo aspetto è stato curato poco o nulla anche dagli organismi che si sono aggregati o formati dopo la svolta del 1956, in rottura con i revisionisti moderni che avevano preso la testa dei partiti comunisti in un gran numero di paesi a partire dall'URSS. Essi si sono qualificati tutti come antirevisionisti, quindi in senso negativo. In senso positivo si sono qualificati o semplicemente come marxisti-leninisti (tra essi il Partito Marxista Leninista della Germania - MLPD di cui ci occupiamo in altra parte di questo numero di *La Voce*) o come marxisti-leninisti seguaci del Partito del Lavoro d'Albania (hoxhaiti) o come marxisti-leninisti-maoisti.

La lotta condotta da Mao Tse-tung alla testa del Partito Comunista Cinese contro il revisionismo moderno e alla guida dello sviluppo del socialismo nella RPC, ha favorito la nascita di molte organizzazioni di maoisti in vari paesi, dagli USA all'Italia: il (n)PCI è una di esse. Alcuni dei partiti maoisti svolgono o hanno svolto un ruolo politico importante nei rispettivi paesi: esemplari i partiti comunisti delle Filippine (diretto da José Maria Sison), del Perù (diretto dal Presidente Gonzalo), dell'India, del Nepal e di altri paesi. Ma anche del maoismo si può fare un dogma: persistere nel dogmatismo è espressione della pigrizia mentale che frena il MCCO. **(4)**

---

3. La Risoluzione con capofila il PCFR è reperibile in <http://solidnet.org/article/22nd-IMCWP-The-Struggle-Against-USA-and-NATO-Imperialism-which-Seek-World-Hegemony-is-the-Key-Task-of-the-Progressive-Forces/>. Quella con capofila il KKE è in <http://solidnet.org/article/22nd-IMCWP-RESOLUTION-on-the-imperialist-war-on-the-territory-of-Ukraine/>.

4. “(...) il dogmatismo è sempre apprezzato soltanto dalle persone pigre” (Mao Tse-tung, *A proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato*, in *Opere*, Ed. Rapporti Sociali, vol. 13).

Questa lacuna non si colma con la pratica, nemmeno con la pratica più generosa e intensa. Gli economicisti pensano che dedicarsi alla teoria, alla discussione sulle questioni di principio, all'elaborazione scientifica della lotta di classe non serve: l'importante, il solo "concreto", sarebbe la lotta e nel "fuoco della lotta", secondo loro, nascerebbe spontaneamente la comprensione della linea da seguire. Secondo gli economicisti, quindi, la lotta nel campo della teoria è inutile se non deleteria.

In definitiva, fino a oggi due deviazioni hanno ostacolato la rinascita del MCCO, tra loro opposte ma entrambi unilaterali: quella degli economicisti e quella dei dogmatici, sinteticamente "pratica senza teoria" la prima e "teoria senza pratica" la seconda. **(5)** Entrambe le deviazioni rendono sterili: una non si cura di produrre un'elaborazione scientifica che consenta di usare la ricchezza della propria esperienza, l'altra riduce la teoria a dibattito accademico o a esposizione di opinioni o esibizione di distintivi. La rinascita del movimento comunista impone di superare tutto questo: il dibattito suscitato dalla guerra in Ucraina spinge a questo superamento.

Siamo attori di questo dibattito e dobbiamo fare in modo che esso alimenti la rinascita del MCCO italiano e internazionale. A tale scopo analizziamo il dibattito in corso e vi interveniamo. Esso ha particolare importanza per i partiti comunisti dei paesi imperialisti. È

infatti evidente quale impatto avrebbe e avrà su operazioni NATO come la guerra in Ucraina l'avanzare della rivoluzione socialista in uno o più paesi imperialisti, anche solo un salto di qualità come la costituzione di un governo di emergenza popolare in Italia: ricordiamoci che le potenze imperialiste cessarono precipitosamente la Prima guerra mondiale dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre. Ad essi spetta il compito di avanzare oltre il limite non superato nella prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976): non avere conquistato il potere in alcuno dei paesi imperialisti. Nessuno di essi è diventato un paese socialista. È un compito per la cui realizzazione esistono le condizioni da più di un secolo, come già hanno indicato Lenin e Stalin. Essi condussero la classe operaia russa alla conquista del potere e a iniziare la costruzione del socialismo in URSS convinti di iniziare un'opera utile alla conquista immediata del potere in uno o più paesi imperialisti, quali in particolare la Germania o l'Italia. Erano sicuri che ciò sarebbe avvenuto se i partiti comunisti dei paesi imperialisti fossero stati all'altezza del compito, erano consapevoli che se ciò fosse avvenuto le prospettive della rivoluzione mondiale sarebbero state "non soltanto buone, ma eccellenti" [Lenin, *Cinque anni di rivoluzione russa e le prospettive della rivoluzione mondiale*, Relazione al IV Congresso dell'Internazionale Comunista, 13 novembre 1922, reperibile nella sezione "Classici del Movimento Comunista" del sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)]. Altrettanto consapevoli

---

5. Economicismo e dogmatismo non sono poi così opposti, anzi convergono in più occasioni. Hanno in comune, infatti, di precludere l'avanzare della rivoluzione socialista. Così, ad esempio, tra gli economicisti ci sono quelli che ritengono inutile il partito comunista o che lo reputano utile ma non indicano i passi per costruirlo: qui convergono con i dogmatici che pure, anche quando dichiarano che il partito è necessario, non dicono come costruirlo. Altro esempio è quello dei gruppi economicisti impegnati nelle lotte rivendicative e per nulla nell'elaborazione scientifica dell'esperienza: quando c'è da discutere su un argomento (di economia, di politica, di storia o altro) chiamano intellettuali borghesi o accademici, i quali esprimono opinioni la cui validità non si curano di sperimentare nella pratica.

divennero che se ciò non fosse avvenuto la costruzione del socialismo poteva e doveva continuare nell'URSS e che se l'URSS, prima dittatura proletaria, fosse stata distrutta, ciò avrebbe fatto precipitare "per lungo tempo la vita politica e sociale dei 'paesi progrediti' nelle tenebre di una reazione nera e sfrenata" [Stalin, *Il carattere internazionale della Rivoluzione d'Ottobre - per il*

*X anniversario dell'Ottobre*, 6-7 novembre 1927, reperibile nella sezione "Classici del Movimento Comunista" del sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)]. Spetta quindi ai comunisti dei paesi imperialisti, quindi anche a noi assumerci la responsabilità di portare a termine il compito assegnatoci nel percorso della rivoluzione mondiale, di cui trattano Lenin e Stalin.

*Antonio L.*

### **Elenco dei firmatari delle Risoluzioni contrapposte all'incontro dell'Avana del 27-29 ottobre**

Partiti che hanno firmato la Risoluzione con il PCFR

Partiti che hanno firmato la Risoluzione con il KKE

(in **grassetto** i partiti che hanno firmato entrambe le Risoluzioni)

1. Partito Comunista dell'Azerbaijan
2. Partito Comunista del Brasile
3. Nuovo Partito Comunista della Gran Bretagna
4. Partito Operaio Socialista della Croazia
5. Partito Comunista Unificato della Georgia
6. Partito Comunista Tedesco
7. Partito Comunista (Italia)
8. Partito Operaio Ungherese
9. **Partito Operaio d'Irlanda**
10. Partito Comunista del Kazakhstan
11. **Partito Comunista di Malta**
12. Partito dei Comunisti della Repubblica di Moldavia
13. Partito Socialista di Lettonia
14. Partito Comunista Libanese
15. **Partito Comunista del Pakistan**
16. **Partito del Popolo Palestinese**
17. Partito Socialista della Romania
18. Partito Comunista della Federazione Russa
19. Partito Comunista Operaio Russo
20. Nuovo Partito Comunista della Jugoslavia
21. Partito dei Comunisti di Serbia
22. Syrian Partito Comunista (Unified)
23. Partito Comunista of Ukraine
24. Partito Comunista della Repubblica di Abkhazia
25. Partito Comunista dell'Ossezia del Sud
26. Partito dei Comunisti degli USA
27. Organizzazione Repubblicana Bielorussa del PCUS
28. Fronte Russo dell'Ucraina
29. Organizzazione Comunista Operaia della Repubblica Popolare di Lugansk
30. Fronte Operaio del Donbass
31. Partito Operaio della Russia

1. Partito Algerino per la Democrazia e il Socialismo
2. Partito del Lavoro dell'Austria
3. Partito Comunista del Belgio
4. Partito Comunista nella Danimarca
5. Partito Comunista della Danimarca
6. Partito Comunista di El Salvador
7. Partito Comunista di Grecia
8. **Partito Operaio d'Irlanda**
9. Movimento Socialista del Kazakhstan
10. **Partito Comunista di Malta**
11. Partito Comunista del Messico
12. Nuovo Partito Comunista d'Olanda
13. **Partito Comunista del Pakistan**
14. Partito Comunista Palestinese
15. **Partito del Popolo Palestinese**
16. Partito Comunista Paraguaiano
17. Partito Comunista delle Filippine [PKP 1930]
18. Partito Comunista Sudafricano
19. Partito Comunista of the Workers of Spain
20. Partito Comunista dello Swaziland
21. Partito Comunista di Svezia
22. Partito Comunista Svizzero
23. Partito Comunista della Turchia
24. Unione dei Comunisti dell'Ucraina
25. Partito Comunista Rivoluzionario della Francia
26. Partito Rivoluzionario COMMUNISTES (Francia)
27. Fronte Comunista (Italia)

## Il dibattito franco e aperto è uno strumento indispensabile per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato

Lettera del segretario generale del CC del (n)PCI all'Ufficio Internazionale del MLPD (Partito Comunista Marxista-Leninista di Germania), alla redazione di *Die Rote Fahne* e ai compagni Stefan Engel, direttore della redazione dell'organo teorico del MLPD, *Revolutionärer Weg* e Gabi Fechtner, presidente del MLPD - 3 marzo 2023

Cari compagni, il CC del (n)PCI ha studiato con grande attenzione e interesse le 18 risposte date dai compagni Stefan Engel e Gabi Fechtner alle domande di *Die Rote Fahne* nell'intervista *Conclusioni fondamentali derivate dalle profonde e incisive trasformazioni sociali [Grundsätzliche Schlussfolgerungen aus tief greifenden gesellschaftlichen Veränderungen]*. A proposito di questa intervista l'Ufficio Internazionale del MLPD con lettera circolare del 24 febbraio 2023 ha chiesto al (n)PCI di esprimere la propria opinione. Pochi giorni prima, il 17 febbraio, era arrivata al nuovopci@riseup.net la lettera di Monika Gärtner-Engel e di Bernd, responsabili per il CC del MLPD rispettivamente delle relazioni internazionali e delle relazioni con l'Italia, a proposito della cerimonia con cui il 5 marzo il MLPD commemorerà la recente morte del compagno Anton (Toni) Lenz, per molti anni responsabile per il CC del MLPD delle relazioni con l'Italia. Anche questo ci ha spinto a un esame approfondito delle 18 risposte dell'intervista.

Il MLPD, fondato nel 1982 dal rinomato e stimato compagno Willi Dickhut a partire dal lavoro compiuto dalla Lega dei Lavoratori Comunisti della Germania (KABD), lavora da più di 40 anni alla "rivoluzione socialista internazionale in Germania" [*internationale sozialistische Revolution in Deutschland* (risposta 5 - anche se la risposta 13 e altre suscitano il dubbio che il MLPD consideri proprio compito "la preparazione della rivoluzione socialista internazionale" e non semplicemente la rivoluzione socialista in

Germania, componente della rivoluzione socialista internazionale)] e svolge un ampio lavoro internazionale tramite l'ICOR (1) e per altre vie.

Il (n)PCI e la sua Carovana di cui il Partito dei CARC è membro eminente, lavora da un periodo analogo a promuovere la rivoluzione socialista in Italia e la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) nel mondo: nel settembre 1985 venne pubblicato il primo numero della rivista *Rapporti Sociali* - che fino alla fondazione nel marzo 1999 di *La Voce del (n)PCI* fu la principale espressione del nostro lavoro nel campo della teoria - e il suo direttore, Giuseppe Maj, era rinchiuso nel carcere di Belluno, con l'accusa, più tardi caduta, di essere membro delle Brigate Rosse.

MLPD e (n)PCI sono nati entrambi dalla lotta dei marxisti-leninisti contro i revisionisti moderni che dirigevano sia il KPD sia il PCI, partiti entrambi formati nel contesto dell'Internazionale Comunista ed entrambi risultati incapaci di instaurare il socialismo rispettivamente in Germania e in Italia, due paesi imperialisti. Molti sono quindi gli aspetti comuni a MLPD e (n)PCI sia nella storia della rispettiva formazione sia nel contesto in cui MLPD e (n)PCI lavorano: la fase dell'epoca imperialista successiva all'avvento nel 1956 dei revisionisti moderni alla direzione del PCUS e dell'URSS e alla sconfitta nel 1976 con la morte di Mao della Rivoluzione Culturale Proletaria nel PCC e nella RPC. In particolare MLPD e (n)PCI si distinguono entrambi nel MCCO dei paesi imperialisti perché condividono la tesi che "senza teoria rivoluzionaria non ci

può essere sviluppo vittorioso del movimento comunista” e dedicano quindi molte forze al lavoro nel campo della teoria rivoluzionaria. Questo mi porta a ritenere che un dibattito franco e aperto tra MLPD e (n)PCI sarebbe fecondo ai fini del lavoro nazionale e internazionale di entrambi i partiti. Approfitto quindi dell’intervista di *Die Rote Fahne* ai compagni S. Engel e G. Fechtner e dell’invito dell’Ufficio Internazionale del MLPD per fare il punto sulla relazione tra 1. il bilancio del movimento comunista e l’analisi del corso delle cose che guidano l’attività dal MLPD (quali traspaiono dall’intervista) e 2. il bilancio del movimento comunista e l’analisi del corso delle cose che guidano l’attività del (n)PCI e della sua Carovana (in proposito faccio notare che il P.CARC terrà il suo VI Congresso nazionale nei primi due giorni del prossimo mese di aprile).

Non mi occupo invece in questa lettera delle relazioni organizzative tra i due partiti. Esse furono intense per alcuni anni, grosso modo tra il 2003 e il 2010 anche tramite rapporti diretti tra i rispettivi dirigenti Stefan Engel e Giuseppe Maj stabiliti subito dopo la liberazione nel dicembre 2003 del compagno Giuseppe Maj, arrestato dallo Stato della borghesia imperialista francese su richiesta della Repubblica Pontificia. Tuttavia negli anni successivi, stante le forti differenze nelle attività dei due partiti, le relazioni organizzative tra di essi gradualmente si ridussero nonostante la buona volontà di alcuni compagni. Tra essi il defunto compagno Anton Lenz al quale rendo omaggio: alla cerimonia commemorativa del 5 marzo non assisterà nessun membro del (n)PCI solo a causa del carattere clandestino del (n)PCI. Approfitto anzi dell’occasione per ringraziare tutti gli altri compagni che negli ultimi anni hanno mantenuto in qualche misura vive anche le relazioni

organizzative tra i due partiti.

Lo studio delle 18 risposte date dai compagni S. Engel e G. Fechtner nell’intervista di *Die Rote Fahne* conferma che molti sono gli indirizzi comuni ai nostri due partiti nell’impostazione delle rispettive attività, tuttavia numerose e incisive ai fini delle rispettive attività sono attualmente anche le divergenze tra MLPD e (n)PCI. Mi limito quindi ad alcune di esse che riassumo in tre punti. Essi valgono anche come risposta alla richiesta dell’Ufficio Internazionale del MLPD.

**1. La forma della rivoluzione socialista:** rivoluzione socialista che scoppia come risultato della quantità ed estensione delle lotte rivendicative delle masse popolari (mp) nel corso di una delle crisi per sovrapproduzione di merci in cui per sua natura ciclicamente la società borghese incorre *oppure* guerra popolare rivoluzionaria del proletariato contro la borghesia imperialista che il partito comunista (pc) promuove?

Noi riteniamo che la causa principale della mancata instaurazione del socialismo in Germania e in Italia nella prima metà del secolo scorso, quindi in epoca imperialista, non è stato il tradimento o il boicottaggio di alcuni dirigenti esponenti della destra dei rispettivi partiti. Epoca imperialista significa che il sistema sociale borghese è storicamente superato, che il dominio della borghesia è reazione e decadenza, che la rivoluzione socialista è la tendenza storicamente dominante. Quanto al proletariato e alle mp, anche ai loro elementi avanzati, nell’epoca imperialista

---

1. Il Coordinamento Internazionale dei Partiti e delle Organizzazioni Rivoluzionarie (ICOR) è stato fondato nel 2010 e vi fanno parte 57 membri di 45 paesi: 9 in Africa, 9 in Asia, 1 in Australia, 26 in Europa e 12 in America.

l'arma principale con cui la borghesia imperialista cerca disperatamente di prolungare l'esistenza del suo sistema sociale oramai storicamente superato e anche in ogni paese imperialista già assediato dalle mp, almeno al livello della loro resistenza spontanea al corso delle cose, è la combinazione di abbruttimento delle menti e dei cuori e manipolazione delle informazioni, delle idee e dei sentimenti delle mp. In ogni paese imperialista la borghesia attua questa combinazione con specifiche tecnologie scientificamente e consapevolmente studiate. Senza questa combinazione la repressione non basterebbe a prolungare l'esistenza del dominio della borghesia, la direzione dei comunisti si dispiegherebbe facilmente sulle mp, la destra del pc non avrebbe spazio per affermare la sua direzione né sulle mp né nel pc. Ma la borghesia imperialista fa quello che non può non fare e la destra esiste sempre in ogni pc, è frutto ed espressione dell'influenza della borghesia sul proletariato e sulle mp. I comunisti devono combattere l'influenza della borghesia nel pc: è impossibile eliminarla, è possibile contenerla. Se la destra domina nel pc e lo dirige, significa che la sinistra non è al livello a cui la situazione della lotta di classe richiede che essa sia.

La causa principale dell'incapacità rivoluzionaria dei pc dei paesi imperialisti (compresa Italia e Germania) non venne quindi dalla destra dei rispettivi pc, ma venne dai limiti della sinistra nella comprensione delle condizioni, della forma e dei risultati della lotta di classe in corso e/o nell'applicazione di essa nella lotta di classe. Infatti né il DKP né il PCI avevano assimilato e applicato l'insegnamento dato da Federico Engels nel 1895 quanto alla forma la rivoluzione socialista. F. Engels nel 1895, nella Introduzione alla raccolta degli scritti di Marx *Lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*, aveva cri-

ticato la concezione che la rivoluzione socialista potesse essere un'insurrezione delle mp che scoppia e nel corso della quale i comunisti prendono la direzione delle mp insorte e instaurano il socialismo. Orbene i compagni S. Engel e G. Fechtner trattano sia del senso comune delle mp (risposta 8) sia delle lotte rivendicative delle mp (risposte 2, 6 e 8) e dicono (risposta 13) che il pc deve "promuovere nelle mp la preparazione alla rivoluzione socialista internazionale": quindi è implicito che essi, in contrasto con la concezione di F. Engels, ritengono che la rivoluzione socialista scoppierà e addirittura che scoppierà a livello internazionale: cosa fa loro credere che scoppierà? Cosa fa loro credere che avverrà un'insurrezione a livello internazionale?

L'esperienza del movimento comunista lungo tutto il XX secolo mostra che la rivoluzione socialista non scoppia. Nonostante l'insegnamento di F. Engels, la sinistra del DKP e del PCI si limitavano alle lotte rivendicative contro i padroni (lotte sindacali) e contro le autorità (lotte politiche) e alla partecipazione alle lotte relative alla composizione delle assemblee elettive e alle misure che queste prendevano e né in Germania né in Italia è scoppiata una qualche insurrezione nel corso della quale il pc prendesse la direzione delle mp e instaurasse il socialismo. Dove i comunisti hanno instaurato il socialismo, esemplare il caso dell'Impero Russo ma la cosa vale anche per ogni altro paese, le cose si sono svolte in modo ben diverso: non sto a ricordare i singoli casi. A noi pare che sia dal modo in cui nell'intervista i compagni S. Engel e G. Fechtner trattano in generale le lotte operaie e in particolare quelle dei minatori (risposta 12), sia dal modo in cui trattano in generale della "resistenza attiva" [*aktive Widerstand*] e in particolare della lotta di Lützerath (risposta 6) e della lotta per

l'indennità di alloggio a Berlino e in altre città e di altre lotte rivendicative (risposte 8 e 9) traspare la stessa concezione della forma della rivoluzione socialista che ebbe la sinistra del DKP e del PCI. I compagni S. Engel e G. Fechtner affermano (risposta 9) l'importanza del carattere politico [*diegrundsätzliche Bedeutung selbständiger Streiks auch in ihrem politischen Charakter*] delle lotte rivendicative, ma il carattere politico che indicano si limita alla pressione che con le lotte rivendicative le mp esercitano sulle autorità politiche della borghesia imperialista. I compagni S. Engel e G. Fechtner non assegnano uno specifico obiettivo politico (di conquista del potere) neanche alle attività di "resistenza attiva".

Il (n)PCI e la sua Carovana si basano anch'essi sulla resistenza, anche solo spontanea, che le mp oppongono al corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista. In particolare appoggiano le lotte rivendicative sindacali e politiche e la partecipazione alle elezioni e alle lotte nelle assemblee elettive circa le misure che le autorità prendono. Ma nelle lotte delle mp il (n)PCI e la sua Carovana mirano principalmente a promuovere la formazione di organismi operai e di organismi popolari (OO e OP) e li guidano a coordinarsi e contestare o trasformare le misure delle autorità borghesi fino a rendere impossibile alla borghesia di governare il paese e costringerla a ingoiare non solo misure che attenuano il malessere e il malcontento delle mp (ad esempio quelle misure di cui i compagni S. Engel e G. Fechtner trattano nelle risposte 8 e 9), ma addirittura a ingoiare la costituzione di un governo (noi lo chiamiamo Governo di Blocco Popolare-GBP) formato da persone che godono della fiducia delle OO e OP, cioè delle mp organizzate. Un simile governo per alcuni aspetti sarà simile ai governi di Fronte Popolare formati negli

anni '30 in Spagna e in Francia (e a quelli formati prima ancora, dopo il 1918, in alcuni degli Stati della Repubblica di Weimar) e ai governi sorti in Italia e in Francia dalla vittoria della Resistenza contro il nazifascismo. L'esistenza di questi governi conferma che è possibile arrivare a fare ingoiare simili governi alla borghesia imperialista. In Italia i vertici della Repubblica Pontificia recentemente hanno ingoiato i governi capeggiati dal Movimento 5 Stelle (i due governi presieduti da Giuseppe Conte tra il 2018 e il 2021): questo evento conferma anch'esso che il nostro obiettivo di instaurare il GBP è realistico e quindi conferma la tattica con cui conduciamo la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata. "Ma i governi di Fronte Popolare non portarono all'instaurazione del socialismo", ci viene obiettato. E infatti quei governi ebbero vita breve e i ministri e i partiti che godevano della fiducia delle mp organizzate vennero estromessi. Ma questo avvenne perché la destra che dirigeva i pc non mobilitò le mp contro l'estromissione: è la critica che Zdanov fece al PCI e al PCF nel 1947 alla riunione di fondazione del Cominform. La linea "tutto attraverso il Fronte" seguita dalla destra rese impossibile la mobilitazione. Siamo convinti che mobilitando le mp a difendere senza cedimenti alla borghesia imperialista l'esistenza e l'opera di questi governi anziché praticare la linea "tutto attraverso il Fronte", i pc avrebbero mobilitato le mp a instaurare il socialismo. È la linea che noi - il (n)PCI e la sua Carovana - propendiamo e che seguiremo. Quanto ai due governi Conte-M5S del periodo 2018-2021, la loro debolezza era dovuta al fatto che essi proclamavano e in parte misero in opera misure (reddito di cittadinanza e altre) che rispondono alle aspirazioni delle mp, ma essi non poggiavano sulle mp organizzate: il loro avvento era dovuto

principalmente all'espressione elettorale (nelle elezioni politiche del 4 marzo 2018) dell'indignazione delle mp per il corso delle cose imposto dai vertici della Repubblica Pontificia.

In sintesi ci pare che il MLPD nasce dalla lotta dei marxisti-leninisti contro i revisionisti moderni e in generale contro la destra dei vecchi partiti, ma persiste nei limiti che hanno reso la sinistra di essi incapace di impedire che la destra prendesse la direzione del partito e di conseguenza il pc incapace di instaurare il socialismo.

La linea della clandestinità del pc e del legame tra due pc fratelli (il (n)PCI clandestino e il P.CARC pubblico) che noi pratichiamo e che ci distingue dal MLPD è anch'essa legata alla concezione della forma della rivoluzione socialista e al bilancio che traiamo dall'esperienza del movimento comunista. I compagni S. Engel e G. Fechtner ritengono imminente la terza guerra mondiale (risposte 1, 2 e 5), ma nonostante l'esperienza del passato, proprio anche in Germania (Rosa Luxemburg, Karl Liebknecht, Ernst Thälmann), i compagni S. Engel e G. Fechtner semplicemente ignorano il problema della continuità dell'attività dei comunisti organizzati quali che siano le misure prese dalle autorità tedesche della borghesia imperialista e dalla NATO. Eppure Lenin a R. Luxemburg nel 1916 (*A proposito dell'opuscolo di Junius*) a ragione diceva che il difetto principale del marxismo tedesco consisteva nella mancanza di un'organizzazione illegale, abituata a elaborare fino in fondo le parole d'ordine rivoluzionarie e a educare sistematicamente le masse secondo lo spirito di esse.

**2. Gli effetti e il lascito della prima ondata mondiale (1917-1976) della rivoluzione proletaria** (rivoluzioni socialiste nei paesi imperialisti e rivoluzioni di

nuova democrazia nelle colonie e semicolonie): tutti i primi paesi socialisti (cioè i paesi nati nel secolo XX) sono dominati dalla borghesia imperialista *oppure* essi si trovano oggi in stadi diversi della lotta tra le due classi principali (lotta tra due linee nel pc e lotta tra due classi nella società) che nell'epoca imperialista si contendono la direzione del corso delle cose nel mondo?

I compagni S. Engel e G. Fechtner sostengono (risposte 1, 2, 3, 11 e altre) che oggi il corso delle cose nel mondo è caratterizzato 1. dai preparativi di una guerra aperta tra blocchi e Stati imperialisti vecchi e nuovi (ed espressamente nominano USA, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo, Giappone, Turchia, Russia, Cina, Brasile, Sudafrica, Paesi Bassi, Belgio) e 2. dalla catastrofe ecologica mondiale imminente (risposte 4 e 5). Condividiamo quello che i compagni S. Engel e G. Fechtner dicono nell'intervista a proposito della catastrofe ecologica mondiale, ma riteniamo che essi non mettono in luce, anzi ignorano (negano) che la rivoluzione socialista è la tendenza storicamente principale. Essi riconoscono l'egemonia che i gruppi imperialisti USA hanno imposto in gran parte del mondo, salvo che nei paesi del campo socialista, a partire dal 1945 e che cercano di perpetuare con l'estensione della NATO e la creazione di nuove "alleanze" (Asia-Pacifico e America Latina). Ma non riconoscono che la Rivoluzione d'Ottobre, la fondazione dell'URSS e la sua resistenza vittoriosa sotto la direzione di Lenin e di Stalin alle prime tre aggressioni dei gruppi e delle potenze imperialisti guidate le prime due (1918-1922 e 1922-1939) da W. Churchill e la terza (1941-1945) da A. Hitler, la costruzione del socialismo in URSS nel periodo 1924-1953 sotto la direzione di Stalin, l'opera dell'Internazionale



zionale Comunista e dell'URSS nel mondo, la costituzione dei primi paesi socialisti e in particolare della RPC, del Vietnam, della Corea del Nord e di Cuba, la rottura del sistema coloniale e semicoloniale costituito nel secolo XIX, la decadenza dell'URSS e delle Democrazie Popolari dell'Europa orientale promossa dai revisionisti moderni con le "riforme" di Kruscev e di Breznev, la quarta aggressione (guerra fredda) dei gruppi e delle potenze imperialisti guidati da quelli USA e lo sviluppo economico e generale della RPC compongono la storia che ha condotto al presente non meno dell'egemonia mondiale dei gruppi imperialisti USA.

Secondo i due compagni la prima ondata mondiale di rivoluzioni proletarie (1917-1976) non ha lasciato traccia né nei sistemi sociali dei primi paesi socialisti, né nei paesi che nella prima parte del secolo XX ruppero con il sistema coloniale e semicoloniale, né nei paesi imperialisti (dove le mp nella prima parte del secolo XX hanno strappato alla borghesia imperialista grandi benché precarie conquiste economiche, politiche e culturali), né nel sistema delle relazioni internazionali.

Il (n)PCI e la sua Carovana ritengono invece che i primi paesi socialisti sono oggi ripartiti in tre stadi diversi della lotta tra le due classi principali (proletariato e borghesia imperialista) e della lotta tra due vie (prosecuzione del socialismo e reintegrazione nel sistema imperialista). I tre stadi sono sinteticamente illustrati nel capitolo 1.7.3 del *Manifesto Programma del (nuovo)Partito comunista italiano* reperibile in varie lingue nel sito Internet del (n)PCI al quale rimando. In estrema sintesi riteniamo che

- la Federazione Russa è un paese 1. la cui economia è nelle mani di grandi capitalisti in un sistema a capitalismo

monopolistico di Stato, 2. che è bersaglio del tentativo dei gruppi imperialisti USA di smembrarlo espandendo la NATO in Europa orientale e in Asia, 3. in cui vivono ancora molte delle relazioni sociali create nel periodo dell'Unione Sovietica nonostante la guerra civile che negli anni Gorbaciov-Eltsin vi ha posto fine;

- la Cina e il Vietnam sono paesi diretti da partiti comunisti ognuno dei quali ha realizzato un grande sviluppo delle forze produttive nazionali ed è ora teatro della lotta tra le due vie e le due linee;

- la Corea del Nord e Cuba sono paesi diretti da partiti comunisti ognuno dei quali per differenti motivi, legati alle particolarità del paese, ha difficoltà a tracciare una propria linea nell'ambito dell'attuale stato del MCCO internazionale e dell'attuale sistema di relazioni internazionali.

**3. Sovrapproduzione di merci e crisi cicliche** (analoghe sostanzialmente a quelle del periodo 1825-1867 a cui si riferisce F. Engels nella prefazione all'edizione inglese, novembre 1886, del libro I di *Il capitale*) **oppure** crisi generale per sovraccumulazione assoluta di capitale?

La base fondamentale della società borghese (che Marx ha illustrato dettagliatamente in *Il capitale*) consiste nella produzione mercantile dei beni e servizi che i capitalisti, proprietari dei mezzi di produzione, fanno produrre da lavoratori privi dei mezzi di produzione ai quali pagano un salario. Il passaggio della società borghese all'imperialismo è determinato dalla sovraccumulazione assoluta di capitale del cui avvento futuro Karl Marx aveva sommariamente trattato nei capitoli 13, 14 e 15 del libro III di *Il capitale*: prevedendo gli eventi Marx indicò che i capitalisti avrebbero accumulato più capitale di quanto ne avrebbero potuto impiegare con profitto nella produzione di merci, per quanto ne ampliarono la quantità, ne

moltiplicassero il numero e ne modificassero la qualità.

La sinistra del KPD e del PCI (come quella dei pc degli altri paesi imperialisti dell'Internazionale Comunista) non aveva compreso e assimilato le trasformazioni principali avvenute nella società borghese che costituiscono il passaggio all'imperialismo: lo sviluppo delle forme antitetiche dell'unità sociale, la fine della democrazia borghese sostituita dal regime di controrivoluzione preventiva, gli effetti politici, culturali e sociali dell'assoluta subordinazione della produzione e circolazione delle merci (beni e servizi) al capitale finanziario e speculativo. Trasformazioni che nei paesi capitalisti europei e negli USA avevano un ruolo sociale ben più importante che nell'Impero Russo. Inutilmente Lenin aveva ammonito che la rivoluzione socialista in Europa non poteva essere che opera della combinazione del proletariato con la borghesia non imperialista e la piccola borghesia e che solo in corso d'opera il proletariato si sarebbe liberato delle scorie che il ruolo della borghesia non imperialista e della piccola borghesia comportava. Antonio Gramsci dopo il 1923 e più ancora in prigione, quando a partire dal 1929 il regime fascista gli permise il possesso e l'uso degli strumenti necessari per leggere e scrivere, ha illustrato una parte di esse nei *Quaderni*.

I compagni S. Engel e G. Fechtner affermano (risposta 11): "Le crisi cicliche di sovrapproduzione (*di merci: beni e servizi, aggiungo io*) sono una legge della produzione capitalista" (*di merci, aggiungo io*). E in effetti gran parte delle considerazioni relative all'economia fatte dai due compagni nell'intervista riguardano la produzione e circolazione delle merci.

I compagni S. Engel e G. Fechtner non danno il risalto che merita alla sovraccu-

mulazione assoluta di capitale. Ma nell'epoca imperialista la produzione e circolazione delle merci è una parte secondaria benché ineliminabile delle attività della borghesia imperialista. Inoltre 1. la produzione di merci è fortemente influenzata dalla ricerca di impiego fruttuoso di capitale da parte degli stessi capitalisti (prodotti nuovi, bisogni indotti, prodotti a durata programmata, ecc.); 2. la circolazione delle merci è fortemente influenzata da erogazioni e restrizioni dei redditi alle famiglie e agli individui decisi dalle pubbliche autorità; 3. in molti paesi, in particolare nei paesi imperialisti, la spesa pubblica, in particolare in armi, costituisce quantitativamente una parte importante della produzione e circolazione di merci; 4. la produzione e circolazione delle merci è grandemente influenzata dalla spesa statale in attività pubbliche che si estendono nonostante la privatizzazione dei servizi pubblici che le mp nel corso della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria hanno costretto la borghesia imperialista a fornire (istruzione, assistenza sanitaria, servizi postali, pensioni, servizi per l'infanzia, trasporti urbani, ferroviari ed aerei, forniture di acqua, di gas e collegamenti radio, TV e Internet, edilizia popolare, grandi opere pubbliche molte oramai inutili se non addirittura nocive, ecc.). La borghesia imperialista moltiplica la quantità di merci prodotte, ne moltiplica la qualità (oggi il numero delle sostanze non esistenti in natura ma prodotte dagli uomini superano il numero delle sostanze finora reperite in natura). Ma vi è di più: la parte di gran lunga più grande del capitale (più del 90% già nel 2014 secondo stime del Fondo Monetario Internazionale e della Banca mondiale per le quali rimando all'articolo *PIL mondiale e capitale finanziario* del numero 69 di *La Voce*) oggi non è direttamente impiegata

## Intervista di *Die Rote Fahne* a Stefan Engel e Gabi Fechtner

L'intervista è comparsa venerdì 10 febbraio 2023 sul sito <https://www.mlpd.de>. Per favorire l'uso dell'intervista, la redazione di *La Voce* ha numerato le 18 risposte e messo tra parentesi quadre alcune indicazioni esplicative. Le 12 note riportate alla fine del testo sono della redazione di *Die Rote Fahne*.

### Conclusioni fondamentali derivate dalle profonde e incisive trasformazioni sociali

**1. RF:** L'anno 2022 è considerato un "anno di svolta epocale". Qual è il vostro bilancio?

**G. Fechtner:** Il Cancelliere Olaf Scholz ha qualificato il 2022 come anno di "svolta storica" [Zeitwende]. Con questa espressione egli ha indicato l'orientamento alla preparazione aperta di una terza guerra mondiale, un orientamento nuovo nella politica estera della Germania imperialista. Nel 2022 per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale è iniziata apertamente una guerra tra blocchi imperialisti. Ma il 2022 sta a indicare anche altre crisi profonde. Si è capito che lo sviluppo strisciante della crisi ambientale globale si è trasformato in una catastrofe ambientale globale. Il 2022

è stato un anno di inflazione galoppante e di impoverimento della classe operaia e delle grandi masse. Ma è stato anche un anno di crescente malcontento nei confronti del governo, di risveglio della coscienza di classe in un nucleo del proletariato industriale e, non da ultimo, un anno di crisi sociale generale in un numero crescente di paesi nel mondo intero.

Mentre tra gli opportunisti su questo sfondo di crisi dilagava la depressione, il MLPD si è rivelato uno stabile punto di orientamento contro la confusione che inizialmente si è diffusa ampiamente tra le larghe masse. Dopotutto, i leader del movimento pacifista si sono trasformati in aperti guerrafondai a fianco dell'Ucraina e i Verdi, nati come partito ambientalista,

nella produzione di merci, ma esiste e opera nella forma di titoli finanziari, nella forma di titoli speculativi e nelle varie forme di denaro.

Giustamente i compagni S. Engel e G. Fechtner mettono in risalto la divisione tra borghesia imperialista da una parte e dall'altra borghesia non imperialista e piccola borghesia. Ma non indicano il ruolo politico (cioè relativo alla detenzione e all'esercizio del potere) di questa divisione, non assegnano un obiettivo politico particolare alla borghesia non imperialista e alla piccola borghesia (tanto meno lo indicano per l'aristocrazia proletaria). Ne trattano come di un problema principalmente culturale (relativo al modo di pensare) e come campo che rientra

quindi nella propaganda del MLPD.

Chiudo questa lettera auspicando che i compagni S. Engel e G. Fechtner, o altri esponenti del MLPD incaricati di tale compito, studino questa lettera con l'attenzione con cui noi, a seguito dell'invito dell'Ufficio Internazionale del MLPD, abbiamo studiato le questioni segnalate dallo stesso Ufficio Internazionale e le 18 risposte date dai compagni S. Engel e G. Fechtner alla redazione di *Die Rote Fahne* e che ci comunichino la loro opinione sulle tesi che ho illustrato in questa lettera.

Saluti comunisti.

*Il compagno Ulisse, segretario generale del CC del (n)PCI*

sono diventati fautori dell'espansione dei combustibili fossili: lignite, centrali a carbone e gas da fracking [fratturazione idraulica].

L'AfD [Alternative für Deutschland, partito di scimmiettatori del nazismo del secolo scorso] si è distinto demagogicamente tra tutti i partiti in senso social-fascista come fautore della pace immediata in Ucraina, mentre Die Linke [erede della SED, il Partito socialista unificato alla direzione della Repubblica Democratica Tedesca] e il DKP [Partito Comunista Tedesco, revisionista] restano sul vago.

**2. RF:** L'anno scorso la promessa centrale era che le forniture di armi e le "sanzioni" avrebbero messo rapidamente fine alla guerra in Ucraina. Come ha potuto fallire così clamorosamente?

**G. Fechtner:** Le due parti in causa in questa guerra, ingiusta per entrambi, sono in crisi. Già a metà novembre 2022, il generale statunitense Mark Milley è giunto alla valutazione: "La probabilità di una vittoria militare ucraina ... militarmente non è molto alta nel prossimo futuro". **(1)** E questo quando solo pochi mesi prima la vittoria incondizionata dell'Ucraina era stata proclamata come principio guida. La Conferenza della NATO di Ramstein, a gennaio [2023], ha inaugurato un'altra fase dell'escalation dei preparativi per la guerra mondiale. La consegna dei carri armati Leopard era stata precedentemente considerata una "linea rossa". Poco dopo Olaf Scholz aveva definito la consegna di jet da combattimento come nuova linea rossa. Ora Polonia, Francia e Stati Uniti stanno valutando proprio questa consegna. Nel frattempo, si sta diffondendo la tesi che non ci dovrebbero essere più linee rosse. **(2)** A sua volta la Russia sta aumentando il suo esercito (attivo) da 1,15 milioni a 1,5 milioni di soldati e conduce la sua guerra disumana sulla pelle della

popolazione ucraina. La controffensiva ucraina ha portato alla morte altre decine di migliaia di soldati e civili. Non siamo mai stati così vicini a una terza guerra mondiale (nucleare) come oggi. È poco probabile che le masse popolari dei paesi in guerra possano essere indotte in modo duraturo ad appoggiare questa guerra. Ma una guerra imperialista non può essere condotta a tempo indeterminato e vinta senza o contro la maggioranza della popolazione. Anche in Germania e in altri paesi l'ulteriore trasformazione della NATO in fautore aperto della guerra potrebbe porre fine a ogni consenso di massa. In ogni caso, il MLPD si impegnerà sempre più contro la propaganda di guerra, a spiegare il carattere di questa guerra e a organizzare una resistenza attiva [aktive Widerstand]. Le attività organizzate per l'anniversario dell'inizio della guerra, il 24 febbraio, avranno un ruolo importante in questo senso.

**3. RF:** Qual è il ruolo dei nuovi paesi imperialisti in questo momento?

**G. Fechtner:** I nuovi paesi imperialisti si alimentano dallo scambio di colpi tra i due blocchi imperialisti NATO e Russia. Questo vale soprattutto per India, Cina, Sudafrica, Brasile e Turchia. La maggior parte delle forze del revisionismo moderno ha ora adottato una posizione social-sciovinista e sostiene la Russia e la Cina neo-imperialiste. Sperano che un nuovo ordine mondiale multipolare dia vita a un mondo più pacifico. Così, il 29° Consiglio Federale della Pace di Kassel del dicembre 2022 ha persino diffuso la notizia che "il nuovo ordine mondiale multipolare potrebbe essere impregnato dei principi di giustizia sociale, solidarietà internazionale, democrazia e sostenibilità ecologica". **(3)** Questa è la linea di opporsi alla superpotenza imperialista USA sostenendo acriticamente i paesi più piccoli o

gli altri paesi imperialisti. Questo è incompatibile con il marxismo-leninismo. Per esso, non ci può essere alcuna concessione all'imperialismo, di nessun tipo.

In realtà, la lotta per una nuova divisione del mondo sta arrivando al culmine. Gli Stati Uniti e la Cina sono i centri di formazione dei blocchi nella lotta imperialista per una nuova divisione del mondo. Entrambi si stanno preparando a nuovi "grandi conflitti". Contrariamente alla pretesa di massima unità dell'Occidente, da molto tempo si stanno intensificando anche i conflitti commerciali tra USA e UE. La legge federale USA cosiddetta "per la riduzione dell'inflazione" [Inflation Reduction Act] in realtà è un programma di sussidi e di altre misure per indurre il capitale finanziario internazionale a produrre e a investire negli USA.

La nuova Turchia imperialista sta giocando un notevole doppio gioco: da una parte la sua adesione alla NATO e dall'altra, in contemporanea, una stretta cooperazione economica, politica e militare con la Russia. È un paese guerrafondaio attivo nella regione mediorientale: con i suoi raid in Siria e in Iraq, con la sua accanita opposizione alla lotta di liberazione dei curdi e con le sue costanti minacce alla Grecia.

**4. RF:** nell'estate del 2022 l'ONU ha lanciato l'allarme sul peggioramento della crisi ambientale. Sono giuste le analisi della ricerca ambientale borghese?

**S. Engel:** Il rapporto delle Nazioni Unite indica effettivamente un drammatico peggioramento della crisi ambientale globale. Tuttavia non è in grado di interpretare correttamente i fatti reali perché misura l'intero sviluppo in base al rispetto dell'Accordo sul clima di Parigi [2016]. Ma fin dall'inizio questo Accordo non poneva un obiettivo scientificamente

fondato, si limitava a un pigro compromesso. Basandosi su calcoli puramente matematici degli sviluppi passati, l'Accordo sul clima di Parigi presuppone arbitrariamente che l'umanità possa ancora tollerare un riscaldamento globale compreso tra 1.5 e 2 gradi Celsius [rispetto alla temperatura media della Terra antecedente allo sviluppo industriale promosso dalla borghesia]. Nel frattempo, però, questa ipotesi si è rivelata sbagliata. La Terra si trova ora mediamente a una temperatura media superiore di 1.2 gradi (4) e si sono già verificati diversi nuovi fenomeni di crisi ambientale. L'insieme di questi fenomeni significa che l'umanità si trova ora all'inizio di una catastrofe ambientale globale che si sta diffondendo e approfondendo. Esistono quindi una serie di sviluppi che la ricerca ambientale borghese non aveva ancora preso in considerazione nel modo necessario. Questi sono irreversibili e comportano, anche senza ulteriore diretto intervento umano, una nuova fase di distruzione delle condizioni dell'esistenza dell'umanità. Lo scioglimento dei ghiacci polari riduce l'effetto albedo, cioè la riflessione dei raggi solari nello spazio, e questi ora riscaldano drammaticamente gli oceani. Per non parlare del fatto che questo causerà l'irrimediabile sommersione di una parte significativa dell'attuale superficie terrestre e di isole intere, lo scongelamento del permafrost rilascerà circa 1.500 miliardi di tonnellate di anidride carbonica e di metano e il metano amplifica l'effetto serra fino a 25 volte di più rispetto alla stessa quantità di anidride carbonica. Con l'accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai, entro il 2050 l'umanità perderà la sua più grande riserva di acqua potabile e molti fiumi si ridurranno a rivoli. La deforestazione accelerata della foresta amazzonica non solo ha fatto perdere alla Terra un importante strumento di elimina-

zione di anidride carbonica, ma ha anche contribuito a far scomparire per sempre un numero ancora crescente di specie animali e vegetali dell'intera biosfera. L'allargamento del buco dell'ozono ha aumentato drasticamente le radiazioni pericolose per la vita sulla superficie terrestre, causando la scomparsa completa di alcune specie e aumentando drasticamente il numero di tumori della pelle. Infine, ma non meno importante, negli ultimi anni le correnti oceaniche sono cambiate in modo tale che l'equilibrio tra emisfero meridionale e settentrionale si sta sempre più irrimediabilmente alterando.

Il processo accelerato di distruzione di condizioni fondamentali della vita sulla Terra che si è già verificato, associato a focolai di eruzioni violente - che chiamiamo catastrofe ambientale globale - è un vero fiasco per l'umanità. La colpa va attribuita esclusivamente al sistema imperialista mondiale e in particolare ai monopoli internazionali dominanti.

La ricerca ambientale borghese non può giungere a una tale conclusione perché si limita ad analizzare restando nell'ambito del sistema di produzione esistente e trascura in larga misura le connessioni fondamentali tra uomo e natura. Di conseguenza fa le sue previsioni solo in base ad algoritmi matematici, che sono inoltre ciechi di fronte a sviluppi imprevedibili.

Nel nostro libro di prossima pubblicazione della collana *Revolutionärer Weg*, intitolato *La crisi della scienza naturale borghese*, esaminiamo in modo più approfondito il problema della crescente antiscientificità delle scienze naturali e le sue drammatiche conseguenze. Solo la lotta rivoluzionaria per il superamento del sistema imperialista mondiale e per l'instaurazione di Stati socialisti mondialmente uniti deciderà se questo processo di catastrofe ambientale globale,

che è già iniziato, potrà ancora essere attenuato o addirittura fermato nella sua essenza minacciosa per l'umanità. Per una lotta che cambierà la società, il movimento ambientalista, la classe operaia e le grandi masse popolari devono superare l'influenza dell'ecologismo imperialista e piccolo-borghese.

**5. RF:** Secondo gli ambientalisti, il Rapporto dell'ONU mostra che lo sviluppo è già "cinque dopo dodici" [ha già superato il punto di non ritorno]. È quindi troppo tardi per lottare per salvare l'ambiente?

**G. Fechtner:** No! Non è mai troppo tardi per lottare e la necessità è addirittura rafforzata da questo sviluppo catastrofico. La catastrofe ambientale che è già iniziata costerà prima o poi la vita a centinaia di milioni o addirittura a miliardi di persone. D'altra parte, i presupposti materiali e le conoscenze relative a una società socialista basata sull'unità tra uomo e natura sono in gran parte maturi. Tuttavia ora ci troviamo in una storica corsa contro il tempo a fronte del distruttivo sistema mondiale imperialista.

Sono fermamente convinta che l'umanità non voglia perire nella barbarie di una terza guerra mondiale o di una catastrofe ambientale globale! La lotta ambientale si combinerà con la lotta di classe internazionale e diventerà parte integrante della rivoluzione socialista internazionale. La lotta sul modo di pensare riguarderà il modo in cui ognuno si pone al riguardo. Ci opporremo a qualsiasi sottovalutazione del problema, ma anche a uno stato d'animo apocalittico. Il MLPD dovrà assumere un ruolo guida in questa lotta ambientale che cambia la società e nella preparazione e attuazione della rivoluzione socialista internazionale in Germania. Inoltre, darà impulsi inequivocabili a livello internazionale.

**6. RF:** Qualche settimana fa abbiamo assistito a una resistenza attiva contro lo sgombero violento del villaggio di Lützerath. È già una rivolta contro la catastrofe ambientale globale?

**S. Engel:** La resistenza attiva a Lützerath è diretta contro l'espansione dell'estrazione della lignite da parte dei governi federale e statale, in ognuno dei quali sono presenti i Verdi. I Verdi sono giustamente accusati di tradimento. In occasione delle ultime elezioni, essi hanno ancora presentato a gran voce la richiesta della fine anticipata dell'estrazione della lignite per giovare in termini parlamentari della crescente protesta ambientalista. Le azioni di lotta verbalmente sono dirette anche contro il capitalismo e l'azienda energetica RWE e questo esprime una tendenza critica nei confronti del capitalismo.

Tuttavia, le principali richieste delle proteste di Lützerath, per quanto radicali, si collocano ancora in gran parte nel quadro dell'Accordo di Parigi, al quale fanno anche ufficialmente riferimento. **(5)** Così facendo, sottovalutano fondamentalmente il processo di catastrofe ambientale globale che si è verificato nel frattempo. Il motivo è che queste attività sono ancora largamente controllate da ONG filogovernative, strettamente legate ai Verdi e con un orientamento esplicitamente anticomunista.

È compito dei marxisti-leninisti risolvere questa situazione ambigua attraverso un sostegno solidale e critico combinato con un lavoro educativo di sensibilizzazione. Solo così questa lotta potrà diventare parte di una lotta ambientale che cambierà la società. Una simile lotta ambientale deve essere strettamente legata alla classe operaia e riconoscerla come forza trainante. I lavoratori delle gigantesche fabbriche dei supermonopoli internazionali, principali responsabili della catastrofe ambientale globale, tendono al cambiamento della so-

cietà: devono usare la loro forza anche per la lotta ambientale urgente e necessaria. Le battaglie anarchiche e in parte infantili di Lützerath sono state sfruttate volentieri dai media borghesi, ma allo stesso tempo hanno spaventato le grandi masse allontanandole dal movimento ambientalista. La resistenza attiva è urgente, ma non deve mai rimanere isolata dalle masse e dalla classe operaia e quindi deve cambiare il suo orientamento principale. Il necessario carattere di cambiamento della società può risultare solo dalla lotta contro tutte le diverse forme di anticomunismo e di opportunismo.

**7. RF:** Comunque, la questione della violenza è sulla bocca di tutti anche per i fatti del Capodanno 2023. Cosa ne pensate?

**G. Fechtner:** Rifiutiamo con fermezza queste notizie manipolatorie. Non perché siamo acritici nei confronti dei giovani che scatenano la loro insensata rabbia distruttiva anche contro i soccorritori, i paramedici o i vigili del fuoco. Ma è un depistaggio ritrarre i giovani migranti come promotori della violenza. La loro violenza riflette solo la tremenda esplosione di violenza in corso nella società borghese. Una propaganda guerrafondaia viene portata avanti senza alcun freno 24 ore su 24, gli eccessi di violenza nella guerra in Ucraina vengono propagandati acriticamente, le forze armate tedesche reclutano ampiamente giovani per partecipare alla guerra: ecco cosa abbassa la soglia di inibizione della violenza reazionaria. Il canale televisivo ZDF ha lamentato che a Berlino-Neukölln si ha a che fare con "parti della popolazione che si allontanano dallo Stato". **(6)** È proprio così ed è lo Stato che se l'è cercata: in primo luogo con le sue politiche a favore del capitale finanziario internazionale dominante e contro la classe operaia, le grandi masse e il futuro della loro gioventù, in secondo

luogo con la discriminazione razzista contro i migranti istituzionalmente coltivata in parti dell'apparato statale. I governanti usano scontri come quelli a Lützerath o di Capodanno per portare avanti la fascistizzazione dell'apparato statale. Perché viene sempre enfatizzata la nazionalità di un autore di violenza? Il contenuto informativo sarebbe molto più elevato se i notiziari informassero sull'appartenenza di classe dei guerrafondai o sulla mentalità ideologicamente fascista degli assassini, che invece vengono per lo più semplicemente presentati come "confusi esecutori solitari". Sarebbe allora facile capire che la maggior parte della violenza nel mondo proviene da forze imperialiste, reazionarie e fasciste.

**8. RF:** Nonostante il crescente malcontento nei confronti del governo, l'"autunno caldo" temuto dalla classe dirigente non c'è stato.

**G. Fechtner:** È vero. Ma è il governo che ha dovuto cedere il passo. Contrariamente alle rassicurazioni iniziali, è stato costretto a varare il più grande programma di misure di contenimento finora realizzato. Tra le altre cose, con l'estensione e l'aumento dell'indennità d'alloggio, il cosiddetto freno ai prezzi del gas e dell'elettricità, i sussidi per le ristrutturazioni ad alta efficienza energetica, i contributi una tantum e le altre misure. Naturalmente, queste misure sono solo una goccia nel mare e spesso sono una vera e propria farsa, soprattutto perché hanno portato ulteriori profitti ai monopoli. Ciononostante, per il momento hanno contribuito a tranquillizzare la popolazione. Il fatto che il governo per smorzare le contraddizioni di classe si è visto costretto ad adottare tali misure, dimostra che in campo politico esso è completamente sulla difensiva. La magia dell'autoproclamata "coalizione del progresso" è ormai

svanita. A novembre, il 66% degli intervistati si è dichiarato insoddisfatto delle politiche del governo federale. **(7)** Tuttavia, l'aspettativa che la coscienza o le lotte debbano di per se stesse crescere molto più rapidamente di fronte alla crisi, è idealistica. La resistenza attiva non si sviluppa spontaneamente in parallelo con l'aggravarsi della situazione oggettiva. Per far fronte a tutti gli eventi con un punto di vista di classe, proletario, è necessaria una coscienza più elevata. Ciò include il superamento della mentalità piccolo-borghese e pessimista che coltiva un generale scetticismo nei confronti dell'umanità e della sua capacità di prendere in mano la lotta per il proprio futuro. Questa presa di coscienza non avviene di colpo e a volte richiede molto lavoro, ma è anche una grande carta vincente del MLPD nel suo sistematico lavoro quotidiano.

**9. RF:** Per alcuni è stata sorprendente l'entrata in scena della classe operaia che c'è stato l'anno scorso. Che ruolo ha nella lotta per la trasformazione sociale?

**G. Fechtner:** Nelle contrattazioni collettive i capitalisti all'inizio non hanno nemmeno fatto offerte serie, nonostante i profitti record. Si sono affidati alla loro propaganda della crisi e hanno scommesso su un altro gelo dei salari. I lavoratori hanno respinto con vigore questa provocazione: nel 2022, in Germania ci sono state 1.443 azioni di sciopero sindacale con 1,2 milioni di partecipanti, il numero più alto dal 2018, oltre a sei scioperi indipendenti con 3.850 partecipanti. **(8)** A livello internazionale, i lavoratori sono anche la spina dorsale cruciale delle lotte in corso in Iran, Francia, Regno Unito, Grecia, Belgio e Italia, solo per citare alcuni paesi.

In Germania durante la contrattazione dei metalmeccanici 900.000 lavoratori hanno intrapreso scioperi militanti [indetti da



organismi operai o da sindacati su spinta di questi] di avvertimento. Molti degli elementi più combattivi di questi scioperi erano influenzati da membri del MLPD. Il MLPD ha sviluppato una propaganda che esaltava l'efficacia delle lotte sindacali e incitava a usarle fino in fondo, contro la propaganda rinunciataria e disfattista e contro qualsiasi tentativo di conciliazione di classe. Lo slogan di Karl Marx "Abbasso il sistema salariale!" non è ancora universalmente condiviso, ma suscita sempre più spesso dibattiti vasti e interessati. Di malavoglia, ma i capitalisti hanno dovuto rinunciare al blocco della contrattazione. L'improvviso accordo salariale, tuttavia, ha colpito anche i metalmeccanici. Non si è ancora fatta valere la forza della lotta sindacale e si è rimasti a scioperi di avvertimento. Si è però anche sviluppato un certo movimento di critica all'accordo riformista.

La richiesta di aumenti salariali è stata oggetto di una discussione di massa in cui il MLPD ha avuto un ruolo considerevole. Un anno fa con l'opuscolo *Allarme inflazione* avevamo trattato la questione decine di migliaia di volte nei maggiori luoghi di lavoro della Germania. Nel periodo precedente alla contrattazione collettiva dell'IG Metall, alcuni delegati aziendali hanno deciso di avanzare richieste salariali a due cifre. Ci sono state diverse assemblee indipendenti, piccoli scioperi e iniziative militanti nelle aziende o negli organismi sindacali. I capitalisti e il governo hanno dovuto reagire. La cosiddetta "Azione concertata" del 2022 [di governo, padroni, sindacati] aveva lo scopo di tacitare le richieste d'attacco dei lavoratori, dando aumenti una tantum relativamente elevati ed esenti da imposte. Da allora, diversi contratti collettivi sono stati propagandati come "rimedi all'inflazione", come se la lotta per gli aumenti salariali fosse finita. Ma non si tratta né di un ri-

medio all'inflazione né regola la questione del pagamento delle fatture non pagate dai lavoratori. Oltre all'aspetto economico, l'importanza fondamentale degli scioperi indipendenti risiede anche nel loro carattere politico. Questo è particolarmente importante in un momento in cui la crescente militarizzazione della società e la preparazione di una guerra mondiale rendono necessaria una resistenza attiva, soprattutto da parte della classe operaia.

Attualmente un'importante lotta operaia indipendente è in corso presso la Borbet di Solingen, azienda fornitrice del settore autoveicoli e leader del mercato mondiale dei cerchioni in alluminio. L'indipendenza di classe è stata preservata e sviluppata ulteriormente. I lavoratori non hanno fatto dipendere la loro lotta dalla direzione dei sindacati di destra o dalla rappresentanze di fabbrica di questi, ma l'hanno organizzata in modo indipendente contro la volontà di questi di mettere fine alla lotta. C'è anche uno stretto legame e un rapporto di fiducia con il MLPD e i lavoratori hanno in una certa misura rifiutato il modo di pensare piccolo-borghese e anticomunista.

I lavoratori hanno eletto per tempo, prima delle iniziative di lotta, un comitato di lotta indipendente che discute e decide democraticamente.

Queste esperienze di lotta indipendenti sono importanti anche perché dobbiamo prepararci al fatto che i monopoli vogliono tagliare massicciamente i posti di lavoro nei prossimi mesi. I 3.200 licenziamenti annunciati alla Ford di Colonia, la riduzione di migliaia di posti di lavoro in Amazon, SAP o Twitter sono un primo segnale.

**10. RF:** Dopo la Seconda guerra mondiale non si è mai assistito a uno sviluppo inflazionistico come quello del 2022. Il governo sostiene che si tratta di "inflazio-

ne da guerra”, frutto della guerra aggressiva di Putin.

**S. Engel:** È strano che l’inflazione si è impennata in un periodo di crisi economica e finanziaria globale. Di solito, una crisi di sovrapproduzione è accompagnata da deflazione. Invece in Germania nel 2022 l’inflazione ufficialmente è stata del 7,9%, ma in termini reali è stata tra il 15 e il 20% per le famiglie di lavoratori. **(9)**

Il fenomeno ha solo indirettamente a che fare con la guerra in Ucraina o con la pandemia da Covid 19. In realtà, si tratta di un’inflazione prodotta dalla speculazione a cui si sono dati i monopoli internazionali detentori unici del potere. Questi vogliono usare la speculazione per assicurarsi il massimo profitto anche in tempi di crisi economica. In questo contesto, le misure del governo contro questo sviluppo inflazionistico sono in gran parte inutili o addirittura si trasformano nel loro contrario. Con il cosiddetto freno al prezzo del gas, lo Stato sta addirittura finanziando la speculazione con le tasse estorte alle masse. Ridistribuendo il reddito nazionale a favore dei monopoli e a spese delle grandi masse, il governo contribuisce inoltre alla svalutazione di salari e stipendi.

Naturalmente, questo sviluppo inflazionistico ha anche conseguenze negative per la società e l’economia imperialista, perché inquieta le masse e le mette contro il sistema di relazioni sociali. Già nel luglio del 2022 il capo della Deutsche Bank, Christian Sewing, se ne era preoccupato e aveva avvertito che l’inflazione era una “minaccia per la pace sociale” e un “vele-no per la società”. **(10)**

Inoltre l’inflazione ha anche delle ripercussioni negative sulla produzione e sul commercio e questo rappresenta un grosso problema soprattutto per la borghesia non monopolistica e la piccola borghesia autonoma. Per questo motivo, i governi imperialisti cercano di attenuare

l’inflazione, ma senza fare il minimo tentativo di contrastare la speculazione dei monopoli internazionali che ne è la causa. L’unica cosa che resta alla classe operaia e alle grandi masse è la lotta comune per l’aumento dei salari e degli stipendi e per le corrispondenti conquiste sociali.

**11. RF:** Se si crede alle rappresentazioni borghesi, la crisi economica e finanziaria mondiale è dovuta alla pandemia di Coronavirus o allo scoppio della guerra. Cosa ne pensate?

**G. Fechtner:** È dal terzo trimestre del 2018, ben prima della guerra in Ucraina, che ci troviamo in una crisi economica e finanziaria mondiale ciclica e dirompente. Questa crisi ha raggiunto la stragrande maggioranza dei paesi imperialisti e capitalisti nel 2019. Fino ad oggi, i principali paesi imperialisti e i nuovi paesi imperialisti come Germania, Francia, Italia, Lussemburgo, Giappone, Brasile, Sudafrica, così come l’economia complessiva dell’Eurozona o del gruppo dei paesi del G7 non si sono ripresi da questa crisi. In alcuni casi, la loro produzione industriale è ancora ben al di sotto dei livelli pre-crisi. Gli Stati Uniti hanno superato solo di poco questo livello. La produzione industriale della Cina è superiore al livello pre-crisi, tuttavia dall’inizio della crisi economica e finanziaria globale la sua crescita tende a ridursi notevolmente e si prevede che nel 2022 raggiungerà il livello più basso degli ultimi decenni. **(11)** L’interazione tra la pandemia di Coronavirus, la guerra in Ucraina e la guerra economica globale sta aggravando la crisi economica e finanziaria globale, ma non ne è la causa. Il 25 gennaio, il Ministro dell’Economia e della Protezione del Clima Habeck ha presentato il suo Rapporto Economico Annuale 2023 e in esso il governo corregge le sue previsioni economiche per la terza volta nel giro di nove

mesi. Habeck aveva già dato prova delle sue capacità analitiche un anno fa. Aveva previsto la svolta verso una “economia di mercato socio-ecologica”. Il risultato è stato il prolungamento della vita delle centrali nucleari e a carbone, la promozione della produzione di gas e petrolio in Africa, l’uso del gas da fracking proveniente dagli Stati Uniti e un livello di povertà relativa e assoluta in Germania mai visto nel dopoguerra! Ma l’abilità di Habeck si vede soprattutto nel filosofeggiare sulle sue politiche. Le crisi cicliche di sovrapproduzione sono una legge della produzione capitalista, persino Habeck non può negarlo!

**12. RF:** Nel bel mezzo della situazione mondiale di crisi, questa volta si terrà in Germania la terza Conferenza internazionale del movimento militante e di lotta di classe dei minatori. Che importanza attribuite a questo evento?

**S. Engel:** Con oltre 20 milioni di unità, i minatori costituiscono il più grande esercito di lavoratori industriali della produzione internazionale. Di norma, sono straordinariamente militanti e radicali, quindi hanno un’importanza straordinaria per lo sviluppo della lotta di classe internazionale. Anche se in Germania si è dichiarata la fine dell’estrazione del carbone nel 2018, ci sono ancora più di 50 miniere di vario genere. Il gruppo più numeroso di minatori oggi, oltre a quelli che lavorano nell’estrazione della lignite, sono i minatori di potassa nel nord dell’Assia, della Sassonia-Anhalt e della Turingia. Soprattutto nei Monti Metalliferi, le vecchie miniere di minerali chiuse dopo la riunificazione vengono attualmente riaperte per contrastare le sempre più scarse forniture globali di materie prime (silicio, terre rare, ecc.). L’iniziativa dei minatori “Miners for AUF”, in collaborazione con varie auto-organizzazioni non partitiche

delle masse è stata determinante nel 2013 per fondare con successo il “Coordinamento internazionale dei minatori” (IMC) ad Arequipa/Perù. Il terzo congresso si terrà ora in Turingia/Germania alla fine di agosto. Dal punto di vista politico, deve contrastare il crescente pericolo di una scissione nell’unità internazionale dei lavoratori sullo sfondo della guerra in Ucraina e della conseguente recrudescenza dello sciovinismo sociale e del nazionalismo nel movimento operaio. Il MLPD fa della preparazione e del sostegno di questa manifestazione dei minatori uno dei suoi compiti centrali nel 2023, mostrando così di essere l’unico tra i partiti ufficiali a rappresentare gli interessi dei minatori.

**13. RF:** Recentemente si è concluso il 4° Plenum del Comitato Centrale: che valutazione date dello sviluppo del MLPD che l’anno scorso ha celebrato il 40° anniversario della sua fondazione?

**G. Fechtner:** Il 4° Plenum del Comitato Centrale ha fatto un bilancio positivo dello sviluppo del MLPD. I nostri festeggiamenti di tre giorni “40 anni di MLPD” in agosto hanno lasciato una profonda impressione nei circa 3.000 partecipanti e anche su molti spettatori online: con le manifestazioni politiche, con l’illustrazione del ruolo del lavoro teorico nella costruzione di un partito che si è sviluppato contro il disorientamento sociale con un alto livello culturale e il suo orientamento ottimista, con la premiazione dei compagni meritevoli della prima ora, con la molteplice presentazione del sistema di lavoro minuto e quotidiano del partito e dell’associazione giovanile REBELL/Rotfuchse [Volpi Rosse], con un lavoro organizzativo di alta qualità. Il MLPD ha sviluppato la sua capacità di muovere e guidare le masse. Con la pubblicazione dei numeri 36 *La crisi*

*dell'ideologia borghese e dell'anticomunismo e 37 La crisi dell'ideologia borghese e dell'opportunismo* della collana *Revolutionärer Weg* abbiamo preso di mira i campi essenziali dell'ideologia borghese. Questo non ha portato ad alienarsi gli alleati, come alcuni temevano, ma ha fatto avanzare i processi di chiarificazione. Con un sistema unico a livello nazionale di gruppi di studio, eventi in sala e anche all'aperto, abbiamo organizzato piccole e grandi discussioni di massa su questo tema. Con la distribuzione di oltre 12.000 copie dell'opuscolo *La guerra in Ucraina e la crisi aperta del sistema mondiale imperialista* e 17.000 accessi online (12) a questo testo, siamo stati in grado di contribuire alla presa di coscienza e di influenzare le persone democratiche, antifasciste, antimilitariste e socialiste come mai prima d'ora.

Abbiamo deciso in particolare di rafforzare l'orientamento, la formazione e la consulenza e la loro combinazione, per aiutare i nostri membri a comprendere ancora meglio l'attuale situazione di crisi e a orientare il loro lavoro minuto nei luoghi di lavoro, nei quartieri e nelle università.

La nostra organizzazione giovanile REBELL ha sviluppato alcune caratteristiche di qualità di cui un'organizzazione giovanile di massa ha bisogno. Tuttavia, esse non sono ancora patrimonio comune del lavoro giovanile del partito e di REBELL. Le restrizioni imposte dalla pandemia di Coronavirus hanno avuto un impatto considerevole sul lavoro giovanile. Ad esempio, i raduni di Volpi Rosse non hanno potuto svolgersi regolarmente. Questi effetti negativi devono ora essere superati passo dopo passo e il percorso per diventare un'organizzazione giovanile di massa deve essere portato avanti con coerenza.

In tutto questo, bisogna tenere presente

che l'attacco delle autorità governative contro il MLPD si intensifica. È iniziata sotto l'ex ministro degli Interni Seehofer con accuse di "pericolo pubblico" contro Stefan Engel e altri, un mandato di perquisizione contro la direzione del partito, il divieto di organizzare eventi e riunioni, ecc. In relazione a ciò, la politica dell'attuale governo federale mira sempre più a rifare terra bruciata intorno al MLPD. A tal fine, vengono avviate vere e proprie campagne denigratorie, vengono inviati sgherri contro il MLPD, ecc. Si spera così di spaventare i partner dell'alleanza e le persone interessate. Una brutta sentenza anticomunista contro l'associazione femminile apartitica Courage stabilisce che in futuro dovrà essere perseguito chiunque faccia anche solo un banchetto informativo a un evento in cui è presente anche il MLPD o rivolga un saluto a uno dei suoi eventi. Questo attacco alla libertà di opinione è un'aperta repressione anticomunista!

Allo stesso tempo, per molti il modo di pensare piccolo-borghese anticomunista continua a essere il principale ostacolo a una collaborazione duratura con il MLPD. Nonostante i progressi compiuti, il MLPD è ancora una forza relativamente piccola. Una conclusione è quella di condurre il movimento "Non dare possibilità all'anticomunismo!" in modo offensivo. Cioè, non solo reagire agli attacchi, ma porre all'ordine del giorno la prospettiva del socialismo. A tal fine, sono di grande importanza le giornate di lotta e di commemorazione del movimento operaio rivoluzionario, in cui si possono discutere ed elaborare le questioni strategiche della preparazione della rivoluzione socialista internazionale. Tali eventi e compiti fanno anche parte della lotta ideologica, che dobbiamo continuare a rafforzare.

**14. RF:** Perché avete scelto il tema *Crisi*

*della scienza naturale borghese* per il numero 38 della collana *Revolutionärer Weg* in uscita in questi giorni e di cosa parla il libro?

**S. Engel:** Negli ultimi anni, le masse sono diventate sempre più critiche nei confronti delle dichiarazioni di politici, rappresentanti dell'industria e portavoce delle aziende. Ma le scienze naturali sono ancora considerate neutrali, votate solo alla verità e di per sé progressiste. Questo le rende un veicolo adatto a diffondere l'ideologia borghese e a riconquistare la fiducia, soprattutto in situazioni di crisi acuta. Non per niente, all'inizio della pandemia di Covid 19, è stato portato in scena un enorme contingente di virologi, epidemiologi e medici per far credere che con il governo in carica la situazione era in buone mani.

Migliaia di documentari televisivi, articoli su Internet, riviste e giornali vengono utilizzati per trasmettere informazioni preziose e materialiste. In realtà ogni singola informazione viene anche interpretata ideologicamente, inserita nella visione borghese del mondo e corredata di conclusioni pratiche.

Lungi da noi condannare in blocco le scienze naturali. Il libro si propone piuttosto di sviluppare la critica materialista dialettica delle scienze naturali borghesi e quindi di rendere tutte le nuove conoscenze materialiste utili alla classe operaia e ai suoi alleati e di preservarle. Questo aspetto della lotta ideologica è particolarmente importante per la diffusione del materialismo tra la classe operaia. Lo useremo anche per stimolare una critica sistematica dell'insegnamento borghese nelle scuole e nelle università. Nel libro difendiamo soprattutto il materialismo su base scientifica contro il suo indebolimento antiscientifico da parte del bigottismo pragmatico e dei paraocchi positivisti dell'ideologia borghese. In questo modo

apriamo la strada alle scienze naturali materialiste dialettiche come componente fondamentale del socialismo scientifico.

Nel fare ciò, abbiamo consapevolmente fatto in modo che il libro non scendesse in un incomprensibile dibattito di specialisti, ma affrontasse realmente le questioni delle masse. Nel nostro solito modo polemico, affrontiamo la tesi anticomunista secondo cui l'uomo è egoista per natura, le fantasie del Big Bang e dei buchi neri. E così anche la tesi idealista secondo cui ogni problema psicologico si basa su un trauma e la soluzione è ritirarsi dalla vita sociale. In molti punti facciamo riferimento alla prospettiva delle scienze naturali in una società socialista, nella misura in cui ciò è già possibile oggi. Il socialismo darà ali alle scienze naturali se esse, nella lotta contro la denigrazione anticomunista del socialismo, torneranno al pensiero dialettico-materialista e si metteranno coerentemente al servizio delle masse. Questa è allo stesso tempo un'iniziativa per promuovere il lavoro giovanile del partito, tra la massa dei giovani che studiano e gli intellettuali che lavorano scientificamente.

**15. RF:** Come pensate di distribuire e discutere il libro?

**Gabi Fechtner:** Venderemo questo libro in modo capillare tra i lavoratori, le donne e i giovani, lo leggeremo insieme e lo discuteremo in numerosi eventi. Daremo particolare enfasi all'offensiva con la critica delle scienze naturali borghesi e quindi dei contenuti dell'insegnamento nelle università e nelle scuole medie superiori. Dopo tutto, ci sono tre milioni di studenti nelle università tedesche. Per molti di loro, l'obiettivo per cui studiano è contribuire al progresso sociale diventando medici, ingegneri o ricercatori ambientali. Oltre a presentazioni del libro nel suo complesso, gli autori e i loro collaboratori

hanno in programma di organizzare dibattiti nelle università con studenti e docenti progressisti e combattivi nei rispettivi dipartimenti, come fisica, biologia, psicologia, ecc. Lanceremo un'ampia campagna pubblicitaria per le recensioni e ci rivolgeremo a riviste scientifiche, professori e operatori del settore. Questo libro deve essere presente in ogni biblioteca universitaria.

**16. RF:** Quali sono gli ulteriori compiti della redazione di *Revolutionärer Weg* nei prossimi anni?

**S. Engel:** Al momento, l'attenzione è rivolta al completamento della nostra polemica *La crisi dell'ideologia borghese e la dottrina del modo di pensare* in cinque volumi. Dopo il terzo volume, *Crisi della scienza naturale borghese* verranno anche gli altri due volumi di questa serie, intitolati *La crisi delle scienze umane e della cultura borghese* e *La dottrina del modo di pensare* e il libro *Sui cambiamenti del sistema imperialista mondiale*.

Parallelamente, un gruppo di lavoro sta realizzando da tempo analisi dettagliate per la pubblicazione di *Alcune osservazioni biografiche su Stalin*. Nei prossimi mesi, tuttavia, prepareremo prima un numero speciale o un volume supplementare al numero 35 *Allarme catastrofe - Cosa fare contro la distruzione selvaggia dell'unità tra uomo e natura?* della collana *Revolutionärer Weg* sull'ingresso nel processo di catastrofe ambientale globale e sulle conclusioni per la strategia e la tattica proletaria nella lotta ambientale.

In tutto questo, è particolarmente importante portare avanti con determinazione il ricambio generazionale nel comitato editoriale di *Revolutionärer Weg*, al fine di garantire una solida base teorica per il futuro sviluppo della costruzione del partito e della lotta di classe. Bisogna fare sistematicamente scuola di formazione al

lavoro teorico marxista-leninista. Questo a volte porta a inevitabili ritardi. Ma non è nemmeno una cosa "da stregoni" se ci si applica con disciplina, ambizione proletaria, uno stile di lavoro proletario e un modo di lavorare proletario.

**17. RF:** L'impressione è che nel movimento rivoluzionario internazionale si stiano rimescolando le carte. Questo processo è positivo o piuttosto ti preoccupa?

**G. Fechtner:** Effettivamente si può constatare che nel movimento rivoluzionario e operaio internazionale è in atto un vero e proprio processo di riorientamento e di nuova formazione. È stato enormemente alimentato dalla crisi del sistema imperialista mondiale e soprattutto dalla guerra in Ucraina. A livello internazionale si assiste a tutta una serie di scissioni e di lotte di linea nelle organizzazioni rivoluzionarie. Questo va di pari passo con il fatto che i fronti si stanno chiarendo. Ad esempio, contro il revisionismo moderno, che è passato alla difesa apertamente social-sciovinista dell'imperialismo russo.

I cambiamenti nel sistema imperialista mondiale stanno influenzando il processo di chiarificazione internazionale, in modo positivo o negativo. Così, il fenomeno dell'emergere di nuovi paesi imperialisti viene giudicato male da diversi partiti e organizzazioni rivoluzionarie, il che porta alcuni ad adottare posizioni social-scioviniste nei confronti dei paesi imperialisti. Una nuova spaccatura nel movimento rivoluzionario e operaio internazionale può sorgere su questa questione se non si riesce a chiarirla positivamente.

Una particolarità del MLPD è che svolgiamo un lavoro teorico sistematico e con *Revolutionärer Weg* siamo in anticipo sui tempi. Anche questo è un pro-

cesso di discussione intenso tra noi, ma ne vale la pena e oggi nessuno può risparmiarselo. Questo lavoro teorico è accolto molto bene a livello internazionale ed è forse il nostro contributo più importante alla lotta di classe internazionale. C'è una discussione vivace e lungimirante all'interno dell'ICOR e con un numero crescente di partiti e organizzazioni rivoluzionarie. L'ICOR ha sempre mantenuto una chiara posizione di internazionalismo proletario. Anche il fronte unito internazionale antifascista e antimperialista è un grande passo avanti. Una restrizione un po' strana di questo fronte unito sarebbe quella di orientarlo solo verso la lotta dei popoli oppressi contro gli USA. In realtà, la lotta di classe è in corso anche nei paesi oppressi, la maggior parte dei quali sono ormai a loro volta paesi capitalisti: c'è una borghesia intrecciata con il capitale finanziario internazionale e la classe operaia deve avere un ruolo guida. Soprattutto, oggi gli imperialisti cercano in primo luogo di strappare il massimo profitto l'uno dall'altro, con il risultato di un'aspra

competizione e un crescente pericolo di guerra mondiale.

**18. RF:** Puoi darci una sintetica illustrazione delle prospettive?

**G. Fechtner:** Una vera "svolta epocale" dal capitalismo al socialismo non potrà mai maturare senza un ruolo guida dei marxisti-leninisti in termini ideologici, politici e organizzativi. Questo ruolo deve esprimersi attualmente in un'intensa opera di sensibilizzazione e di organizzazione a tutto campo e anche nel lavoro minuto. Il ruolo sociale complessivo del MLPD e dell'ICOR sulla scena mondiale sta diventando sempre più una questione decisiva dello sviluppo sociale. Perché, come diceva Karl Marx, non si tratta solo di interpretare il mondo, ma di cambiare il mondo. L'internazionalismo proletario è la linea guida per la preparazione e l'attuazione della rivoluzione socialista internazionale.

Proletari di tutti i paesi unitevi! Proletari di tutti i paesi e oppressi unitevi!

**RF:** Grazie mille!

---

## Fonti e link

1. <https://www.zdf.de/nachrichten/politik/ukraine-russland-krieg-general-milley-usa-100.html>
2. [www.tagesspiegel.de/politik/waffenlieferungen-an-die-ukraine-es-gibt-keine-roten-linien.9170511.html](http://www.tagesspiegel.de/politik/waffenlieferungen-an-die-ukraine-es-gibt-keine-roten-linien.9170511.html)
3. <https://friedensratschlag.de/abschlusserklaerung/>
4. <https://www.umweltbundesamt.de/print/11187>
5. Appello "x-mila per Lützerath" <https://www.x-tausend-luetzerath.de>
6. Lo psicologo sociale Ulrich Wagner il 02.01.23 su ZDF, [www.zdf.de/nachrichten/heute-19-uhr/silvester-gewalt-gegen-sicherheitskraefte-video-100.html](http://www.zdf.de/nachrichten/heute-19-uhr/silvester-gewalt-gegen-sicherheitskraefte-video-100.html)
7. <https://yougov.de/topics/politics/articles-reports/2022/11/11/sonntagsfrage-november-2022-unzufriedenheit-mit-de>
8. Fonte statistiche sciopero GSA
9. [www.destatis.de/DE/Presse/Pressemitteilungen/2023/01/PD23\\_022\\_611.html](http://www.destatis.de/DE/Presse/Pressemitteilungen/2023/01/PD23_022_611.html), calcoli GSA
10. <http://www.handelsblatt.com/finanzen/banken-versicherungen/banken/christian-sewing-gift-fuer-die-gesellschaft-deutsche-bank-chef-warnt-vor-folgen-der-inflation/28477676.html>
11. Calcoli GSA basati sui dati OCSE, sulla Cina per il 2022 basati sull'Ufficio Statistico Cinese.
12. Dato aggiornato al 03.02.2023, incluse le lingue straniere.

## Sui tentativi di ricostruzione del partito comunista negli anni '70: l'esperienza di "Servire il Popolo"

Mancarono il bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria e la linea generale per la rivoluzione socialista in Italia

---

Nella nostra letteratura ci siamo a più riprese occupati del bilancio dei tentativi di ricostruzione del partito comunista (pc) fatti in Italia negli anni '70 del secolo scorso. Il principale tra questi, per gli effetti politici prodotti, fu quello delle Brigate Rosse, sorte nel 1972 sulla base della linea della "propaganda armata". L'influenza raggiunta dalle BR nella classe operaia delle grandi aziende capitaliste del paese, lo scompiglio che hanno creato nel campo nemico e l'eco mondiale raggiunto dalle loro azioni armate certificano che questa esperienza è di gran lunga quella arrivata più lontano nel tentativo tuttavia fallito di ricostruzione del pc. Il (nuovo)PCI fin dalla sua costituzione si è dichiarato continuatore del tentativo di ricostruzione del pc promosso dalle BR. Imparando dal bilancio dell'esperienza delle BR (sintetizzato nel testo *Cristoforo Colombo* del 1984) ci siamo candidati a superare i limiti in cui il loro tentativo di ricostruire il pc rimase incagliato, in primo luogo il codismo ideologico verso le teorie della Scuola di Francoforte (piano del capitale, ecc.) e la deviazione militarista che ne conseguì (criticata in *Martin Lutero*, supplemento di *La Voce* 1, 1999).

Ma parimenti ci siamo dichiarati continuatori dei tentativi di ricostruzione del pc promossi dalle organizzazioni marxiste-leniniste sorte a partire dagli anni '60 e sviluppatesi fino alla metà degli anni '70 in rotta con il revisionismo moderno del primo PCI. Tra queste organizzazioni "Servire il Popolo" (SiP) fu quella che si cimentò, senza riuscirvi, nel tentativo di ricostruire il pc rompendo ideologicamente con il revisionismo moderno e tentando di alzare la bandiera del maoismo. L'esperienza di SiP fu senz'altro un tentativo minore di quello delle BR per i risultati politici prodotti, ma

non fu minore l'influenza che essa giunse ad esercitare tra gli elementi avanzati della classe operaia e delle masse popolari, anche se in definitiva anche questo tentativo fallì.

L'organizzazione prese nome dal giornale settimanale dell'Unione dei Comunisti Italiani (marxisti-leninisti) fondata nel 1968 e che nel 1972 cambiò nome in Partito Comunista (marxista-leninista) Italiano e con questo nome operò fino al 1978, anno del distacco del gruppo Operai Contro in seguito Associazione per la Liberazione degli Operai (AsLO, nota per la vittoriosa lotta condotta nel 2009 all'INNSE di Lambrate-Milano), e della dissoluzione dei restanti membri nel movimento spontaneo. Per comodità, nel seguito dell'articolo userò la sigla SiP per indicare l'intero percorso del gruppo politico appena indicato.

Fondatore e segretario dell'UCI (m-l) e poi del PC(m-l)I fino agli inizi del 1976 fu Aldo Brandirali, un ex operaio TBB diventato dirigente della FGCI di Milano che alcuni anni dopo la sua fuoriuscita da SiP disertò e passò al campo nemico: nientemeno che nelle file dell'organizzazione integralista cattolica Comunione e Liberazione e poi addirittura in Forza Italia di Berlusconi, di cui è stato esponente di rilievo a Milano tra gli anni '90 e 2000. Dopo la fuoriuscita di Brandirali il giornale cambiò nome in *Voce operaia* e la guida del partito fu assunta da Francesco Leonetti che, dopo il distacco del gruppo Operai Contro, lo diresse fino alla dissoluzione.

La tendenza alla diserzione e al tradimento che contraddistinse i vertici di SiP è quanto manifestatosi anche in altre organizzazioni sorte negli anni '70 alla sinistra e in contrapposizione al PCI revisionista. Molti sono infatti i loro dirigenti passati, come quelli del PCI, armi e bagagli al



campo nemico con ruoli di primo piano nella politica borghese, nell'apparato mass-mediatico, nell'accademia, ecc.(1) Fu il contrappasso della mancata realizzazione dei compiti politici.

L'esperienza di SiP è particolarmente importante oggi per tutti coloro che ritengono che il ristabilimento dei principi della concezione comunista del mondo (rigettati dai revisionisti moderni e vilipesi dalla sinistra borghese) sia la via maestra per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) a fronte della sua debolezza e della diffusione di teorie della sinistra borghese che alimentano disfattismo e attendismo. Insieme all'altro tentativo di ricostruzione del pc deviato nel dogmatismo (quello di *Nuova Unità* di Fosco Dinucci), SiP ha dimostrato su grande scala, ampia quanto era ampia la sua influenza tra le masse (piccola rispetto al PCI revisionista ma considerevole a confronto con le attuali capacità di mobilitazione del MCCO), che per ricostruire un pc rivoluzionario non basta opporre all'ecllettismo e alla promiscuità ideologica il ritorno ai principi della teoria rivoluzionaria comunista. Decisivo è l'uso della teoria rivoluzionaria per la definizione e la pratica di una strategia e di tattiche rivoluzionarie, in rottura e alternativa alla linea seguita dai fautori della liquidazione, del disfattismo e dell'attendismo. Senza quest'uso della teoria rivoluzionaria, pur mossi da aspirazioni di tutt'altro tenore, si può facilmente scendere nel ricalcare le orme della destra sedicente comunista (allora i revisionisti moderni del PCI) soprattutto se la destra indica un percorso e una linea (allora era strappare conquiste economiche e sociali alla borghesia) in una certa misura convincenti e la sinistra non è in grado di indicare linee alternative. Questo insegna

l'esperienza di SiP come già ebbero ad insegnarlo Pietro Secchia e la sinistra del primo PCI nel periodo successivo alla Resistenza antifascista 1943-45.(2)

Tra il 1968 e il 1976 SiP suscitò grandi aspettative in un numero consistente di comunisti e lavoratori avanzati che però non ottennero il salto di qualità ricercato, cioè la ricostruzione di un pc capace di riprendere in mano la bandiera della rivoluzione socialista ammainata dal primo PCI.

Per conoscere quale fosse il potenziale a disposizione di SiP invito alla lettura del libro *Maoisti in Calabria* di Alfonso Perrotta, pubblicato nell'ottobre 2022 (edizioni Eta Beta), una raccolta di testimonianze sulla storia di SiP e in particolare sul radicamento raggiunto in Calabria, regione che era uno dei suoi maggiori concentramenti di forze a livello nazionale. Le esperienze riportate nel libro di Perrotta mostrano in modo chiaro anche i limiti politici che impedirono a SiP di assumere il ruolo a cui si era candidato. Ne illustro due.

1. La prima riguarda l'intervento di SiP nei Consigli di Fabbrica. Forte del suo radicamento di massa, SiP arrivò a capeggiare un'importante rete di militanti nelle grandi aziende capitaliste e quindi del movimento dei Consigli di Fabbrica dell'epoca, ma anziché mettere al centro del proprio intervento sindacale proprio il rafforzamento del movimento dei Consigli di Fabbrica e il loro ruolo politico quali, diremmo oggi noi della Carovana del (n)PCI, Nuove Autorità Pubbliche, SiP subordinò l'intervento politico a quello nel sindacato. È esaustiva della linea di SiP la spiegazione che Perrotta ne fa a pagina 138 del suo libro: *“La vera questione era quella di scacciare i sindacalisti filo-patronali e di affermare nel movimento*

---

1. Un valido esempio di questo marciame è andato in onda in prima serata RAI il 13 gennaio 2023 con la trasmissione di un documentario di Aldo Cazzullo su Lotta Continua, vera e propria fiera di rinnegati, disertori e traditori del genere descritto.

2. Per approfondimenti rimandiamo all'articolo *Pietro Secchia e due importanti lezioni*, in *La Voce* 26, luglio 2007.

*sindacale la giusta politica di classe e anti-patronale. L'Unione era quindi contraria alla formazione di comitati di fabbrica fuori dai sindacati. Questi comitati potevano essere ottimi strumenti locali di agitazione politica unitaria, ma a livello sindacale gli operai sapevano bene che essi necessitavano di un'organizzazione nazionale, della sua centralizzazione e articolazione a tutti i livelli (aziendale, territoriale, provinciale), che fosse in grado di contrattare con i grandi gruppi monopolistici. Sostituire ai sindacati una serie di comitati locali sarebbe stato per gli operai un passo indietro nella storia dell'organizzazione della lotta sindacale. Per questo l'Unione decise di costituire la Corrente Rossa all'interno della CGIL e, nel caso ci fossero state le condizioni e i numeri sufficienti, anche negli altri sindacati (...) I Consigli di Fabbrica, sorti da alcuni mesi, dovevano invece rappresentare l'unità politica e sindacale della classe operaia in fabbrica (...) La Corrente Rossa, in sostanza, doveva organizzare gli elementi più attivi e più coscienti per assicurare al sindacato una chiara linea proletaria, contrapposta alla linea borghese delle direzioni esistenti, capace (...) di guidare il movimento di massa verso l'obiettivo principale dell'abbattimento della classe padronale e il trionfo della rivoluzione socialista". La sintesi di Perrotta della linea d'intervento di SiP nel combattivo movimento operaio dell'inizio degli anni '70 indica bene i limiti che impedirono a SiP di spodestare l'egemonia del PCI revisionista e avanzare nel compito dichiarato di ricostruire il pc. Per riuscire in questo compito occorre darsi un piano d'intervento nelle grandi aziende capitaliste che fosse frutto di una strategia e di tattiche con cui sviluppare in senso rivoluzionario il movimento spontaneo e superare l'economicismo del PCI. È quello che fecero le BR con la linea della propaganda armata (anche se successivamente non seppero valorizzare il grande seguito acquisito tra gli operai seguendo*

questa linea per costruire il pc). È ciò che avrebbe dovuto essere l'intervento sul combattivo movimento dei Consigli di Fabbrica per promuoverne la confluenza in un movimento rivoluzionario, sviluppandone il protagonismo a fronte della difficoltà di PCI e CGIL nel limitarlo alle rivendicazioni sindacali. All'opposto SiP, in questo come in altri terreni di lotta, praticò una linea speculare a quella dei revisionisti che spadroneggiavano nella CGIL, sempre di taglio economicista anche se più combattiva a fronte dei cedimenti del PCI e dei vertici sindacali. SiP tentava vanamente di opporre al loro strapotere nel sindacato la creazione di una propria corrente sindacale.

2. La seconda esperienza illustrata nel libro di Perrotta mostra che contraddittoriamente tali limiti vennero colti ma non furono il punto di partenza per un cambio di linea. Scrive Perrotta a proposito dell'egemonia della destra fascista nei moti di Reggio Calabria, dove SiP ebbe il pregio di essere la sola delle organizzazioni comuniste ad intervenire: "Sarebbe stato giusto che fin dall'inizio gli operai dell'Omeca, i ferrovieri e gli edili di Reggio avessero preso nelle proprie mani la testa della mobilitazione. Dovevano essere le assemblee di fabbrica a prendere il posto dei Comitati d'agitazione in mano a Battaglia e soci. Dovevano essere organizzati i Consigli dove non c'erano e potenziate le Camere del Lavoro come centro di mobilitazione di tutta la popolazione povera. Questa mobilitazione proletaria organizzata, con parole d'ordine giuste, avrebbe immediatamente stretto intorno a sé i lavoratori reggini e isolato le squadre di Valerio Borghese. Se il popolo meridionale si liberava dall'influenza del blocco reazionario, il suo antagonismo naturale nei confronti dello Stato si sarebbe trasformato in un forte movimento rivoluzionario. Il Meridione sarebbe diventata riserva della rivoluzione".<sup>(3)</sup> Questo estratto del libro di Perrotta, sintesi

di conclusioni tratte da SiP a seguito dell'epilogo della rivolta di Reggio Calabria, conferma una volta di più i limiti precedentemente descritti. Essa fu l'occasione mancata per SiP, ma per coglierla occorre- vano a SiP una strategia e tattiche rivoluzionarie che non possedeva, tali da sviluppare il movimento dei Consigli di Fabbrica di quegli anni in una trincea rivoluzionaria e surclassare l'azione del PCI revisionista non solo e non principalmente sul piano della fedeltà ai principi della concezione comunista del mondo che i revisionisti andavano tradendo, ma sul piano della linea politica rivoluzionaria messa in campo.

Da esperienze di questo genere venne il riflusso di SiP in tentativi di concorrere con il PCI sul terreno elettorale (in alcune circostanze presentarono proprie liste, in altre dando indicazioni di voto per il PCI) e nella partecipazione alla guerra per bande tra le organizzazioni allora sorte a sinistra del vecchio PCI (Lotta Continua, Avanguardia Operaia, *Il Manifesto*, Autonomia Operaia, ecc.) a chi dimostrava maggiori capacità e forze nell'intervento nelle lotte rivendicative, nel radunare folle ai comizi, nella capillarità, tiratura e frequenza dei propri organi di stampa, nella forza militare dei propri servizi d'ordine.

Perché SiP non ha saputo e non ha potuto essere lo Stato Maggiore della rivoluzione socialista che pure i suoi fondatori si erano candidati ad essere? Essi si fermarono ad una comprensione limitata del maoismo come opposizione ideale al revisionismo mo-

derno, ma non ne compresero il lato propositivo, cioè i suoi apporti ulteriori al marxismo e al leninismo.<sup>(4)</sup> Emblematico che SiP, che pure proclamava la propria fedeltà al maoismo, nella campagna elettorale per le amministrative del 1971 chiamò a votare per le sue liste con la parola d'ordine "esprimere un voto per l'insurrezione". La parola d'ordine conferma che SiP era lungi dall'aver compreso uno degli apporti fondamentali del maoismo e cioè che la rivoluzione socialista non è un'insurrezione nel corso della quale i comunisti conquistano il potere, ma una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata che il partito comunista promuove passo dopo passo con l'obiettivo di consolidare il nuovo potere delle forze rivoluzionarie riunite attorno ad esso.

Ad aggravare il quadro vi fu la mancanza di un bilancio dell'esperienza sia del primo PCI che del PCdI (ml), causa scatenante della sostanziale continuità di SiP con queste esperienze: SiP ripercorse l'elettoralismo e l'economicismo del primo PCI, sia pur declinato in modo più combattivo e il dogmatismo del PCdI (ml), verbalmente rivolto al contributo di Mao ma senza comprenderne, come detto, gli apporti principali e decisivi.

La conseguenza pratica fu che SiP, nella sostanza, non riuscì a innovare nel movimento comunista italiano (lo scopo per cui era sorto) e a lungo andare finì con il rattrappirsi seguendo una linea politica che era un insieme eclettico di dogmatismo m-l, richiami al maoismo come ideale cui adattare la realtà italiana più che come scienza con cui elabo-

---

3. I moti di Reggio Calabria si protrassero dal luglio 1970 al febbraio 1971. Lo spunto fu la decisione governativa di conferire a Catanzaro il ruolo di capoluogo della regione. La sottrazione del ruolo di capoluogo di regione fu la scintilla che incendiò il malessere delle masse popolari reggine per le estreme condizioni di miseria, la mancanza di servizi pubblici e l'arretratezza economica in cui versava il territorio. A causa del mancato intervento del movimento comunista dell'epoca i moti furono ben presto egemonizzati dalle Organizzazioni Criminali tramite il sindaco DC Battaglia e dai fascisti del MSI che trasformarono la scintilla di Reggio in una mobilitazione reazionaria delle masse popolari reggine contro la città di Catanzaro, dunque in una protesta funzionale alla guerra per bande all'interno del regime DC e al riequilibrio dei suoi assetti interni.

4. Sugli apporti del maoismo alla teoria rivoluzionaria rimando il lettore a *L'ottava discriminante*, in *La Voce* 9 (novembre 2001), 10 (marzo 2002) e 41 (luglio 2012).

## Sulla dittatura del proletariato e il movimento comunista dei paesi imperialisti

Premessa di questo articolo è che l'imperialismo è l'epoca 1. della rivoluzione proletaria, cioè della guerra del proletariato contro la borghesia imperialista per instaurare il socialismo e 2. della decadenza della società borghese. La decadenza della società borghese si esprime nel fatto che la borghesia 1. è impegnata a distogliere le masse popolari dalla rivoluzione socialista (abbruttimento delle menti e dei cuori, manipolazione dell'informazione, delle idee e dei sentimenti, devastazione della natura approfittando del dominio che la specie umana ha raggiunta su di essa) e a reprimere le forze della rivoluzione socialista, 2. deve far fronte alla sovrapproduzione assoluta di capitale e sviluppa la guerra tra gruppi e Stati imperialisti dato che ogni capitalista deve comunque accrescere il suo capitale.

Obiettivo di questo articolo è mostrare al livello più concreto che l'attuale situazione generale del nostro paese richiede, cosa significa che siamo nell'epoca della guerra del proletariato contro la borghesia per instaurare

rare una via alla rivoluzione socialista, ricopiatura con tratti rivoluzionari della linea d'intervento del PCI revisionista di marca elettoralista ed economicista.

La storia di SiP è un patrimonio importante per tutti quanti oggi vogliono contribuire alla rinascita del MCCO nel nostro paese e al consolidamento e rafforzamento del suo Stato Maggiore, il (nuovo)PCI. Chiunque ha a cuore le sorti delle masse popolari e del nostro paese deve combattere la denigrazione della sua esperienza, da sempre fatta oggetto di scherno sia in seno al MCCO che da parte delle correnti più assoggettate all'anticomunismo proprio della sinistra borghese. Queste deformano e pongono sotto una luce ridicola aspetti invece giusti e avanzati del lavoro di SiP come l'attenzione dedicata alla formazione ideologica dei quadri, la collettivizzazione

il socialismo: dittatura del proletariato (potere delle masse popolari organizzate con alla testa il partito comunista), gestione pubblica pianificata delle attività economiche, accesso crescente delle masse popolari alle attività specificamente umane e alla gestione del potere. **(1)** In particolare si tratta di mostrare cosa noi comunisti intendiamo per dittatura del proletariato. A questo scopo mi servo dell'esperienza dei primi paesi socialisti europei, in particolare dell'esperienza sovietica: è quella che possiamo conoscere meglio, stante gli scritti di Lenin e di Stalin. Lenin si è occupato molto della dittatura del proletariato, in particolare a partire dal 1917 (è mentre guida il partito verso la costituzione del governo sovietico che Lenin scrive *Stato e rivoluzione*) e finché rimase viva la fiducia che fosse imminente l'instaurazione di governi sovietici in paesi europei come la Germania, l'Italia e altri, cioè grosso modo fino al 1921. Stalin se ne è occupato, con la chiarezza e il dettaglio per cui si distingue, negli anni immediatamente successivi alla scomparsa di

delle risorse economiche dei suoi membri e sostenitori, la sua attività di proselitismo per radicare il partito in ambiti oltre le fabbriche, il suo ricco lavoro per la promozione dell'arte e della cultura rivoluzionarie per le masse popolari, le sperimentazioni nell'organizzare e orientare la vita collettiva, i sentimenti, la mentalità delle comunità di militanti (matrimoni comunisti, colonie per i figli, ecc.). Un genere di attività di cui chiunque è oggi all'opera per la rinascita del MCCO ben comprende l'utilità. In particolare la conoscenza dell'esperienza di SiP con i suoi successi, limiti ed errori è utile per la costruzione di organizzazioni comuniste di quadri e di massa che, come il P.CARC, contribuiscono oggi alla nostra lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Armando R.

Lenin, quando in Unione Sovietica era ormai all'ordine del giorno la costruzione del socialismo in un paese solo. Per maggiori dettagli in proposito rimando all'opuscolo *I primi paesi socialisti* di Marco Martinengo (Edizioni Rapporti Sociali).

Per quanto riguarda l'opera di Lenin nel seguito mi rifaccio in particolare a *Tesi e Rapporto sulla democrazia borghese e sulla dittatura del proletariato*;<sup>(2)</sup> per quanto riguarda l'opera di Stalin al cap. IV *La rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato* e, per capire che la dittatura del proletariato non è la dittatura del partito comunista, al cap. V *Il partito e la classe operaia nel sistema della dittatura del proletariato* di *Questioni del leninismo*, opuscolo edito il 26 gennaio 1926.<sup>(3)</sup>

Dei tre tratti distintivi del socialismo, la dittatura del proletariato è il presupposto: senza di essa non ci possono essere e tanto meno è possibile sviluppare gli altri due; allo stesso tempo, senza gli altri due tratti, la dittatura del proletariato non è tale. Senza il secondo (gestione pubblica pianificata dell'economia) e la distinzione tra esso e il capitalismo monopolistico di Stato e soprattutto senza il terzo (promozione del crescente accesso delle masse popolari alle attività specificamente umane con annessa partecipazione alla gestione della società), la dittatura del proletariato, anche se continua a essere capeggiata dal partito comunista, diventa contesto favorevole allo sviluppo della borghesia specifica dei paesi socialisti.<sup>(4)</sup>

Nei paesi imperialisti i vecchi partiti comunisti, nati con l'Internazionale Comunista e che si sono dimostrati incapaci di instaurare il socialismo nei rispettivi paesi, hanno trattato poco o nulla della dittatura del proletariato: i loro dirigenti o hanno eluso il tema o lo hanno trattato in termini dogmatici (come principio astratto, dichiarandosi "d'accordo ma..."). I revisionisti della II Internazionale (1879 - 1914) prima e poi i revisionisti moderni hanno ripudiato la dittatura del proletariato a favore della democrazia in generale, in realtà a favore della democrazia borghese senza tener conto neanche che nel passaggio all'epoca imperialista questa aveva cambiato forma: da attività governativa riservata alla minoranza economicamente dominante era diventata regime di controrivoluzione preventiva.<sup>(5)</sup>

Nei paesi imperialisti ancora oggi gran parte degli organismi e partiti del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO), anche di quelli che si dicono marxisti-leninisti o addirittura marxisti-leninisti-maoisti, continuano a eludere o trattare in termini dogmatici la questione della dittatura del proletariato. Ai fini della rinascita del MCCO bisogna invece che ne trattiamo a fondo, perché è indispensabile per una avanzata comprensione della forma, delle condizioni e dei risultati della lotta di classe e dell'applicazione concreta ed efficace di essa in ogni situazione particolare.

La dittatura del proletariato è il regime politico della società nella fase socialista, transi-

---

1. *Manifesto Programma del (nuovo)Partito comunista italiano*, Edizioni Rapporti Sociali 2008, nota 2 pagg. 249-250.

2. Discorso pronunciato da Lenin il 4 marzo al I Congresso dell'Internazionale Comunista (3-6 marzo 1919) e riportato [con alcuni gravi errori tipografici (pag. 462, 463 e, più grave di tutti, pag. 473)] in *Opere complete*, vol. 28, Editori Riuniti 1967 pagg. 461-477.

3. Opuscolo di Stalin pubblicato nel gennaio 1926 in *Opere complete*, vol. 8, Edizioni Rinascita, oggi reperibile nella omonima raccolta *Questioni del leninismo*, Edizioni Rapporti Sociali - Red Star Press luglio 2022, pagg. 139-166.

4. Di essa tratta il terzo dei sei principali apporti di Mao Tse-tung al pensiero comunista, illustrati in *L'ottava discriminante: La Voce* 9, novembre 2001 pag. 54 e segg., *La Voce* 10, marzo 2002 pag. 19 e segg., *La Voce* 41, luglio 2012 pag. 48 e segg.

5. *Manifesto Programma del (nuovo)Partito* (già citato), cap. 1.3.3.

zione dal capitalismo e dalla società borghese che su di esso si basa, al comunismo, società senza più divisione in classi sociali e in particolare senza Stato. Lo Stato è nato con la divisione della società in classi sociali di sfruttatori e sfruttati, di oppressori e oppressi e in tutto il corso della storia di tali società è stato l'istituzione che deteneva il monopolio della violenza organizzata e il suo ruolo essenziale è stato assicurare la sottomissione delle classi sfruttate.

Una buona comprensione di cosa è la dittatura del proletariato è indispensabile per una giusta ed efficace applicazione nel presente, già ora, nel nostro lavoro quotidiano, della linea generale che abbiamo adottato per far avanzare la rivoluzione socialista: è indispensabile già ora, nella creazione delle quattro condizioni per instaurare il Governo di Blocco Popolare. (6)

Di essa il CC del (n)PCI ha trattato in molti documenti: raccomando la lettura del Comunicato CC 4/2016 del 20 marzo 2016 e del Comunicato CC 15/2016 del 26 agosto 2016, ancora più dettagliato.

I revisionisti moderni ripudiano la dittatura del proletariato. Nel migliore dei casi si dichiarano a favore della via democratica al socialismo e del socialismo danno una definizione che, se non si riduce a quella di "società migliore", si limita a quella comunque vaga di società che soddisfa i bisogni delle masse popolari e dà una soluzione positiva ai problemi generalmente avvertiti e denunciati. In sostanza si limita ai diritti universali che la Costituzione del 1948 della Repubblica Italiana dichiara e che, non a caso, non sono stati neanche applicati. Quanto al regime politico, quindi alla dittatura del proletariato, né la destra né la sinistra del vecchio PCI sono andati oltre. Economicismo (rivendicazioni sindacali e politiche) e parlamentarismo sono state le tare principali che hanno impedito l'instaurazione del socialismo in Italia. A queste tare, in alcuni periodi si è aggiunto il militarismo.

Consideriamo la storia del nostro paese. La

democrazia borghese si afferma con la fondazione del Regno d'Italia (1861). Il diritto di voto era riconosciuto al 2% della popolazione. (7) La borghesia lo allargò progressivamente, ma il proletariato, i contadini e la massa degli altri lavoratori arrivarono alla Prima guerra mondiale (1915-1918) del tutto privi di un orientamento politico giusto e non a caso il "Biennio Rosso" (1919-1921) finì nel Fascismo. Con gli scioperi del marzo 1943 e poi con la Resistenza le masse popolari assunsero un ruolo politico importante, al punto che gli esponenti politici delle classi dominanti chiesero al PCI di entrare nel loro governo. Il PCI accettò (svolta di Salerno, 1944 con i successivi governi Badoglio, Bonomi e, tra giugno e novembre 1945, il governo con alla testa il comandante partigiano Ferruccio Parri, presto sostituito con il governo De Gasperi). Ma invece di approfittare del ruolo governativo per allargare nelle città e nelle campagne il potere degli operai e dei contadini organizzati, di escludere e sostituire nella Pubblica Amministrazione, nelle Forze Armate, nella Polizia e nei Carabinieri i ministri e i funzionari irriducibilmente contro le masse popolari e affidare la ricostruzione industriale e civile alle masse popolari con il pieno impiego, il PCI promosse il disarmo dei Partigiani e la ricostruzione diretta dalla borghesia, tollerò la repressione delle masse popolari che protestavano e infine si lasciò escludere dal governo (nel 1947 con De Gasperi al governo). Era la "via democratica al socialismo" promossa da Togliatti: il tragitto di tutti i governi di Fronte Popolare costituiti in Europa prima e dopo la Seconda guerra mondiale, sotto la spinta delle indicazioni dell'Internazionale Comunista e delle proteste e della mobilitazione delle masse po-

6. *Governo di Blocco Popolare*, Avviso ai naviganti n. 7, 16 marzo 2012.

7. *Corso di storia*, Capra, Chittolini, Della Peruta, Ed. Le Monnier, vol. 3 pag.865.

polari, da partiti comunisti che si attenevano al principio paralizzante “tutto attraverso il Fronte”.

Per far avanzare la guerra popolare che promuove, il (n)PCI attua la tattica del GBP. Al centro di essa vi è la costituzione

di organismi operai e popolari (OO e OP che agiscono come nuove autorità pubbliche). Ma l’obiettivo e il punto d’arrivo della nostra opera è l’instaurazione della dittatura del proletariato.

*Sergio F.*

## ***Da Tesi e rapporto sulla democrazia borghese e sulla dittatura del proletariato - Lenin***

Inizio del discorso di Lenin al I Congresso dell’IC (1919)

### **Dalla democrazia borghese alla dittatura del proletariato**

1. Lo sviluppo del movimento rivoluzionario del proletariato in tutti i paesi ha suscitato gli sforzi convulsi della borghesia e dei suoi agenti nelle organizzazioni operaie al fine di trovare gli argomenti politici e ideologici per difendere il dominio degli sfruttatori. Tra questi argomenti vengono messi in particolare rilievo la condanna della dittatura e la difesa della democrazia. La falsità e l’ipocrisia di quest’argomentazione, ripetuta in tutti i toni sulla stampa capitalista e alla conferenza dell’Internazionale gialla, tenutasi a Berna nel febbraio 1919, sono evidenti per chiunque non voglia tradire i postulati fondamentali del socialismo.

2. Prima di tutto, in quest’argomentazione, si opera con i concetti di “democrazia in generale” e di “dittatura in generale”, senza che ci si domandi di quale classe si tratta. Impostare così il problema, al di fuori o al di sopra delle classi, come si trattasse di tutto il popolo, significa semplicemente prendersi gioco della dottrina fondamentale del socialismo, cioè appunto della dottrina della lotta di classe, che viene riconosciuta a parole ma dimenticata nei fatti da quei socialisti che sono passati alla borghesia. In effetti, in nessun paese civile capitalista esiste la “democrazia in generale”, ma esiste soltanto la democrazia borghese, e la dittatura di cui si parla non è la “dittatura in generale”, ma la dittatura della classe oppressa, cioè del proletariato, sugli oppressori e sugli sfruttatori, cioè sulla borghesia, allo scopo di spezzare la resistenza che gli sfruttatori oppongono

nella lotta per il loro dominio.

3. La storia insegna che nessuna classe oppressa è mai giunta e ha potuto accedere al dominio senza attraversare un periodo di dittatura, cioè di conquista del potere politico e di repressione violenta della resistenza più furiosa, più disperata, che non arretra dinanzi a nessun delitto, quale è quella che hanno sempre opposto gli sfruttatori. La borghesia, il cui dominio è difeso oggi dai socialisti che si scagliano contro la “dittatura in generale” e si fanno in quattro per esaltare la “democrazia in generale”, ha conquistato il potere nei paesi progrediti a prezzo di una serie di insurrezioni e guerre civili, con la repressione violenta dei re, dei feudatari, dei proprietari di schiavi e dei loro tentativi di restaurazione. I socialisti di tutti i paesi, nei loro libri e opuscoli, nelle risoluzioni dei loro congressi, nei loro discorsi d’agitazione, hanno illustrato al popolo migliaia e milioni di volte il carattere di classe di queste rivoluzioni borghesi, di questa dittatura borghese. E pertanto, quando oggi si difende la democrazia borghese con discorsi sulla “democrazia in generale”, quando oggi si grida e si strepita contro la dittatura del proletariato fingendo di gridare contro la “dittatura in generale”, non si fa che tradire il socialismo, passare di fatto alla borghesia, negare al proletariato il diritto alla propria rivoluzione proletaria, difendere il riformismo borghese nel momento storico in cui esso è fallito in tutto il mondo e la guerra ha creato una situazione rivoluzionaria.

4. Tutti i socialisti, chiarendo il carattere di classe della civiltà borghese, della democrazia borghese, del parlamentarismo borghese, hanno espresso la stessa idea che già Marx ed Engels avevano esposto con il massimo rigore scientifico, dicendo che la repubblica borghese più democratica è soltanto una macchina che permette alla borghesia di schiacciare la classe operaia, che permette a un pugno di capitalisti di schiacciare le masse lavoratrici. Non c'è un solo rivoluzionario, non c'è un solo marxista, tra coloro che oggi strepitano contro la dittatura e a favore della democrazia, che non ha giurato e spergiurato dinanzi agli operai di accettare questa fondamentale verità del socialismo. Ma proprio ora, mentre il proletariato rivoluzionario è in fermento e si muove per distruggere questa macchina di oppressione e per conquistare la dittatura del proletariato, questi traditori del socialismo presentano le cose come se la borghesia avesse regalato ai lavoratori la "democrazia pura", come se la borghesia, rinunciando a resistere, fosse disposta a sottomettersi alla maggioranza dei lavoratori, come se nella repubblica democratica non ci fosse stata e non ci fosse alcuna macchina statale per l'oppressione del lavoro da parte del capitale.

5. La Comune di Parigi, che tutti coloro i quali desiderano passare per socialisti onorano a parole, poiché sanno che le masse operaie nutrono per essa una simpatia appassionata e sincera, ha mostrato con singolare evidenza il carattere storicamente convenzionale e il valore limitato del parlamentarismo e della democrazia borghesi, istituzioni sommamente progressive rispetto al medioevo, ma che richiedono inevitabilmente una trasformazione radicale nell'epoca della rivoluzione proletaria. Proprio Marx, che ha valutato meglio di ogni altro la portata storica della Comune, ha mostrato, nel farne l'analisi, il carattere sfruttatore della democrazia borghese e del parlamentarismo borghese, in cui le classi oppresse si vedono concesso il

diritto di decidere, una volta ogni qualche anno, quale esponente delle classi abbienti dovrà "rappresentare e reprimere" (ver und zertreten) il popolo in parlamento. Proprio oggi, mentre il movimento dei soviet, abbracciando il mondo intero, prosegue l'opera della Comune sotto gli occhi di tutti, i traditori del socialismo dimenticano l'esperienza e gli insegnamenti concreti della Comune di Parigi, riprendendo il vecchio ciarpame borghese sulla "democrazia in generale". La Comune non è stata un'istituzione parlamentare.

6. Il significato della Comune sta inoltre nel fatto che essa ha tentato di spezzare, di distruggere dalle fondamenta l'apparato statale borghese, burocratico, giudiziario, militare, poliziesco, sostituendolo con l'organizzazione autonoma delle masse operaie, che non conosceva distinzioni tra il potere legislativo e il potere esecutivo. Tutte le repubbliche democratiche borghesi contemporanee, compresa quella tedesca, che i traditori del socialismo a disprezzo della verità definiscono proletaria, mantengono questo apparato statale. Viene così confermato ancora una volta, e con assoluta evidenza, che gli strepiti in difesa della "democrazia in generale" sono di fatto una difesa della borghesia e dei suoi privilegi di sfruttatrice.

7. La "libertà di riunione" può essere presa a modello delle istanze della "democrazia pura". Ogni operaio cosciente, che non abbia rotto con la sua classe, capirà subito che sarebbe assurdo permettere la libertà di riunione agli sfruttatori in un periodo e in una situazione in cui gli sfruttatori oppongono resistenza per non essere abbattuti e difendono i propri privilegi. La borghesia, quando era rivoluzionaria, sia in Inghilterra nel 1649 che in Francia nel 1793, non ha mai concesso "libertà di riunione" ai monarchici e ai nobili, che avevano chiamato gli eserciti stranieri e che si "radunavano" per organizzare un tentativo di restaurazione. Se la borghesia odierna, che è



divenuta già da tempo reazionaria, esige dal proletariato che esso garantisca preventivamente la “libertà di riunione” agli sfruttatori, qualunque sia la resistenza opposta dai capitalisti per non essere espropriati, gli operai possono soltanto ridere di questa ipocrisia borghese.

D'altra parte, gli operai sanno bene che la “libertà di riunione” è una frase vuota persino nella repubblica borghese più democratica, perché i ricchi dispongono di tutti i migliori edifici pubblici e privati, hanno abbastanza tempo per riunirsi e godono della protezione dell'apparato borghese del potere. I proletari della città e della campagna e i piccoli contadini, cioè la stragrande maggioranza della popolazione, non hanno nessuna di queste tre cose. E, fino a quando la situazione rimarrà immutata, l'“uguaglianza”, cioè la “democrazia pura”, è un inganno. Per conquistare l'uguaglianza effettiva, per realizzare di fatto la democrazia per i lavoratori, bisogna prima togliere agli sfruttatori tutti gli edifici pubblici e i lussuosi edifici privati, bisogna prima assicurare ai lavoratori tempo libero, bisogna fare in modo che la libertà delle loro riunioni sia difesa dagli operai armati e non dai nobili e dagli ufficiali capitalisti con i loro soldati abbruttiti.

Solo dopo questo cambiamento si potrà parlare di libertà di riunione e di uguaglianza, senza che ciò suoni come un insulto agli operai, ai lavoratori, ai poveri. Ma nessuno potrà realizzare questo cambiamento, se non l'avanguardia dei lavoratori, il proletariato, che abbatte gli sfruttatori, la borghesia.

8. Anche la “libertà di stampa” è una delle parole d'ordine fondamentali della “democrazia pura”. Tuttavia, gli operai sanno, e i socialisti di tutti i paesi hanno riconosciuto milioni di volte, che questa libertà è un inganno fino a quando le migliori tipografie e le immense provviste di carta rimangono nelle mani dei capitalisti, fino a quando permane sulla stampa il potere del capitale, che si manifesta nel mondo intero in forma

tanto più evidente, brutale e cinica, quanto più sono sviluppati la democrazia e il sistema repubblicano, come ad esempio in America. Per conquistare l'uguaglianza effettiva e la democrazia reale per i lavoratori, per gli operai e i contadini, bisogna prima togliere al capitale la possibilità di assoldare gli scrittori, di comprare le case editrici e di corrompere i giornali, e, per fare questo, bisogna abbattere il giogo del capitale, rovesciare gli sfruttatori, schiacciare la loro resistenza. I capitalisti hanno sempre chiamato “libertà” la libertà di arricchirsi per i ricchi e la libertà di morire di fame per gli operai. I capitalisti chiamano libertà di stampa la libertà per i ricchi di corrompere la stampa, la libertà di usare le loro ricchezze per fabbricare e contraffare la cosiddetta opinione pubblica. In realtà i difensori della “democrazia pura” sono i difensori del più immondo e corrotto sistema di dominio dei ricchi sui mezzi d'istruzione delle masse, essi ingannano il popolo, in quanto lo distolgono, con le loro belle frasi seducenti e profondamente ipocrite, dal compito storico concreto di affrancare la stampa dal suo asservimento al capitale. L'effettiva libertà e uguaglianza si avrà nel sistema costruito dai comunisti e in cui non ci si potrà arricchire a spese altrui, in cui non ci sarà la possibilità oggettiva di sottomettere direttamente o indirettamente la stampa al potere del denaro, in cui niente impedirà a ciascun lavoratore (o gruppo di lavoratori di qualsivoglia entità) di godere in linea di principio e nei fatti dell'uguale diritto di usare le tipografie e la carta appartenenti alla società.

9. La storia dei secoli XIX e XX ha mostrato ancor prima della guerra che cosa sia nei fatti la famigerata “democrazia pura” in regime capitalistico. I marxisti hanno sempre sostenuto che, quanto più la democrazia è sviluppata e “pura”, tanto più diventa palese e implacabile la lotta di classe, tanto più il giogo del capitale e la dittatura della borghesia appaiono nella loro “purezza”. L'affare Dreyfus nella Francia re-

pubblicana, le sanguinose repressioni di scioperanti ad opera di squadre assoldate e armate dai capitalisti nella libera e democratica repubblica americana, questi e migliaia di altri fatti del genere mettono a nudo quella verità che la borghesia si sforza con

ogni cura di nascondere, la verità che nelle repubbliche più democratiche regnano di fatto il terrorismo e la dittatura della borghesia, i quali si manifestano apertamente ogni volta che agli sfruttatori comincia a sembrare vacillante il potere del capitale.

Conclusione del discorso di Lenin al I Congresso dell'IC

### **Il potere dei soviet e la dittatura del proletariato**

20. La soppressione del potere dello Stato è il fine che tutti i socialisti, e Marx per primo, si sono posti. Se non si raggiunge questo obiettivo, non si può realizzare la vera democrazia, cioè l'uguaglianza e la libertà. Ma verso questa meta può condurre nella pratica soltanto la democrazia sovietica, o proletaria, poiché essa, facendo partecipare in modo permanente e necessario le organizzazioni di massa dei lavoratori alla gestione dello Stato, comincia a preparare immediatamente la completa estinzione di ogni Stato.

22. (...) Durante tutta la conferenza di Berna non è stata detta una sola parola sul significato del potere sovietico. Sono ormai due anni che dibattiamo questo problema in Russia. Nell'aprile del 1917, alla conferenza del partito, avevamo già posto, sul piano teorico e politico, il problema: "Che cos'è il potere sovietico, quale ne è il contenuto, in che cosa consiste la sua portata storica?". Da circa due anni ormai dibattiamo questo problema e il congresso del nostro partito [il VII Congresso, 6-8 marzo 1918, ndr] ha già approvato al riguardo una risoluzione.

La *Freiheit* berlinese ha pubblicato l'11 febbraio un appello al proletariato tedesco, sottoscritto non solo dai leaders dei socialdemocratici indipendenti in Germania, ma anche da tutti i membri della frazione degli indipendenti. Nell'agosto del 1918, Kautsky, che è il teorico più autorevole di questi indipendenti, nell'opuscolo intitolato *La dittatura del proletariato* si è proclamato fautore della democrazia e degli organi sovietici, soggiungendo che questi ultimi devono svolgere una funzione esclusivamente economica e non essere affatto riconosciuti come organizzazioni statali. Kautsky ripete la

stessa tesi nella *Freiheit* dell'11 novembre e del 12 gennaio. Il 9 febbraio appare un articolo di Rudolf Hilferding, che è anch'egli considerato uno dei maggiori teorici della II Internazionale. Hilferding propone di unificare legislativamente, per mezzo della legislazione statale, il sistema dei soviet e l'Assemblea nazionale. Questo accade il 9 febbraio. L'11 dello stesso mese la proposta viene approvata da tutto il partito degli indipendenti e pubblicata sotto forma di appello.

Ma, sebbene l'Assemblea nazionale già esista, persino dopo che la "democrazia pura" è diventata una realtà, dopo che i più autorevoli teorici dei socialdemocratici indipendenti hanno dichiarato che le organizzazioni sovietiche non devono essere organizzazioni statali, nonostante tutto questo, si hanno di nuovo esitazioni! Ciò dimostra che questi signori non hanno capito un bel niente del nuovo movimento e delle condizioni in cui si svolge la sua lotta. Ma ciò dimostra anche un'altra cosa, dimostra cioè che devono esistere condizioni e motivi da cui le esitazioni sono provocate! Dopo tutti questi fatti, dopo circa un biennio di rivoluzione vittoriosa in Russia, nel momento in cui ci vengono proposte risoluzioni nelle quali non si parla affatto dei soviet e del loro significato, risoluzioni come quelle approvate alla conferenza di Berna, dove nessun delegato ha detto una sola parola a questo proposito, possiamo affermare con pieno diritto che tutti questi signori sono morti per noi come socialisti e come teorici.

Ma sul piano pratico, sul terreno politico, si ha qui, compagni, la riprova che tra le masse si sta operando un grande spostamento, se è vero che gli indipendenti, già contrari in linea

teorica e di principio a queste organizzazioni statali, propongono d'improvviso una stoltezza come la "pacifica" combinazione dell'Assemblea nazionale con il sistema dei soviet, cioè la combinazione della dittatura della borghesia con la dittatura del proletariato. Noi vediamo come essi abbiano fatto fallimento sul terreno del socialismo e della teoria, noi vediamo quale immenso cambiamento si stia operando tra le masse. Le masse arretrate del proletariato tedesco vengono a noi, sono già venute a noi! L'importanza del partito indipendente dei socialdemocratici tedeschi, cioè della parte migliore della conferenza di Berna, è quindi pari a zero sotto il profilo della teoria e del socialismo; a esso rimane tuttavia una qualche importanza nel senso che gli elementi esitanti sono un indice degli stati d'animo degli strati arretrati del proletariato. Sta qui, a mio giudizio, la grande importanza storica di questa conferenza. Abbiamo sperimentato qualcosa di analogo nella nostra rivoluzione. I nostri menscevichi hanno percorso quasi lo stesso itinerario seguito dai teorici degli indipendenti in Germania. Dapprima, quando nei soviet avevano la maggioranza, erano favorevoli ai soviet. Allora si sentiva gridare soltanto: "Viva i soviet!", "Siamo per i soviet!", "I soviet sono la democrazia rivoluzionaria!". Ma, quando in seno ai soviet la maggioranza è passata a noi bolscevichi, allora essi hanno intonato altre canzoni: i soviet devono coesistere con l'Assemblea costituente. E i diversi teorici menscevichi hanno formulato proposte come quella di fondere il sistema dei soviet con l'Assemblea costituente e di inserire i soviet nell'organizzazione statale. Qui si manifesta ancora una volta che il corso generale della rivoluzione proletaria è identico in tutto il mondo. Si ha all'inizio la costituzione spontanea dei soviet, viene poi la loro estensione e il loro sviluppo, si pone quindi nella pratica il problema: soviet o Assemblea nazionale, soviet o Assemblea costituente, soviet o parlamentarismo borghese; allo smarrimento completo dei leaders segue, infine, la rivolu-

zione proletaria. Ritengo tuttavia che dopo circa due anni di rivoluzione non dobbiamo impostare così il problema, ma presentare soluzioni concrete, poiché la diffusione del sistema dei soviet è per noi, e in particolare per la maggior parte dei paesi europei occidentali, il compito più importante (...).

Voglio formulare una proposta pratica: che si approvi cioè una risoluzione in cui devono essere specificamente sottolineati tre punti.

**Primo punto:** uno dei compiti più importanti per i compagni dei paesi europei occidentali è quello di chiarire alle masse il significato, la portata e la necessità del sistema dei soviet. Si registra al riguardo una comprensione inadeguata. Se Kautsky e Hilferding, come teorici, hanno fatto fallimento, i più recenti articoli della *Freiheit* dimostrano tuttavia che essi esprimono esattamente gli stati d'animo dei reparti arretrati del proletariato tedesco. Anche da noi è accaduta la stessa cosa: nei primi otto mesi di rivoluzione il problema dell'organizzazione sovietica era da noi molto dibattuto, e gli operai non vedevano con chiarezza in che cosa consistesse il nuovo sistema e se con i soviet si potesse costituire l'apparato statale. Nella nostra rivoluzione non siamo andati avanti sul piano teorico ma sul terreno della pratica. Per esempio, noi non avevamo posto prima teoricamente il problema dell'Assemblea costituente e non avevamo dichiarato che non avremmo riconosciuto tale Assemblea. Solo più tardi, quando le organizzazioni sovietiche si sono diffuse in tutto il paese e hanno conquistato il potere politico, abbiamo deciso di sciogliere l'Assemblea costituente. Oggi vediamo che in Ungheria e in Svizzera la questione è diventata molto più acuta. Da una parte, è un gran bene: noi ricaviamo di qui il saldo convincimento che la rivoluzione avanzerà più rapidamente e ci recherà vittorie più grandi negli Stati europei occidentali. Dall'altra parte, è qui racchiuso un pericolo, il pericolo cioè che la lotta si svolga con tanto impeto che la coscienza delle masse operaie non potrà tener dietro a quel ritmo di sviluppo. Il significato del sistema dei soviet

è tuttora poco chiaro per grandi masse di operai tedeschi politicamente preparati, poiché essi sono stati educati nello spirito del parlamentarismo e dei pregiudizi borghesi.

**Secondo punto:** la diffusione del sistema dei soviet. Quando apprendiamo con quale rapidità si stia diffondendo l'idea dei soviet in Germania e anche in Inghilterra, questa è per noi la dimostrazione più importante del fatto che la rivoluzione proletaria trionferà. Solo per breve tempo se ne potrà frenare l'avanzata. È però diverso quando i compagni Albert e Platten ci dicono che da loro, nelle campagne, fra gli operai agricoli e i piccoli contadini, i soviet quasi non esistono. Ho letto nella *Rote Fahne* un articolo contro i soviet contadini, ma del tutto giustamente favorevole ai soviet di salariati agricoli e contadini poveri [Lenin si riferisce all'articolo di Rosa Luxemburg *Der Anfang*, pubblicato nel n. 3 del giornale *Die Rote Fahne*, 18 novembre 1918, *ndr*]. La borghesia e i suoi valletti, come Scheidemann e soci, hanno già lanciato la parola d'ordine dei soviet contadini. Ma a noi occorrono soltanto i soviet di salariati agricoli e contadini poveri. Purtroppo, dai rapporti dei compagni Albert, Platten e altri possiamo rilevare che, se si eccettua l'Ungheria, si fa ancora molto poco per estendere il sistema dei soviet nelle campagne. È forse qui racchiuso un pericolo pratico abbastanza grave per il proletariato tedesco nel conseguimento di una vittoria sicura. La vittoria può considerarsi assicurata solo quando verranno organizzati non soltanto gli operai di città, ma anche i proletari agricoli, e solo quando essi saranno organizzati, non in sindacati e cooperative, come prima, ma in soviet. La nostra vittoria è stata più facile perché, nell'ottobre del 1917, ci siamo mossi insieme con i contadini, con tutti i contadini. In questo senso la nostra rivoluzione era allora borghese. Il primo atto del nostro governo proletario è consistito nel riconoscere, in una legge emanata dal nostro governo il 26 ottobre (secondo il vecchio calendario)

1917, l'indomani della rivoluzione, le vecchie rivendicazioni di tutti i contadini, già espresse ancora sotto Kerenski dai soviet e dalle assemblee dei contadini. Ecco in che cosa è consistita la nostra forza, ecco perché ci è stato tanto facile conquistare la stragrande maggioranza. Per la campagna la nostra rivoluzione continuava a essere borghese, e solo più tardi, dopo sei mesi, siamo stati costretti a iniziare, nel quadro dell'organizzazione statale, la lotta di classe nelle campagne, a costituire in ogni villaggio i comitati di contadini poveri, semiproletari, e a combattere metodicamente la borghesia agricola. Da noi ciò è stato inevitabile, a causa dell'arretratezza della Russia. In Europa occidentale le cose andranno diversamente, e pertanto noi dobbiamo sottolineare che l'estensione del sistema dei soviet anche tra la popolazione agricola, in forme adeguate e forse nuove, è assolutamente necessaria.

**Terzo punto:** dobbiamo dire che la conquista della maggioranza da parte dei comunisti nei soviet è il compito principale in tutti i paesi in cui il potere sovietico non ha ancora vinto. La nostra commissione per le risoluzioni ha esaminato ieri questo problema. Forse altri compagni si soffermeranno ancora su questo tema, ma io vorrei proporre di approvare questi tre punti in una risoluzione speciale. Ovviamente, non siamo in condizione di prescrivere una via di sviluppo. È assai probabile che in molti paesi dell'Europa occidentale la rivoluzione si realizzi molto presto. Ma noi, come reparto organizzato della classe operaia, come partito, tendiamo e dobbiamo tendere a conquistare la maggioranza nei soviet. Allora la nostra vittoria sarà assicurata, e nessuna forza sarà capace di prendere iniziative contro la rivoluzione comunista. In caso contrario [vittoria della rivoluzione, cioè presa del potere da parte dei soviet o organismi analoghi, senza che in essi i comunisti abbiano raggiunto la maggioranza, *ndr*], la vittoria non sarà né facile né durevole. Vorrei quindi proporre di approvare questi tre punti in una risoluzione a sé stante.

## Da *Questioni del leninismo* - Stalin

### **Il partito comunista è un'istituzione indispensabile, ma solo una delle istituzioni della dittatura del proletariato**

Quali sono i tratti caratteristici che distinguono la rivoluzione proletaria dalla rivoluzione borghese?

La differenza tra la rivoluzione proletaria e la rivoluzione borghese potrebbe essere riassunta in cinque punti fondamentali.

1) La rivoluzione borghese inizia, di solito, quando le forme della struttura capitalista, sorte e maturate in seno alla società feudale prima ancora di una rivoluzione aperta, sono già più o meno pronte; mentre invece la rivoluzione proletaria inizia quando mancano del tutto, o quasi del tutto, le forme già pronte della struttura socialista.

2) Il compito fondamentale della rivoluzione borghese si riduce a conquistare il potere e a metterlo in accordo con l'economia borghese esistente; mentre invece il compito fondamentale della rivoluzione proletaria consiste, dopo la conquista del potere, nell'edificare un'economia nuova, socialista.

3) La rivoluzione borghese *si conclude*, di solito, con la conquista del potere; mentre invece per la rivoluzione proletaria la conquista del potere è soltanto *l'inizio*, e il potere viene utilizzato come leva per la trasformazione della vecchia economia e l'organizzazione di un'economia nuova.

4) La rivoluzione borghese si limita a soppiantare al potere un gruppo di sfruttatori con un altro gruppo di sfruttatori: perciò non ha bisogno di demolire la vecchia macchina statale; mentre invece la rivoluzione proletaria caccia dal potere tutti i gruppi di sfruttatori, senza eccezione, e porta al potere la classe dirigente di tutti i lavoratori e di tutti gli sfruttati, il proletariato; perciò non può fare a meno di demolire la vecchia macchina statale e di sostituirla con una nuova.

5) La rivoluzione borghese non può raccogliere attorno alla borghesia, per tutto un periodo, masse di milioni di lavoratori e di sfruttati, appunto perché essi sono lavoratori e sfruttati, mentre invece la rivoluzione proleta-

ria, se vuole assolvere il suo compito essenziale, che è quello di consolidare il potere proletario ed edificare una nuova economia socialista, può e deve legare i lavoratori e gli sfruttati al proletariato, in un'alleanza duratura, appunto perché essi sono degli sfruttati e dei lavoratori. (...)

Da qui tre aspetti fondamentali della dittatura del proletariato.

1) Utilizzo del potere del proletariato per schiacciare gli sfruttatori, per difendere il paese, per consolidare i legami con i proletari degli altri paesi, per sviluppare la rivoluzione e assicurarne il trionfo in tutto il mondo.

2) Utilizzo del potere del proletariato per allontanare definitivamente dalla borghesia le masse lavoratrici e sfruttate, per consolidare l'alleanza del proletariato con queste masse, per attrarre queste masse all'edificazione del socialismo, per assicurare la direzione di queste masse da parte del proletariato al potere.

3) Utilizzo del potere del proletariato per organizzare il socialismo, per abolire le classi, per passare a una società senza classi, a una società senza Stato.

La dittatura del proletariato è l'insieme di questi tre aspetti. Nessuno di questi aspetti può essere presentato come tratto caratteristico *unico* della dittatura del proletariato e, viceversa, basta l'assenza di uno solo di questi caratteri perché, in un paese circondato dal capitalismo, la dittatura del proletariato cessi di essere dittatura. Perciò nessuno di questi tre aspetti può essere messo in disparte senza correre il rischio di snaturare il concetto di dittatura del proletariato. Soltanto tutti e tre questi aspetti, presi insieme, ci rendono il concetto completo e ben definito della dittatura del proletariato.

La dittatura del proletariato ha i suoi periodi, le sue forme particolari e metodi di lavoro diversi. Nel periodo della guerra civile salta agli occhi in maniera particolare il lato violento

della dittatura. Ma da questo non deriva che nel periodo della guerra civile non si compia nessun lavoro costruttivo. Senza un lavoro costruttivo è impossibile condurre la guerra civile. Nel periodo dell'edificazione del socialismo, al contrario, salta agli occhi principalmente il lavoro pacifico, organizzativo, culturale della dittatura, la legalità rivoluzionaria, ecc. Ma da ciò, a sua volta, non deriva che il lato violento della dittatura sia sparito, o possa sparire durante il periodo costruttivo. Gli organi di repressione, esercito e altre organizzazioni, sono necessari ora, nel periodo dell'edificazione, allo stesso modo in cui lo erano durante il periodo della guerra civile. Senza questi organi non si può garantire la sicurezza di nessun lavoro di edificazione da parte della dittatura. Non bisogna dimenticare che la rivoluzione ha vinto per ora in un solo paese. Non bisogna dimenticare che, finché esiste l'accerchiamento capitalista, esisterà anche il pericolo dell'intervento, con tutte le conseguenze che ne derivano. (...)

Ora dobbiamo parlare della dittatura del proletariato dal punto di vista della sua struttura, dal punto di vista del suo "meccanismo", dal punto di vista della funzione e dell'importanza delle "cinghie di trasmissione", delle "leve" e della "forza dirigente", il complesso delle quali costituisce il "sistema della dittatura del proletariato" (Lenin) e con l'aiuto delle quali si svolge il lavoro quotidiano della dittatura del proletariato.

Cosa sono queste "cinghie di trasmissione", queste "leve" nel sistema della dittatura del proletariato? Cos'è questa "forza dirigente"? Qual è la loro utilità?

Le leve o cinghie di trasmissione sono le stesse organizzazioni di massa del proletariato, senza l'aiuto delle quali è impossibile realizzare la dittatura.

La forza dirigente è il reparto avanzato del proletariato, la sua avanguardia, che è la forza essenziale di direzione della dittatura del proletariato.

Queste cinghie di trasmissione, queste leve e questa forza dirigente sono necessarie al pro-

letariato, che senza di esse verrebbe a trovarsi, nella sua lotta per la vittoria, come un esercito disarmato di fronte al capitale organizzato e armato. Queste organizzazioni sono indispensabili al proletariato che, senza di esse, sarebbe sicuramente sconfitto nella sua lotta per l'abbattimento della borghesia, nella sua lotta per il consolidamento del proprio potere, nella sua lotta per l'edificazione del socialismo. L'aiuto sistematico di queste organizzazioni e la forza dirigente dell'avanguardia sono indispensabili, perché, senza queste condizioni, è impossibile una dittatura del proletariato di una certa durata e solidità.

Quali sono queste organizzazioni?

In primo luogo, i *sindacati* operai con le loro ramificazioni al centro e alla periferia, che prendono la forma di tutta una serie di organizzazioni di produzione, culturali, educative, ecc. Essi abbracciano gli operai di tutte le categorie. Non sono un'organizzazione di partito. I sindacati si possono chiamare l'organizzazione di tutta la classe operaia, che da noi è la classe dominante. Sono una scuola di comunismo. Da essi vengono fuori i migliori elementi per il lavoro di direzione di tutti i rami dell'amministrazione. Realizzano il collegamento fra gli elementi avanzati e gli elementi arretrati della classe operaia. Uniscono le masse operaie all'avanguardia della classe operaia.

In secondo luogo, i *Soviet*, con le loro numerose ramificazioni al centro e alla periferia, che prendono la forma di organizzazioni statali amministrative, economiche, militari, culturali, ecc., oltre a una quantità innumerevole di altre associazioni spontanee di massa dei lavoratori che circondano queste organizzazioni e le collegano alla popolazione. I Soviet sono l'organizzazione di massa di tutti i lavoratori della città e della campagna. Non sono un'organizzazione di partito. I Soviet sono l'espressione diretta della dittatura del proletariato. Attraverso i Soviet passano tutte le misure di ogni genere che sono destinate al consolidamento della dittatura e all'edificazione del socialismo. Attraverso i Soviet si

realizza la direzione statale dei contadini da parte del proletariato. I Soviet uniscono le masse di milioni di lavoratori all'avanguardia del proletariato.

In terzo luogo, *la cooperazione* di ogni specie, con tutte le sue ramificazioni. Si tratta di un'organizzazione di massa dei lavoratori, un'organizzazione non di partito, che unisce i lavoratori innanzitutto come consumatori e, col tempo, anche come produttori (cooperazione agricola). La cooperazione acquista un'importanza particolare dopo il consolidamento della dittatura del proletariato, durante il periodo di vasto lavoro costruttivo. Facilita il collegamento dell'avanguardia del proletariato con le masse dei contadini e permette di convogliare queste ultime nel fiume dell'edificazione socialista.

In quarto luogo, *la Federazione giovanile*, un'organizzazione di massa della gioventù operaia e contadina. Non è un'organizzazione di partito, ma sta accanto al partito. Essa ha il compito di aiutare il partito nell'educare la giovane generazione allo spirito del socialismo. Fornisce giovani leve a tutte le altre organizzazioni di massa del proletariato, a tutti i rami dell'amministrazione. La Federazione giovanile ha assunto un'importanza particolare dopo il consolidamento della dittatura del proletariato, nel periodo in cui si sviluppa ampiamente il lavoro educativo e culturale del proletariato.

Infine, *il partito* del proletariato, la sua avanguardia. La forza del partito consiste nel fatto che esso assorbe i migliori elementi del proletariato da tutte le sue organizzazioni di massa. La sua missione consiste nel *coordinare* il lavoro di tutte le organizzazioni di massa del proletariato senza eccezione e nel *dirigere* la loro attività verso un solo obiettivo, l'obiettivo della liberazione del proletariato. Coordinare e orientare queste organizzazioni verso un solo obiettivo è cosa assolutamente indispensabile, perché senza di essa è impossibile l'unità di lotta del proletariato, perché senza di essa è impossibile la direzione delle masse proleta-

rie nella loro lotta per il potere, nella loro lotta per l'edificazione del socialismo. Ma soltanto l'avanguardia del proletariato, il suo partito, è capace di coordinare e orientare il lavoro delle organizzazioni di massa del proletariato. Solo il partito del proletariato, solo il partito dei comunisti è capace di assolvere questa funzione di dirigente fondamentale nel sistema della dittatura del proletariato. (...)

Dunque, *i sindacati*, in quanto organizzazione di massa del proletariato che collega il partito alla classe, soprattutto nel campo della produzione; *i Soviet*, in quanto organizzazione di massa dei lavoratori che collega il partito a questi ultimi, soprattutto nel campo dell'attività statale; *la cooperazione*, in quanto organizzazione di massa, principalmente dei contadini, che collega il partito alle masse contadine, soprattutto nel campo economico, facendo partecipare i contadini all'edificazione socialista; *la Federazione giovanile*, in quanto organizzazione di massa della gioventù operaia e contadina, chiamata a facilitare all'avanguardia del proletariato l'educazione socialista della nuova generazione e la preparazione di giovani leve; e, infine, *il partito* in quanto forza dirigente fondamentale nel sistema della dittatura del proletariato, forza chiamata a dirigere tutte queste organizzazioni di massa. Questo è, a grandi linee, il quadro del "meccanismo" della dittatura, il quadro del "sistema della dittatura del proletariato".

(...) Non si può contrapporre la dittatura del proletariato alla direzione ("dittatura") del partito. Non si può farlo, perché la direzione del partito è l'elemento essenziale nella dittatura del proletariato, se questa è una dittatura completa e di una certa solidità e non una dittatura come fu, per esempio, la Comune di Parigi, che era una dittatura incompleta e fragile. Non si può farlo, perché la dittatura del proletariato e la direzione del partito si trovano, per così dire, su una stessa linea di lavoro, agiscono in una stessa direzione.

# La Voce 73 del (nuovo)Partito comunista italiano - *Indice*

- L'URSS, l'esperienza da cui attingiamo insegnamenti - 70° anniversario della morte di Stalin ..... 2
- Il corso delle cose e le direttrici della nostra attività nei prossimi mesi ..... 3
  - I voti pro Giorgia Meloni e gli elettori .... 5
  - Cosa fare per portare OO e OP ad agire da nuove autorità pubbliche .....7
  - Governo di Blocco Popolare: riformismo o socialismo? .....9
  - Democrazia o controrivoluzione preventiva: le illusioni e la realtà ..... 11
- *Lettera alla redazione* - Campagna di solidarietà con Alfredo Cospito, contro il 41 bis e il carcere ostativo ..... 13
- Sovranità nazionale e ricerca scientifica ... 15
  - Sionisti e università italiane ..... 15
  - Ecco come il Pentagono condiziona e finanzia la ricerca scientifica in Italia ...18
- Perché la rivoluzione socialista non avanza più rapidamente? ..... 20

## *Per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato*

- VI Congresso del P.CARC - Valorizzare i risultati raggiunti ..... 23
  - Elevare i quadri e valorizzare i militanti di base ..... 24
  - Diventare dirigenti è una lotta! ..... 29
- Prese di posizione sulla guerra in Ucraina ..... 31
- Lettera del segr. gen. del CC del (n)PCI al MLPD - Il dibattito franco e aperto è uno strumento indispensabile ..... 36
- Intervista di *Die Rote Fahne* a S. Engel e G. Fechtner - Conclusioni fondamentali ... 43
- Sui tentativi di ricostruzione del pc: l'esperienza di "Servire il Popolo" ..... 56
- Sulla dittatura del proletariato e il mov. comunista dei paesi imperialisti .... 60
  - Da *Tesi e rapporto su democrazia borghese e dittatura del proletariato* - Lenin ..... 63
  - Da *Questioni del leninismo* - Stalin ..... 69

**I testi citati in questo numero di *La Voce* sono reperibili su [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)**

### Gli ultimi comunicati del CC

#### **Comunicato CC 7/2023 - 14 marzo 2023**

Al Collettivo di Fabbrica e agli operai della GKN di Firenze... Combattere a modo nostro fino a vincere!

#### **Comunicato CC 6/2023 - 26 febbraio 2023**

La strage di Crotone non è un incidente!  
Non lacrime di cocodrillo, ma governo d'emergenza!

#### **Comunicato CC 5/2023 - 16 febbraio 2023**

La grande bufala della "grande vittoria della destra"

#### **Comunicato CC 4/2023 - 10 febbraio 2023**

Costruire nei paesi imperialisti partiti comunisti più avanzati di quelli che hanno operato durante la prima ondata della rivoluzione proletaria!

#### **Comunicato CC 3/2023 - 6 febbraio 2023**

A cosa serve il viaggio di papa Francesco in Africa

#### **Comunicato CC 2/2023 - 30 gennaio 2023**

Celebriamo l'80° anniversario della vittoria dell'Armata Rossa a Stalingrado

#### **Comunicato CC 1/2023 - 18 gennaio 2023**

Celebriamo il 102° anniversario della fondazione del primo Partito comunista italiano!

#### **Comunicato CC 33/2022 - 30 dicembre 2022**

Centenario della proclamazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

#### **Comunicato CC 32/2022 - 21 dicembre 2022**

Viva il compagno José Maria Sison, fondatore del nuovo Partito Comunista delle Filippine!

#### **Comunicato CC 31/2022 - 5 dicembre 2022**

Iniziative di Rete dei Comunisti sul documento "Romper la gabbia euroatlantica" - Plauso e critiche segretario generale del CC del (n)PCI

### Avvisi ai naviganti

#### **Avviso ai naviganti 125 - 03.12.2022**

**Disponibile *La Voce* 72!** - Il numero esce in coincidenza con la celebrazione del centenario della proclamazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, inizio della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria; con la celebrazione del 30° anniversario della fondazione (21-22 novembre 1992) dei CARC, tappa chiave del percorso organizzativo che ha portato alla costruzione della Carovana del (nuovo)PCI fondato il 3 ottobre 2004; ...

### Alcuni modi per collaborare con noi

- farci avere il tuo indirizzario email per potenziare la nostra lista di distribuzione,
- aggiornarci sull'andamento della lotta di classe in aziende capitaliste e pubbliche della tua zona,
- aggiornarci su quanto avviene nella tua zona (smantellamento di industrie, lotte operaie, lotte ambientaliste, ecc.).

### Comunicazione sicura con TOR e PGP

**Per metterti in contatto con il (n)PCI sfuggendo al controllo della polizia sulla posta elettronica, invia alle nostre caselle email i tuoi messaggi e documenti utilizzando TOR e PGP. Sul nostro sito sono disponibili le istruzioni per il loro uso.**

*Edizioni del vento* – via Ca' Selvatica 125 – 40123 Bologna **5,00 €**